



Il clan della 'ndrangheta calabrese degli Arena ha collaborato e protetto il sodalizio criminale e ha avuto un ruolo attivo nei gravissimi brogli elettorali che hanno portato alla elezione del senatore Nicola Di Girolamo. Dall'ordinanza del gip del Tribunale di Roma

OGGI CON NOI... Igiaba Scego, Filippo Di Giacomo, Maria Teresa Bertuzzi, Letizia Muratori



BANDA LARGA

La frode del secolo
Riciclaggio e danni allo Stato
Arresto per Di Girolamo
e Scaglia, fondatore di Fastweb

Bufera anche su Telecom
56 richieste di custodia cautelare
La 'ndrangheta fece brogli
per favorire il senatore Pdl

L'attesa del verdetto
La Cassazione domani decide
su Mills. La maggioranza
accelera sul legittimo impedimento

Illustrazione di Fabio Magnasciutti

→ ALLE PAGINE 4-12

Umbria, 4 donne No all'atomo ma non dal Pdl

Regionali, forum all'Unità Catuscia Marini:
«Sanità efficiente senza aumentare le tasse»
La sfida di Binetti e Coscioni → **ALLE PAGINE 14-18**



«Presero il corpo
di mio figlio
senza dirmelo
Nulla sull'autopsia»

Il padre di Cucchi
«Trovammo
la tomba vuota» → **A PAGINA 24**

IN LIBRERIA

Nando dalla Chiesa
Poliziotta per amore



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo



**RINALDO
GIANOLA**
Vicedirettore
rgianola@unita.it

L'editoriale

'Ndrangheta e telefoni

«La strage della legalità» la definisce il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, allargando le braccia come chi si interroga, sorpreso, davanti all'ennesima mostruosità che intreccia affari, criminalità, grandi aziende e politica. Mentre sui giornali si cimentano fior di commentatori per stabilire se Tangentopoli sia mai finita nel nostro paese, oggi la cronaca offre un capitolo nuovo, inquietante, della corruzione, dell'invasione criminale, dell'indebita commistione tra manager e interessi politici.

Un parlamentare del pdl eletto con i voti della 'ndrangheta che si occupava di scrivere il nome di Di Girolamo sulle schede lasciate bianche. Due importanti imprese di telecomunicazioni come Telecom e Fastweb accusate di essere coinvolte in un giro di evasione e di false fatturazioni al fine di riciclare denaro. Un brillante e miliardario manager come Silvio Scaglia colpito da un mandato d'arresto. Indagati personaggi del mondo imprenditoriale come Stefano Parisi, uno che è stato a Palazzo Chigi e alla Confindustria, e Riccardo Ruggiero, ex amministratore delegato di Telecom Italia.

Il giro di illegalità era talmente ampio e articolato che, secondo i magistrati, nessuno può far finta oggi di non sapere. Fastweb e Telecom si difendono, sostengono di essere parte lese. E, alla fine, ci auguriamo che possa essere davvero così. La gravi-

tà delle accuse, la ricostruzione della rete malavitoso che collega il mondo criminale a quello degli affari e dell'impresa è talmente sorprendente che si fa fatica a crederci. Possibile che siamo circondati da ladri e gangster, possibile che la magistratura debba occuparsi di imprese sospettate a giorni alterni di evadere il fisco o di mobilitare spioni per scopi irripetibili? Qui non stiamo parlando del consigliere comunale che intasca diecimila euro per dare il via libera a una piccola licenza edilizia, in questo caso parliamo di aziende quotate in Borsa, con migliaia di dipendenti, di azionisti, di clienti. E se ci consentite un po' di demagogia, parliamo di manager pagati con stipendi vergognosi: Scaglia è uno dei mille miliardari della classifica di Forbes, Parisi rifiutò la direzione generale della Rai perchè lo stipendio era troppo basso, Ruggiero lasciò Telecom Italia con una liquidazione da primato perchè non doveva far concorrenza alla sua ex azienda.

Ora non bisognerebbe fare del moralismo in casi come questi. Ma se poi nello stesso giorno in cui il procuratore Grasso lancia il lamento sulla «strage della legalità», Luca di Montezemolo, presidente della Fiat che si è diviso dieci milioni di euro con Sergio Marchionne nel 2009 perchè ha raggiunto gli obiettivi di bilancio, parla di «lotta titanica alla corruzione» che esiste perchè «la politica non ha fatto le riforme», allora qualche domanda si impone. La politica è mancata e ha le sue colpe, ma le imprese cosa hanno fatto? Dov'era Montezemolo quando bisognava battere la corruzione? Se Fastweb e Telecom sono colpite da accuse così gravi, la responsabilità è della politica che non ha fatto le riforme? Possibile, ma c'è molto altro. Montezemolo ha sbagliato il giorno per fare la lezione del moralizzatore.

Oggi nel giornale

PAG. 25 ■ ITALIA

**Biotestamento, che inganno
Non alimentate... il cadavere**



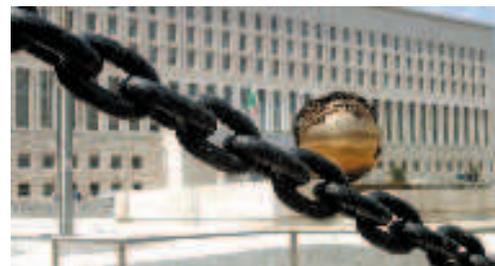
PAG. 22 ■ ITALIA

**Sbloccati i fondi per l'editoria
ma il Pd non si fida**



PAG. 28-29 ■ MONDO

**Tagli «suicidi» alla Farnesina
Via consolati e ambasciate**



PAG. 26-27 ■ ITALIA

Il giudice Cascini: i miei anni a Locri

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

Welfare, sostegni solo dalle regioni rosse

PAG. 34 ■ ECONOMIA

Scudo, Tremonti non spiega i misteri

PAG. 38-39 ■ SPETTACOLI

Film, la famiglia secondo Veronesi

PAG. 42 ■ SPORT

Stasera la partitissima Chelsea-inter



**Molino
Della Doccia**

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



Par condicio

Il digiuno di Emma

Lidia Ravera

Non è grassa Emma Bonino. Ieri la televisione mostrava il suo viso affilato dal digiuno. Le labbra spaccate dalla mancanza d'acqua. Quarantacinque chili di pura energia cinetica, già intaccati dallo stress elettorale. Quanto potrà durare? Il motivo della protesta: la raccolta firme per le liste non procede, per tutti, con la stessa correttezza. Chi è più corretto, rischia di non farcela. Chi tira via, ha già le firme necessarie e amen. È un'ossessione democratica, che tutti abbiano gli stessi strumenti per far valere le proprie idee, che la concorrenza sia leale. La famigerata «par condicio» che, in un Paese dove il potere economico politico e mediatico sta nelle stesse due mani, si configura come una malattia mortale. Di quelle che non lasciano spazio alla speranza. Il suicidio, comunque, non è fra le terapie consigliate. Meglio diventare Governatore del Lazio. Poi si vedrà. ♦



Emma Bonino

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Dalla rosetta al riciclaggio il passo è breve



Dal Fornaio. «Salve, una rosetta. Non ho spicci, me ne cambia cinque?». «Certo, dia qui. Perfetto. Ripassi nel 2011». «Per cosa?». «Per i dividendi». «I divi-che?! Mi dia il resto...». «Spiacente, l'ho già depositato su un contocorrente intestato al gomito destro di un prestanome di mio cognato presso la B&G Bank delle Isole Songland, un arcipelago nel sud del Pacifico che i magistrati devono ancora scoprire». «Cosa?! Guardi che chiamo i vigili!». «Per cinque euro? Esagerato. Poi ci tocca darne uno a loro, uno alla banca, uno all'intermediario, uno alla escort che va con l'intermediario e addio guadagni. Non li legge i giornali? È

così che si fanno i soldi, mica sfornando rosette». «Ma lei è Nando Coccia, il miglior fornaio del quartiere...». «Fino a ieri, ora mi sono rotto le palle di spaccarmi la schiena e ho fondato la Nando Coccia & Nando Coccia Investment, una società di capitali finalizzata al riciclaggio internazionale e al reimpiego di fondi neri. Vuole la fattura?». «Per la rosetta?». «Le faccio una falsa fattura per 1,7 miliardi di euro che ci consentirà di riciclare capitali illeciti da investire nel riciclaggio di capitali illeciti. Il segreto sta tutto nella velocità, come nella preparazione della pizza margherita. Se la lasci troppo in forno, si brucia

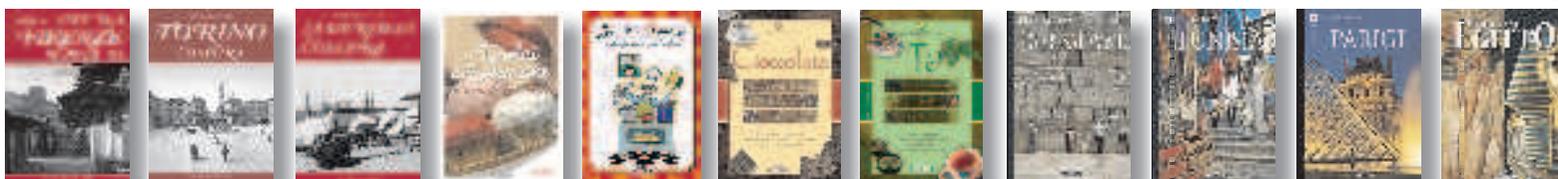
la mozzarella e puzza».

«Ma io in banca ho 600 euro, e 500 sono per il mutolo!». «Vuole una dritta per quotare sua moglie in borsa e avviare una falsa compravendita immobiliare cedendo un terzo della proprietà a una consociata partecipata da una holding riconducibile al reggente di una cosca del casertano legato a un pezzo dei servizi segreti devianti che controlla il traffico dei rifiuti tossici?»

«Ho il mal di testa. E questa rosetta fa schifo». «Per forza, è di ieri». «Ma come spera di fare i soldi se vende il pane duro e non dà il resto ai clienti?». «Lei di finanza non capisce veramente un cazzo». ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



LA GIORNATA

CROLLANO LE AZIONI FASTWEB

Crollo a Piazza Affari per Fastweb: il titolo ha lasciato sul terreno il 7,56% fermandosi a quota 15,05 euro per azione.

TELECOM TIENE

Telecom Italia, interessata dalla stessa vicenda giudiziaria attraverso la controllata Sparkle, ha chiuso in calo del 2,87% a 1,083 euro.

SWISSCOM NON SI MUOVE

Poco mossa a Zurigo anche Swisscom, che controlla il pacchetto di Scaglia: il titolo segna un ribasso di poco superiore al punto percentuale.

→ **56 arresti** chiesti dalla Direzione antimafia. Riciclaggio di denaro sporco per 2 miliardi

→ **Custodia** cautelare anche per il senatore Pdl Di Girolamo, «eletto coi voti della mala»

Fastweb, Telecom, 'ndrangheta: «Una truffa colossale allo Stato»

Fastweb e Telecom nella bufera. I giudici: «Responsabili i vertici». Riciclando denaro sporco, hanno provocato un danno all'erario di 400 milioni. Sequestrati immobili e imbarcazioni. Ordine d'arresto per senatore Pdl.

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

I voti della 'ndrangheta - e i soldi sporchi delle cosche - per l'elezione del senatore Pdl, nonché avvocato e imprenditore, Nicola Di Girolamo, 49 anni, eletto nella circoscrizione estera Europa, per il quale la procura di Roma ha chiesto l'arresto. E poi una mega truffa ai danni dello Stato - si parla di circa 400 milioni di euro - attraverso sofisticate operazioni di riciclaggio e truffaldini rimborsi dell'Iva con società off-shore che vede coinvolti i vertici della società Fastweb (è ricercato l'ex Ad Silvio Scaglia, mentre è indagato, insieme a due dirigenti l'attuale amministratore delegato Stefano Parisi) e quelli di Telecom Sparkle, una partecipata al 100% di Telecom che si occupa del traffico telefonico internazionale. Non solo: dentro il vaso di Pandora scoperto in sei anni di lunghe e difficili indagini dagli investigatori dei Ros e da quelli del nucleo di polizia valutaria della Guardia di Finanza, ci sono personaggi in contatti con la banda della Magliana, come tale Gennaro Mokbel, romano, vicino a Di Girolamo e pure ad Antonio D'Inzillo, colui che uccise Enrico De Pedis, il famoso bandito seppellito nella basilica di Sant'Apollinare. Tra le 56 persone per le quali la Dda di Roma ha chiesto l'arresto anche l'ex avvocato dell'immo-



Silvio Scaglia

biliarista Danilo Coppola, anch'egli in rapporti finanziari con quelli della Magliana, come documentato dalle ultime indagini che portarono già a un arresto dello stesso Colosimo e a finire in manette ieri anche un investigatore della Dia, il sottufficiale dei carabinieri Fabrizio Magi, ritenuto uno dei promotori dell'associazione per delinquere e l'ufficiale della Finanza Luca Berriola, in servizio presso lo stesso nucleo speciale di polizia valutaria che ha condotto le indagini.

LA TRUFFA COLOSSALE

È un quadro sconcertante quello sve-

lato dalle indagini condotti dal procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, il quale ha parlato di «un concreto tentativo del sodalizio di inserirsi nella vita politica del Paese». Mokbel, faccia pulita della malavita romana nonché già in contatti con la destra eversiva, aveva anche assunto l'incarico di segretario regionale del Lazio del movimento «Alleanza Federalista» e si faceva promotore di una nuova piattaforma politica denominata «Partito federalista», con sedi in diversi municipi del Comune di Roma. Non solo: in occasione delle elezioni politiche dell'aprile 2008, le in-

dagini hanno documentato alcune riunioni tenutesi a Isola di Capo Rizzuto tra alcuni degli indagati ed esponenti della 'ndrangheta legati alla famiglia Arena, appunto per la raccolta di voti tra gli emigrati calabresi in Germania a supporto del politico Nicola Di Girolamo. In particolare, i reggenti della cosca Fabrizio Arena e Franco Pugliese, avrebbero incaricato un emissario di mettersi a disposizione dell'imprenditore romano Gennaro Mokbel per sovrintendere, nel distretto di Stoccarda, alle fasi finali della propaganda ed alla materiale compilazione delle schede elettorali

Foto di Massimo Viegi / Emblema

SOCIETÀ VERSO IL COMMISSARIAMENTO

Ipotesi commissariamento per Fastweb e Telecom Italia Sparkle in alternativa alla richiesta di interdizione dell'esercizio delle attività.

LA DECISIONE

La scelta tra l'interdizione dell'attività e il commissariamento, sarà operata il due marzo dal giudice competente.

LA LEGGE

La legge 231 del 2001 prevede sanzioni per le società che non predispongono misure idonee ad evitare reati da parte dei propri dipendenti.

- con il nome di Di Girolamo - recuperate dagli emigranti italiani. Sarebbe cospicuo, secondo l'accusa, il numero delle schede sulle quali sarebbe stata fraudolentemente espressa la preferenza per Di Girolamo. Ieri, quando già a palazzo Madama era arrivata la sua richiesta di arresto, Di Girolamo si è pubblicamente dichiarato innocente e ha annunciato per oggi una conferenza stampa.

Tra gli indagati dell'inchiesta vi sono anche Riccardo Ruggiero, ex Presidente del Consiglio di amministrazione di Telecom Italia Sparkle, e Stefano Mazzitelli, ex amministratore delegato della stessa società. Il primo è libero, il secondo agli arresti. Nei loro riguardi è stato ipotizzato il reato di dichiarazione infedele mediante l'uso di fatture per operazioni inesistenti, una sorta di mega-truffa carosello che avrebbe fatto da lavatrice ai soldi della 'ndrangheta oltre che a produrre enorme ricchezza. Nove arresti sono stati eseguiti all'estero: 5 nel Regno Unito, 3 in Svizzera e uno negli Usa. Sempre all'estero sono stato sequestrati conti correnti bancari e cassette di sicurezza. Tra i beni sequestrati 247 immobili per un valore dichiarato di 48 milioni di euro. ♦

Di Girolamo, il senatore che piaceva alle 'ndrine

I magistrati: comprò i voti della 'ndrangheta in Germania. Le schede vuote riempite con il suo nome. La sua elezione orchestrata nel milieu della Destra che ora sostiene Polverini

Il ritratto

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Bisogna «sentire il profumo della mafia». Angela Napoli, calabrese, deputata di An all'anti-mafia, cita Paolo Borsellino: «Il politico si crea un alibi con la magistratura». Con la mafia non basta, «non si deve aspettare la magistratura. A maggior ragione quando si chiede pulizia delle liste».

Il profumo non è, però, quello delle zagare della 'ndrangheta insediata negli aranceti della Piana. Non è così nel caso dell'accusa al senatore Nicola Paolo Di Girolamo, pesantissima: aver concordato in una riunione a Isola Capo Rizzuto con la famiglia Arena i voti della criminalità calabrese di Stoccarda. Piuttosto è profumo di colletti bianchi, di consolati, di burocrazie amiche a Bruxelles. Alla base della elezione dell'avv. Di Girolamo, infatti, c'è una truffa già accertata. Per essere eletto all'estero doveva essere

il residente. Ad acquisire la residenza fasulla lo aiutò una vecchia conoscenza della Destra romana: quello Stefano Andrini che il sindaco di Roma Gianni Alemanno ha nominato AD di AMA Servizi. L'operazione assalto alla politica nel tempo in cui le segreterie dei partiti decidono chi deve entrare in Parlamento, è studiata a tavolino con la collaborazione di altri esponenti dell'estrema destra romana: Gennaro Mokbel, imprenditore vicino all'eversione e alla banda della Magliana, fondatore di "Alleanza federalista". E Paolo Colosimo. Anticipando l'autodifesa che presenterà oggi alla stampa Di Girolamo spiega: «Sono stato una volta sola in Calabria con l'avvocato Colosimo». Colosimo, che finì ai domiciliari per il crac di Danilo Coppola, era stato anche difensore di Nicolò Accame, braccio destro di Storace e inquisito per il "LazioGate": l'incursione informatica all'anagrafe di Roma architettata nelle stanze della palazzina A (la giunta regionale) di via Cristoforo Colombo.

Un milieu, insomma, stando alle ricostruzioni dei magistrati, legato a filo doppio con la Destra di Storace,

quella con la passione della "vita degli altri". Quella destra che oggi sogna la "reconquista" al seguito di Renata Polverini, la quale - un paio di giorni fa - ha rilanciato la "Casa Lazio" a Bruxelles. Una vetrina che servì, fra l'altro, a ottenere 800 milioni per la formazione poi sfumati nel nulla (inchiesta sull'allora assessore Giorgio Simeoni)

In attesa che Renata Polverini dica la sua, Laura Garavini (eletta come italiana all'estero) spera: «sia lo stesso Pdl a trarre le conclusioni, anche perché fu il primo dei non eletti Pdl, Raffaele Fantetti, a fare ricorso».

Francesco Sanna (Pd, autorizzazioni a procedere) propone di rivedere la decisione presa in Aula nel febbraio 2008. Allora la giunta aveva dato parere negativo agli arresti domiciliari. Sembrò troppo, anche se i magistrati avevano ipotizzato l'«attentato ai diritti politici dei cittadini». Ma il comitato inquirente nei confronti di Di Girolamo (giunta per le elezioni) aveva votato per la decadenza della nomina a senatore.

Il Parlamento italiano solo 4 volte, nella sua storia, ha votato per l'arresto, perciò la posizione del senatore Sanna, che farebbe venir meno le immunità parlamentari, sembra avere il vantaggio del buon senso. Tanto più che per il nuovo procedimento bisognerà aspettare l'esame delle carte, arrivate ieri sera alla presidenza del Senato. Particolare surreale: Susanna Petruni, dando la notizia al Tg Uno, non ha ritenuto di informare sul colore politico del senatore sotto accusa. ♦

CLAUDIO BAGLIONI A 8 E MEZZO

Il sistema

Alla domanda della Gruber se teme una crisi del sistema, il cantautore ha detto: «Addirittura me lo augurerei, se questo servisse a cambiare».

IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
 **0,28€ al giorno**
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
 **0,56€ al giorno**
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
 **0,82€ al giorno**
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

AFFARI SPORCHI

IMPRENDITORE E POLITICO IN TRINCEA

Gennaro Mokbel, romano, imprenditore, politico di trincea: segretario del Lazio di Alleanza Federalista, promotore del Partito federalista.

CONTATTI CON MALA E DESTRA EVERSIVA

Descritto con passato e amicizie nella destra eversiva, come Antonio D'Inzillo, accusato di aver ucciso il boss della banda della Magliana Enrico De Pedis.

INGERENZA NELLA VITA POLITICA

Per gli inquirenti il gruppo guidato da Gennaro Mokbel ha messo in campo «il tentativo di ingerirsi nella vita politica del paese».

Il mago Scaglia la banda larga non è solo per Internet

Da Ivrea a eBiscom, intuizioni e successi di un manager bravo e ricco. Ma oggi è accusato di riciclaggio di denaro e di una frode colossale

la storia

RINALDO GIANOLA
MILANO

Alla fine, uno fa fatica a crederci. Com'è possibile che un manager intelligente, abile, tanto ricco da apparire tra i mille miliardari più miliardari del mondo nel sito di Forbes.com si metta in un giro di fatture false per riciclare denaro sporco a favore della 'ndrangheta? Com'è possibile che il "mago" dei telefonini e della banda larga sia finito in un giro sporco, pericoloso, portandosi dietro aziende famose e altri manager importanti? Il mandato di arresto per Silvio Scaglia, già fondatore e proprietario di Fastweb, è un fatto clamoroso, che suscita interrogativi inquietanti su certi successi imprenditoriali e sulla formazione di alcuni patrimoni personali. Scaglia è all'estero e, forse, potrà chiarire tutto davanti ai magistrati. Ma con lui sono indagati personaggi come Stefano Parisi, amministratore delegato di Fastweb, già direttore generale della Confindustria nella stagione oscura di Antonio Amato, e Riccardo Ruggiero ex enfant prodige delle telecomunicazioni, ex amministratore delegato di Telecom Italia.

I vertici di Fastweb e Telecom Ita-

lia, secondo i magistrati di Roma, portano la responsabilità di non aver vigilato adeguatamente sulle loro attività, e pare di rileggere alcune motivazioni dei giudici di Milano in merito agli spioni di Tavaroli e i suoi sodali. Anche se ne abbiamo viste di tutti i colori, oggi c'è da chiedersi com'è possibile che Scaglia e soci abbiano in qualche modo partecipato «alla più colossale frode di sempre», secondo le parole del gip.

La sorpresa dell'inchiesta nasce dal fatto che Scaglia non è un personaggio comune. Chiunque lo abbia conosciuto nel suo lavoro lo ricorda come un manager di altissimo profilo, uno capace, che non ha paura di nulla. Il suo comportamento e il suo look non è quello del finanziere predatore e senza scrupoli in gessati volgarizzati da Al Capone, appare più con l'aria paciosa di un parroco di campagna ma con una motivazione, una capacità di perseguire gli obiettivi fuori dal comune. Sposato, tre figli, cinquantadue anni, ingegnere elettronico, inizia come consulente alla Bain Cuneo, poi alla Mc Kinsey, alla Andersen Consulting, un passaggio anche alla Piaggio. La sua stella brilla negli anni Novanta. Fa parte del gruppo di "cervelloni" chiamati da Carlo De Benedetti per lanciare Omnitel, la più bella azienda italiana creata nell'ultimo quarto di secolo. Lo ricordiamo in una palazzina anoni-

Maramotti



Indagati eccellenti

Berlusconi lo voleva
direttore generale Rai



STEFANO PARISI

Amministratore delegato Fastweb
già direttore generale di Confindustria

Romano, classe 1954, già capo dipartimento degli affari economici alla presidenza del consiglio. Già direttore generale del comune di Milano e direttore di Confindustria con Amato. Berlusconi lo voleva direttore generale della Rai, ma lo stipendio era basso.

ma a Ivrea, staccata dallo storico Palazzo Uffici, che lavorava con Francesco Caio di cui prende presto il posto. A Ivrea c'era un pacchetto di mischia da far paura, l'Ingegnere stava perdendo l'Olivetti ma aveva messo insieme un gruppo imbattibile: oltre a Scaglia c'erano Vittorio Colao (oggi

Lo spot col cane Infostrada
e il ritiro della patente



RICCARDO RUGGIERO

ex amministratore delegato di Telecom Italia
già alla guida di Infostrada

Figlio dell'ex ambasciatore e ministro degli Esteri Renato Ruggiero, è un manager delle telecomunicazioni che ha iniziato con Infostrada fino a diventare la guida di Telecom. Passione per le fuoriserie, gli hanno ritirato la patente per eccesso di velocità.

capo mondiale di Vodafone), Barbara Poggiali, Pietro Guindani e girava un manager di origine indiana Arun Sarin che diventerà uno degli oracoli più ascoltati delle telecomunicazioni.

Uscito di scena De Benedetti, Scaglia si trova a lavorare con Roberto

SCHEDE CONTRAFFATTE

Per le indagini, Mokbel avrebbe preso schede elettorali di Stoccarda, apposto la preferenza per Di Girolamo, e consegnate al consolato italiano.

INTERVIENE LA COSCA ARENA

I voti degli italiani all'estero contraffatti sarebbero stati procurati dalla n'drangheta, in particolare dalla cosca «Arena», stando alle intercettazioni.

DANNO ALLO STATO PER 365 MILIONI

Il danno - realizzato dall'organizzazione di truffa e riciclaggio capeggiata da Gennaro Mokbel - a carico dello Stato è di circa 365 milioni di euro

Colaninno mentre Omnitel macina milioni di abbonati e diventa il simbolo di una bella stagione industriale. Quando Colaninno pensa a scalare Telecom Italia, il primo a saperlo è Scaglia che sonda l'operazione con la banca d'affari americana Donaldson Lufkin and Jenrette. Ma prima che venga realizzata l'Opa del secolo, Scaglia se ne va e con una vecchia volpe della finanza come Francesco Micheli lancia eBiscom, che senza una lira di fatturato diventa un caso clamoroso della febbre della new economy in Italia. Grazie ad accordi con il comune di Milano, di cui è direttore proprio quello Stefano Parisi oggi indagato in qualità di amministratore delegato di Fastweb, eBiscom si lancia nella banda larga e nella diffusione di servizi telefonici e internet. Scaglia lancia un giornale on line «Il Nuovo», anticipando l'imminente scomparsa dei giornali tradi-

**Alleati e miliardi
Il successo in Borsa con
Francesco Micheli, poi
vicino a Stefano Parisi**

zionali. Ma si sbaglia, almeno in questo caso, e «Il Nuovo» finisce male. A metà degli anni duemila, eBiscom si fonde con la controllata Fastweb, dove è concentrata la parte industriale più appetibile, la famiglia Micheli vende e rimane solo Scaglia che, alla fine, cede a Swisscom incassando una cifra spropositata. Per divertirsi lancia una web tv. Ieri il mandato di arresto, accuse pesantissime. Scaglia anche questa volta ha visto giusto: è all'estero. ❖

Montezemolo sulla corruzione: «Colpa delle mancate riforme»

Che si tratti o meno di una riedizione riveduta e corretta di Tangentopoli certamente «lottare contro la corruzione è un'impresa titanica». Ne è convinto Montezemolo. E Napolitano: «Sull'argomento chiedete ad altri».

MARCELLA CIARNELLI
ROMA
mciarnelli@unita.it

E' tranchant il presidente della Repubblica quando, sollecitato ad un commento sulle vicende di corruzione che stanno animando le cronache giudiziarie ma anche quelle politiche, dice solo poche parole: «Non chiedete a me ma ad altri». E non per disinteresse verso l'argomento. E questo è chiaro. Ma forse perché è troppo importante e preoccupante per poterlo liquidare con una battuta che, più corposa, avrebbe scatenato di certo interpretazioni diverse. Opposte, a seconda del punto di vista o dell'interesse di parte.

LA SCUOLA DEI DIRIGENTI

Giorgio Napolitano ha appena partecipato all'inaugurazione della scuola della Luiss per la formazione degli alti funzionari pubblici ed ha «molto apprezzato un'iniziativa che si propone come obiettivo una qualificazio-

ne europea della classe dirigente italiana». Ma ha anche appena ascoltato il duro atto d'accusa di Luca Cordero di Montezemolo che ha individuato le responsabilità della diffusione rinnovata ed ampliata corruzione: la colpa è di una classe politica che «non ha introdotto riforme adeguate per far funzionare bene la macchina dello Stato». Ora quella che si prospetta è «una lotta titanica» per la quale non basterà una generazione e che richiederà «sforzi enormi e grande lungimiranza». Non c'è tempo da

**Il presidente Napolitano
Sull'argomento «non
dovete chiedere
a me ma ad altri»**

perdere. Bisogna trovare una soluzione strutturale al problema. «Le istituzioni sono da rispettare e da modernizzare» cercando di tornare a guardare «con fiducia all'Italia e alle sue risorse morali» insiste Montezemolo che invita a «non autoflaggelarsi» ma andare a colmare il vuoto dello Stato che ha consentito il crescere di «una società fai da te in cui ognuno si sente autorizzato ad arrangiarsi come può, e dunque anche attraverso la corruttela». Con le inevitabili con-

sequenze che sono sotto gli occhi di tutti. Ovviamente il polemico ministro Brunetta non ha gradito. «La riforma l'abbiamo fatta, Montezemolo non se n'è accorto. Gliene manderò una copia».

Le conseguenze di questa diffusa corruzione sono sotto gli occhi e all'attenzione del presidente della Repubblica che osserva. E cerca di vederci chiaro al di là di quello che appare in modo anche clamoroso. Ogni giorno si aggiunge un tassello ad un mosaico che non è prevedibile ancora quanto sia esteso. E quali campi abbia fin qui invaso. E' stato annunciato da Berlusconi un disegno di legge per contrastarla. Con la consueta enfasi. Ma per ora è solo dichiarazione d'intenti e molti contrasti tra i ministri. Si vedrà. Al Colle non è stato sottoposto alcun testo, atto peraltro non dovuto trattandosi di un ddl.

Contrastare la corruzione che sembra invincibile e si ripropone. E' un impegno primario di Napolitano. Anche nei giorni scorsi, commemorando Sandro Pertini, aveva voluto ricordarlo come l'uomo e il politico che «si è battuto con pari tenacia contro la piaga della corruzione e per uno Stato più moderno al passo con le esigenze del processo di integrazione europea». ❖



UNIAMOCI...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

l'Unità

*Se ti abboni per un anno.

→ **Domani** il verdetto della Cassazione sul processo all'avvocato inglese accusato di corruzione
→ **Decidono** le Sezioni Unite. Divisa la giurisprudenza sul reato di «corruzione susseguente»

Processo Mills sentenza decisiva per il premier e la legislatura

In calo le previsioni di un annullamento delle sentenze, ipotesi ottimale per Berlusconi. La maggioranza accelera l'ok definitivo al legittimo impedimento. La decisione che segnerà la legislatura è attesa domani in serata.

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Dal Palazzaccio arrivano informazioni contraddittorie. E questa non è una buona notizia per chi, come la difesa dell'avvocato David Mills e per riflesso i legali del premier, parte dal presupposto che «il reato di corruzione susseguente in atti giudiziari non abbia alcuna possibilità di stare in piedi». Meglio, vista l'incertezza, correre ai ripari e anticipare l'approvazione definitiva del legittimo impedimento, la diciannovesima norma salva premier, tra il 9 e l'11 marzo. Un'accelerazione non prevista. E strettamente legata all'udienza di domani in Cassazione che dirà la parola definitiva sul processo Mills.

25 febbraio, data spartiacque della legislatura. Il limite tra il "prima" e il "dopo". Dove il "prima", in caso di conferma di condanna dell'avvocato Mills in quanto corrotto e quindi del premier in quanto corrotto, è l'autonomia della magistratura, la possibilità di fare indagini e di fare intercettazioni. Il "dopo" è l'esatto contrario di tutto ciò.

Il processo che va a discutere la Suprema Corte contesta all'avvocato inglese David Mills - ingegnere della Fininvest Group b-very discreet, la galassia della 65 società off shore da cui sono transitate le tangenti a Craxi e ai giudici e i fondi neri utili per tante scalate societarie - di aver reso falsa testimonianza in due processi, quello per le tangenti alla guardia di finanza (20 novembre 1997) e per All Iberian (12 gennaio 1998). In quei processi Mills negò che la società All Iberian fosse riconducibile a Berlusconi. Molti anni dopo (17 luglio 2004), Mills confessa ai magistrati di Milano di aver ricevuto 600 mila dollari da Carlo Bernasconi, dirigente del gruppo del Biscione come ringraziamento per aver mentito in quei processi.

Il 17 novembre scorso l'Appello ha confermato i 4 anni e 6 mesi del

**I nove del collegio
Presidente Gemelli,
relatore Fiale. Anche
due vecchie conoscenze**

I° grado con una motivazione, però, che sembra aprire spiragli alle difese. Per i giudici del secondo grado la «corruzione è stata susseguente e non antecedente alle testimonianze». Per la precisione l'atto corruttivo si sarebbe consumato alla fine del 1999, data dell'accordo illecito tra



Foto Reuters

L'avvocato inglese David Mills. La sorte del suo processo legata a quella di Berlusconi

Bernasconi e Mills, e non il 29 febbraio 2000 (I grado) «quando Mills si fa intestare le quote del Torrey Global fund». Le date sono fondamentali come in quasi tutti i processi di Berlusconi che tirati per le lunghe, sospesi e rinviati arrivano a sentenza definitiva a un passo dalla prescrizione.

DATA SPARTIACQUE

La difesa, gli avvocati Federico Cecconi e Alessio Lanzi, ha puntato il ricorso su due questioni: il fatto non costituisce reato e in subordine è già prescritto perché compiuto addirittura nel 2008 quando Mills avrebbe ricevuto i 600 mila dollari. Il reato di corruzione susseguente ha già diviso la Suprema Corte, dal 2000 si è pronunciata solo due volte su questo punto e in modo opposto. Per questo sono state investite le Sezioni Unite, nove giudici che possono confermare la condanna oppure bocciarla rinviando.

Il premier è stato stralciato da

questo processo grazie al lodo Alfano. Ma è chiaro che la data di domani è cerchiata in rosso a palazzo Chigi e sulle agende di palazzo Grazioli. Se Mills è corrotto, il corruttore non può essere che lui, Berlusconi alle cui dirette dipendenze lavorava l'ormai defunto Bernasconi. Trovarlo scritto in una sentenza definitiva sarebbe sgradevole per un capo del governo che sta dicendo «fuori i corrotti dal Parlamento». Ghedini & c. hanno studiato con attenzione la composizione del collegio e hanno reso assidui, nell'ultimo periodo, i contatti con il Palazzaccio. Presidente sarà Torquato Gemelli, relatore Aldo Fiale. C'è un ex candidato nelle liste di Fi per le Europee del 1994 (Renato Bricchetti, giudice molto stimato), e c'è il relatore (Arturo Cortese) che confermò la prescrizione nel processo per le tangenti alla Gdf. Giudici. E basta. E il borsino della Corte dà in calo l'ipotesi annullamento. ❖

Renato Schifani

«Non credo sia una nuova tangentopoli, si tratta di episodi singoli di corruzione deprecabile»



Anna Finocchiaro (Pd)

«In nome della dignità e della decenza del Senato, il legittimo impedimento andrebbe depennato»



Angelo Bonelli (Verdi)

«Se davvero il governo vuole dare un segnale forte contro la corruzione ritiri il ddl sulle intercettazioni»



Brunetta sembra Lauro regala case per i voti

«Cari concittadini...» scrive ai veneziani il candidato sindaco: promette il riscatto a basso prezzo degli appartamenti dell'Ater

Che ministro / 1

MARIAGRAZIA GERINA
mgerina@unita.it

Nel dopoguerra, a Napoli, Achille Lauro distribuiva concretissimi pacchi di pasta. Sessant'anni dopo, a Venezia, il ministro della funzione pubblica Renato Brunetta, candidato sindaco del Pdl, si adegua ai tempi e alla fame di case che affigge il belpaese. «Caro Concittadino... la casa potrà essere sua a condizioni particolarmente vantaggiose», recita la sua lettera che migliaia di inquilini che vivono nelle case popolari di proprietà Ater stanno ricevendo in queste ore. Come il ministro abbia ottenuto gli elenchi è tutto da spiegare. Quello che è chiaro è che l'offerta elettorale è a costo zero per il candidato. Fatte salve le spese di spedizione. Mentre a pagare, se Mr anti-sprechi dovesse vincere e mantenere le promesse, sarebbero i contribuenti. Considerando che l'intero patrimonio pubblico è di circa 10mila alloggi. E Brunetta intende metterlo in vendita per intero. A prezzi stracciati. L'offerta - infatti - rivolta agli inquilini delle case di Comune e Regione - ma Brunetta non si candida solo a governare il Comune? - lascia all'inquilino la scelta «se trasformare l'affitto in una rata di riscatto dell'abitazione, tenendo conto dei canoni già versati fino ad oggi» o «se

acquistare subito, in un'unica soluzione, l'abitazione nella quale si risiede, sempre conteggiando gli affitti già versati». Ad ogni modo i conti sono presto fatti. Con 20mila euro ti ritrovi proprietario di una casa che sul mercato vale molto di più. Come annota un articolo della stampa locale, prontamente ripubblicato dal candidato sul suo sito.

Una operazione tutta in perdita per la parte pubblica. Un «regalo» per chi per altro è già tutelato come assegnatario di un alloggio popolare. E «naturalmente se dovesse decidere che non le interessa, potrà conti-

Che idea

Fosse possibile, sarebbe un danno enorme per il comune che vuole guidare

nuare a sostenere il canone d'affitto come ha fatto finora», rassicura Brunetta, sapendo che in realtà la propensione all'acquisto tra gli inquilini di alloggi sociali è molto bassa. «Difficile considerare un simile gesto politico portatore di equità», osservano dal comitato elettorale di Giorgio Orasatti. Tanto più che la richiesta di case popolari resta alta. E attualmente ci sono circa 2mila persone in lista d'attesa. E ci vorrebbe il ricavo di sette case vendute a quei prezzi - osservano sempre al comitato di Orasatti - per comprarne una nuova da destinare a chi ne ha bisogno. ♦

Zaia in 18 mila copie Coi soldi dell'Europa

Il candidato alla Regione Veneto si pubblicizza in un opuscolo dell'Anci finanziato da Bruxelles per le politiche agro alimentari

Che ministro / 2

TONI JOP
MILANO

Ma cheffà, ministro, spinge? Luca Zaia, in corsa per la poltrona di governatore del Veneto, beccato in palese infrazione delle regole elettorali, è da giorni sulle pagine dei quotidiani locali. In casa di diciottomila famiglie venete è stata recapitata una copia della rivista «Il Welfare dell'Italia». Copertina per il ministro e all'interno, otto pagine dedicate a una intervista al candidato abbellita da fotografie imperdibili: Zaia tasta i tartufi, Zaia risiculatore, etc. etc. E che male c'è? Niente se, nell'ordine: la rivista non fosse dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani; se la rivista non fosse dedicata ai problemi della salute, se la rivista non fosse finanziata col denaro pubblico, se la rivista, stampata e inviata anche oltre i confini del Veneto in decine di migliaia di copie, non fosse costata, pare, 450mila euro, trecentomila per la produzione e 150mila per la distribuzione; se, infine, questi soldi non fossero venuti da un finanziamento europeo destinato alla promozione agroalimentare. Basta? Questo numero da collezione della rivista ha visto la luce con il contributo di «Buonitalia», società a capitale interamente pubblico alla quale concorrono il ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali

(haia!), Ismea, Ice e Unioncamere. Chi l'ha deciso? Perché? Tra l'altro, Luca Zaia è riuscito fin qui a dare di sé un'immagine generalmente lontana dalla rozzezza di Gentilini o di Borghesio. Nonostante Galan, suo compagno di squadra ma sul fronte Pdl, una volta tolto dalla poltrona di governatore per far posto all'aquilotto vincente, non perda occasione per ricordare agli elettori quanti pericoli corra il Veneto ora che il futuro sembra nelle mani della Lega e di Zaia. Il senatore Paolo Giaretta, Pd, ha sottoscritto una interrogazione al presidente del Con-

Che idea

Sembra Berlusconi in sedicesimo: otto pagine dove c'è lui che fa funghi

siglio per chiedere se in questa «campagna» non ci siano gli estremi di una violazione della legge. Tra l'altro, Giaretta ricorda che presidente di Federsanità Anci è Angelo Lino Del Favero, direttore generale dell'Ussl 7, nella stessa zona d'origine del ministro, e che, ancora, in passato direttore responsabile della rivista è stato il dottor Giampiero Beltotto, attuale portavoce di Luca Zaia. Giaretta - che ha inviato anche all'interessato una lettera di protesta - chiede che l'agenzia sia commissariata e che dei fatti si occupi la magistratura. Il ministro si è dato una zaia sui piedi. ♦



...UNISCITI!

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

Scandalo
corruzioneListe elettorali
e questione eticaOrlando (Pd):
«Governo non credibile»

«Non è credibile un governo che mentre annuncia misure anticorruzione, opera per l'approvazione di un ddl contro le intercettazioni, cioè contro lo strumento che ha consentito che gli scandali venissero a galla». Lo dice Andrea Orlando, Pd.

Corrotti
e indagati:
le «liste pulite»
di Pdl-Lega

«Non candideremo personaggi certamente compromessi», aveva garantito pochi giorni fa il premier. Ma nelle liste del Pdl (e anche quelle della Lega) i casi sono numerosi. Ecco una piccola guida.

NATALIA LOMBARDO

ROMA

La «dead line» della candidatura pulita nel Pdl è «il rinvio a giudizio», criterio ribadito tre volte ieri da Ignazio la Russa in Transatlantico. Soglia più bassa del garantismo berlusconiano, che vorrebbe alzare l'asticella alla «sentenza definitiva passata in giudicato». Come conciliare però la candidatura di **Sandra Lonardo** in Mastella, liste Udeur collegate al Pdl in Campania, se all'ancora presidente del Consiglio regionale la magistratura ha imposto il divieto di dimora in Campania a causa delle inchieste sull'Arpac? Lady Mastella, infatti, al momento vive a Roma, e la sua candidatura è osteggiata dal duo finiano Italo Bocchino e Mara Carfagna, in lotta con Cosentino.

Ieri a Montecitorio parlava fitto fitto con Ignazio La Russa il deputato pdl **Giancarlo Abelli**, candidato a Pavia nonostante Berlusconi lo avesse pregato di rinunciare. Lui non ha ricevuto alcun avviso di garanzia, ma la moglie, Rosanna Gariboldi, assessore alla provincia di Pavia, era stata arrestata, ha

poi patteggiato e restituito 1,2 milioni di euro per l'accusa di riciclaggio riguardo ai fondi erogati da Giuseppe Grossi, il «Re delle bonifiche». Escluso dalle liste, perché in carcere, l'esuberante Piergianni Prosperini, assessore Pdl allo Sport e Turismo in Lombardia, arrestato insieme a Raimondo Lagostena Bassi, patron di OdeonTv e Telereporter. Sono candidati al Pirellone anche due soci dell'assessora, discussi ma non imputati: **Massimo Ponzoni** e **Massimo Buscemi**. A Como si ripresenta il consigliere regionale **Gianluca Rinaldi**, che due anni finì agli arresti domiciliari per sospette tangenti.

Se l'ex colonnello di An, triumviro ieri preso da un diavolo per capello, ha ribadito che l'asta della decenza è il rinvio a giudizio (però «senza

Lady Mastella e gli altri
Piemonte, Lombardia,
Campania, Puglia: tanti
casi «compromessi»

automatismi, se è un rinvio per una sciocchezza no...»), in Piemonte non dovrebbe essere nelle liste **Angelo Burzi**, capogruppo Pdl in consiglio regionale, rinviato a giudizio per un'inchiesta sulla corruzione (e la prima udienza cade prima delle elezioni). Poco ci mancava che si candidasse in Piemonte Renzo Masoeri, presidente della provincia di



Sandra Lonardo Mastella, presidente del Consiglio regionale della Campania

Vercelli agli arresti domiciliari da pochi giorni perché accusato di concussione, con richieste di denaro a un imprenditore in cambio di appalti, per finanziare la campagna elettorale di Roberto Cota, secondo la Procura vercellese. E nel caso vincesse il leghista Cota (al quale i pidellini non danno grande aiuto) il suo seggio di deputato passerebbe a un altro nome grigio: **Maurizio Grassano**, ex presidente del consiglio Comunale di Alessandria, con un processo con l'accusa di aver falsato rimborsi.

Nel Lazio, a stare al principio «liste pulite» sbandierato da Berlusconi giorni fa, dovrebbe essere fuori il senatore **Claudio Fazzone**, ras di Fondi che ha evitato lo scioglimento del comune per mafia: è indagato dalla Procura di Latina per il caso delle raccomandazioni Asl. Nel Pdl dicono sia una «autocandidatura»,

è osteggiato da Ciarrapico e dagli ex An: il tandem con Fabio Bianchi, suo vice coordinatore alla Provincia di Latina, toglie spazio a Di Giorgi (legato a Rampelli) e Galetto (sponsor Alemanno).

Nomi macchiati in Puglia nelle liste a sostegno di Rocco Palese: **Franco Pistilli**, ex sindaco di Acquaviva delle Fonti che, l'anno scorso, è stato condannato a un anno e sei mesi per corruzione. Torna la lista civica di Raffaele Fitto «La Puglia prima di tutto» (nella quale fu inserita Patrizia D'Addario), capolista **Tato Greco**, indagato dalla procura di Bari per associazione a delinquere nell'inchiesta sul giro Tarantini. Secondo la «Repubblica» di Bari, nel Salento è in lista con «I pugliesi per il presidente» Fabrizio Camilli, petroliere due anni fa arrestato con l'accusa di associazione a delinquere per frode fiscale. ♦



Pier Luigi Bersani

Intervistato da «Chi», spiega che «Ragazzo

fortunato» di Jovanotti potrebbe essere l'inno del Pd perché ha «l'idea positiva del nostro sogno».



Walter Veltroni

È il migliore ministro della cultura per gli internauti, con il 52,7 per cento dei voti, secondo www.exibart.com, portale di arte e culture visive.

Area democratica, incarichi rimandati a dopo le regionali

Franceschini, Veltroni e gli di Area democratica si sono riuniti per fare il punto e darsi appuntamento a Cortona a metà maggio. Rinviato a dopo le regionali le scelte organizzative, come la nomina di Giorgio Tonini a coordinatore della componente Pd.

Di su appalti, Ferranti (Pd): «Estromette la giustizia»

«La riforma degli appalti contenuta nello schema di decreto legislativo alla Camera è pericolosa perché estromette la giustizia ordinaria da tutto ciò che riguarda gli appalti e i contratti di aggiudicazione». Lo dice Donatella Ferranti (Pd).

Bersani: colpiti lo Stato e le regole Il Pd contro le «leggi indecenti»

Il segretario democratico: episodi di gravità assoluta, la politica si riprenda le sue responsabilità Finocchiaro: il legittimo impedimento? «Per la dignità del Senato questa voce andrebbe cancellata»

L'opposizione

SIMONE COLLINI
scollini@unita.it

iste pulite, legge anticorruzione, corretto rapporto tra politica e magistratura. Sono gli annunci che arrivano da governo e maggioranza. Poi, la realtà è un'altra. Il Pd va all'attacco, in una giornata segnata da tutta la distanza che separa i fatti dalle parole. È il giorno in cui al Senato arriva la richiesta di arresto per il senatore del Pdl Nicola Di Girolamo e in cui il centrodestra accelera sul legittimo impedimento, votando a maggioranza la calendarizzazione per il 9 marzo al Senato.

Pier Luigi Bersani non vuole cavalcare il caso Di Girolamo o le altre vicende di corruzione, mazzette, tangenti, che negli ultimi giorni hanno portato all'arresto di esponenti del Pdl. Ma guardando alle accuse dei magistrati parla di episodi «di una gravità assoluta» e di un pesan-

te «colpo sia allo Stato e alle sue regole che al mercato, schiacciato e privato della possibilità di garantire la concorrenza». Sono casi singoli, sui quali diranno i giudici «quali reati potranno emergere». Ma il punto su cui insiste il segretario del Pd è la strategia complessiva di un governo che a parole si dice interessato a

Renato Soru
«Contro la retorica del fare, la grande infrastruttura delle regole»

varare un disegno di legge anticorruzione, e che poi nei fatti si muove nella direzione opposta. «Negli ultimi sei mesi - ricorda Bersani a Ballarò - il governo ha portato un condono, poi la norma per il legittimo impedimento, poi il processo breve che è un'amnistia per i colletti bianchi, hanno portato un decreto con lo scudo per i commissari della Protezione civile... Se si riposavano, se si facevano una dormita, a quest'ora avevamo la legge anticorruzione».

E allora il punto non sono i singoli casi, ma il quadro d'insieme. Dall'inchiesta sul G8 sono emersi «meccanismi corruttivi devastanti». E «in un paese come questo non bisogna mai abbassare l'asticella» del controllo come sta facendo il governo. La politica, dice il segretario del Pd «deve prendersi il suo pezzo di responsabilità e lasciare lavorare la magistratura, dandosi anche codici rigorosi che se non rispettati devono portare all'allontanamento dal partito». Accanto a lui, a Ballarò, c'è Renato Soru, che critica «la retorica del fare» e chiede al centrodestra «la grande infrastruttura delle regole». L'ex governatore della Sardegna fa anche sapere di aver de-

SCHIFANI-FINI

«Credo che la soluzione proposta da Fini contro la corruzione sia già nella legge». Lo afferma il Presidente del Senato Renato Schifani. La legge lo prevede però dopo la Cassazione.

nunciato il premier per illegalità alle regionali dell'anno scorso: «Sono stato invitato dall'avvocato Ghedini a fare un accordo. Accordo che non farò».

Ma in questa giornata c'è un luogo chiave, per capire. Anna Finocchiaro scuote la testa, fermandosi a parlare con i cronisti nei corridoi di Palazzo Madama. Perché una distanza abissale separa anche i problemi del paese dai problemi a cui sembra esclusivamente interessarsi la maggioranza. «Ci sono crisi aziendali che stanno conducendo alla morte di un pezzo significativo del nostro sistema economico e produttivo e all'espulsione dal mondo del lavoro di centinaia di migliaia di lavoratori. Nel frattempo un altro vento squassa questo Paese. Si tratta del vento di una serie di indagini giudiziarie che mettono davanti agli occhi degli italiani un quadro non rassicurante: appalti, corruzioni, risorse pubbliche distratte dal loro fine, commistione insana tra criminalità, affari e pubblica amministrazione». La maggioranza ha appena anticipato al 9 marzo la discussione del legittimo impedimento. Anna Finocchiaro: «In nome della dignità, dell'autorevolezza e della decenza del Senato, questa voce andava depennata dal calendario dei lavori. Potevamo far vedere agli italiani che ci impegnavamo sui problemi veri dell'Italia, compreso quello di cui già il governo ha proclamato di occuparsi, e cioè il problema della corruzione. E invece noi discutiamo di legittimo impedimento: è un'indecenza».❖

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso [Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet]. Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

Protezione
civilePolemiche
e smentite**Pd: Prodi confermò Bertolaso
ma allora né festini né favori**

«È vero che il presidente Prodi ha riconfermato alla guida della protezione civile Bertolaso. Ma è altrettanto vero che durante il suo governo, non ci sono stati incontri con imprenditori, scambi di favori né feste». Lo ricorda Sandra Zampa, Pd.

**Travaglio: resto ad Annozero
per non darla vinta al Giornale**

«Rimane l'ipotesi di un mio abbandono di Annozero, ma questo sarebbe un darla vinta a questi personaggi e al loro padrone». Lo ha detto Marco Travaglio dopo lo scontro in tv con il vicedirettore del "Giornale" Nicola Porro.



**BERLUSCONI
CANCELLA
L'AQUILA**

CAMPAGNA ELETTORALE

Ninni Andriolo

→ **Inchiesta G8** Dagli atti emerge il ruolo del commercialista di Anemone→ **La Banca** d'Italia ha segnalato movimenti sospetti di denaro contante

Il commercialista e il progettista Soldi e viaggi a San Marino

Vertice a Firenze tra i magistrati toscani e quelli umbri per il coordinamento. Il Riesame si riserva per il ricorso di De Santis. Il procuratore Quattrocchi: «Lavoriamo su altri filoni. Vedremo quali saranno gli sbocchi».

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Il commercialista e il progettista. Giovani, come l'imprenditore di riferimento Diego Anemone, appassionati della bella vita e «spregiudicati». Dalle ventimila pagine dell'inchiesta sul «gelatinoso sistema di corruzione» che negli ultimi due anni ha drogato tutto il sistema degli appalti in Italia, almeno quelli gestiti dalla Protezione Civile con le sue procedure straordinarie, spuntano fuori due personaggi finora rimasti molto sullo sfondo ma su cui presto ci potrebbero essere approfondimenti d'indagine. Stefano Gazzani è il commercialista del gruppo Anemome, Angelo Zampolini è l'architetto progettista del progetto che ha fatto diventare il Salaria sport village alle porte di Roma uno dei più grossi abusi edilizi della Capitale, cuore - mancato - dei Mondiali di nuoto di Roma nonché il club di riferimento per gli sva-

ghi e il relax della cricca della Ferratella, il sottosegretario Guido Bertolaso compreso. Nel settembre 2009 la Banca d'Italia segnala alla Guardia di Finanza - che a sua volta gira l'informazione alla procura di Roma che sta indagando sugli abusi dei mondiali di nuoto - movimenti sospetti per circa 800mila euro in contanti su conti correnti riconducibili a Gazzani e Zampolini.

LA PISTA DEI SOLDI

Ora, in questa inchiesta per corruzione, oltre ai massaggi, alle gare truccate, e alle fatture false e gonfiate, in effetti mancano ancora i soldi, quelli veri, fruscianti. E 800mila euro in contanti che si muovono sui conti correnti delle persone vicine ad Anemone sono sicuramente un filo da tirare. Almeno per andare a vedere. Cosa che sicuramente stanno già facendo i pm di Perugia Sergio Sottani e Alessia Tavernesi che ieri si sono riuniti a Firenze con il procuratore Giuseppe Quattrocchi e i sostituti Luca Turco, Giuseppina Mione e Giulio Monferini per decidere come dividersi il lavoro (la decisione del gip di Perugia sulla competenza è attesa entro il 28).

Gazzani è un nome molto presente nei files dell'inchiesta. È un professionista attivo e con molti rapporti.

Si presenta talvolta come «il procuratore dell'ingegner Angelo Balducci» per conto del quale si occupa della compravendita di un appartamento a Parigi all'etoile Maurizio Bolle Gazzani si lamenta del fatto che viene sempre investito per la risoluzione di ogni problematica che riguarda le imprese del gruppo Anemone «ma io non ci sto più perché trasferiscono le loro ansie su di me... lo sai come funziona la soluzione dei problemi nel gruppo Anemone? Ditelo a Gazzani, a posto».

E di problemi, nella gestione degli affari del gruppo Anemome, ce ne sono parecchi. Nell'aprile del 2009 Gazzani e un altro professionista discutono su come «giustificare l'immissione di denaro in una società gestita dal Gazzani che si occupa di cinematografia». Parlano di «escamo-

La segnalazione Nel 2009 Bankitalia indica movimenti di denaro sospetti

tage già fatti altre volte, ad esempio con la società Alida 2». C'è di mezzo «un nonno» e «uno zio», si presume prestanome.

Arriva anche l'accertamento della Guardia di Finanza che Gazzani cercherà di ammaestrare con le solite conoscenze. «Non sono stanco - dice il commercialista a A.L. stretta collaboratrice di Anemone - sono incazzato nero... la società del film mi ha creato una montagna di problemi. E adesso mi piomba sulla testa un accertamento...». E durante l'accertamento - autonomo rispetto all'inchiesta di Firenze - spuntano fuori assegni che «mettono molto in difficoltà sia Gazzani che il cognato».

Per non parlare dei viaggi di Gazzani a San Marino documentati fin dall'ottobre 2008 «per intestare beni». In uno di questi è coinvolto anche Claudio Rinaldi, commissario dei Mondiali di nuoto. È il filone dei soldi quello che più preme in questo momento agli investigatori. ♦

Berlusconi ha smarrito la strada per l'Aquila. Erano state previste sei o sette visite, prima del 28 marzo. L'agenda del premier, oggi, non ne fissa nemmeno una. Il Pdl aquilano pensava di capitalizzare l'immagine del Capo del governo intento a farsi carico del dopo terremoto. Sperava di giocarla a vantaggio del candidato alla Provincia, Antonio Del Corvo. L'inchiesta di Firenze ha modificato radicalmente i programmi elettorali. Come le proteste degli aquilani che chiedono la rimozione delle macerie del 6 aprile 2009. E il rischio che Berlusconi possa essere accolto poco cordialmente nella città simbolo del «governo del fare» lascia un buco vuoto nel calendario che fissa già le tappe di Torino, Napoli, Genova, ecc. Una manifestazione elettorale del Pdl con il premier, d'altra parte, non potrebbe svolgersi al riparo della caserma di Coppito, dove Berlusconi si è recato più volte in veste istituzionale. L'ultima il 29 gennaio, per il passaggio del testimone commissariale da Bertolaso - nominato sul campo ministro in pectore - al presidente dell'Abruzzo, Gianni Chiodi. Da quel giorno il premier non ha più messo piede a l'Aquila. Nel dopo sisma, al contrario, aveva visitato l'Abruzzo 26 volte. Oggi, spenti i riflettori che illuminavano le casette di Onna, San Demetrio o Paganica, restano in attesa di un alloggio diecimila sfollati. Mentre i disoccupati sono già 16mila, commercianti e artigiani continuano a chiedere a Roma i fondi promessi per il rilancio economico. I sondaggi assegnano il 34% a Del Corvo e il 60% all'attuale Presidente della Provincia, la Pd Stefania Pezzopane. Ma il premier teme anche il peso sul Pdl del rischio «astensione», a l'Aquila come in altre parti d'Italia. Con Cappellacci in Sardegna, e Chiodi in Abruzzo, «ci mise la faccia ed ebbe ragione», a l'Aquila oggi rischia di perderla. Tornerà sicuramente in Abruzzo, Berlusconi. Ma gli aquilani, a marzo, non sceglieranno più tra Silvio e Stefania, ma tra Del Corvo e Pezzopane. ♦



Domani è la tecnologia che risparmia l'ambiente.

CITIZEN

Oggi è l'orologio più Ecologico
al prezzo più Economico.



	Il sistema Eco-Drive
	Cattura la luce
	La converte in energia
	Accumula una riserva di carica inesauribile

MENO PILE **PIU' AMBIENTE**

Eco-Drive è la tecnologia che fornisce agli orologi Citizen una carica pressoché inesauribile, utilizzando unicamente l'energia della luce. Eco-Drive ha eliminato per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile usa e getta, fornendo un contributo concreto alla salvaguardia ambientale.



218 €



178 €

Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita) con riserva di carica di 150 giorni. Cronografo, visualizzazione 24 ore. Fondo serrato a vite. WR 10 bar



Eco-Drive

La tecnologia del futuro è già presente.

CITIZEN®

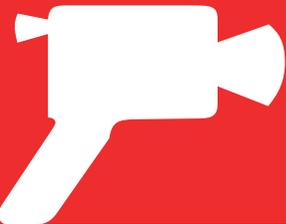
www.citizen.it

Il forum con le candidate

«Le donne quando amministrano si dimostrano meno corruttibili»

Il video

Sul www.unita.it
il video del forum



Umbria, sfida tra donne I giovani saranno decisivi

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Cose mai viste: quattro donne a contendersi la presidenza di una Regione. Vero è che l'Umbria sta per salutare la sua presidente, Maria Rita Lorenzetti, dopo dieci anni di governo, vero è che molti comuni sono guidati da donne, ma lasciatecelo dire: una corsa tutta in rosa, neanche un uomo, è una notizia degna di essere ricordata ogni volta. Eccole qui, al forum de l'Unità, Catuscia Marini per Pd, Idv e Sel di Vendola (con l'appoggio della Federazione di sinistra); Fiammetta Modena, Pdl («preferirei ci dessimo del lei», chiede mettendo in atto il vademecum voluto dal premier); Paola Binetti (passata dal Pd all'Udc) e Maria Antonietta Coscioni per i radicali, ma ancora in bilico a causa della difficoltà a raccogliere le firme.

Diverse per cultura politica, percorsi personali e tratti caratteriali, per un'ora e mezza discutono

del futuro dell'Umbria, si punzecchiano e si incalzano, ma tutte mantengono un approccio molto anglosassone: grande rispetto e nessun colpo basso. Tante le domande dei lettori, soprattutto a Binetti, che tanto ha tormentato il dibattito nel Pd alla ricerca della sintesi tra la cultura laica e quella cattolica e poi se ne è andata decidendo di sfidare Marini. La spiega così - malgrado sia completamente afona -: «Ho creduto fermamente nel Pd, in parlamento ho

Ricerca e innovazione
Marini: «Il rilancio dell'Umbria parte dalla ricerca e l'innovazione»

Lavoro
Modena: «Basta rompere questo sistema fondato sul posto pubblico»

sempre votato con il mio partito, tranne in quei casi in cui il voto entrava in contrasto con la mia coscienza. Pensavo fosse possibile trovare una sintesi fra mondo laico e cattolico,

ma la mia convinzione è stata messa in crisi con la candidatura di Emma Bonino nel Lazio, non per la persona, ma per la cultura che esprime perché che il Pd lasciasse la guida di una regione come il Lazio a una radicale, mi sembrava una provocazione. La sinistra - dice - si sta dando una impronta zapaterista». Su di lei, sostiene, è in atto un «accanimento». Perché, domanda, «nessuno ha chiesto le dimissioni da parlamentare a Francesco Rutelli o a tutti gli altri che hanno cambiato partito prima di me?». Ammetterà, replica il direttore Concita De Gregorio, «che non è corretto nei confronti degli elettori farsi eleggere con un partito e poi confluire in un altro?». «Se cambiamo la legge ci adegueremo», risponde lei.

E se Fiammetta Modena dice che la sua candidatura nasce dall'esigenza di segnare una svolta in Umbria, «da 40 anni governata dal Pci e dalle varie caratterizzazioni della sinistra», arrivando a chiedere il voto proprio al centrosinistra perché bisogna sanare «il deficit di democrazia» che c'è nella Regione, Catuscia Marini si candida per il motivo opposto. Portare avanti il progetto di buon governo.

L'Università

Binetti: «Puntare sui talenti universitari e invogliarli a restare qui»

Le firme per candidarsi

Coscioni: «Sono qui soprattutto per invitarvi a raccogliere le firme»

«Non abbiamo deficit sanitario, pur non facendo pagare il ticket, avendo rinnovato il polo ospedaliero» e garantendo una qualità di welfare che a livello centrale non esiste. Coscioni, ha deciso di mettersi in gara semplicemente perché il Pd «non ha ritenuto la nostra presenza indispensabile nella coalizione», ma coglie l'occasione del Forum soprattutto, per lanciare l'appello, lo stesso di Emma Bonino: raccogliere le firme necessarie per poter concorrere alle elezioni. Di più: «chiedere l'abolizione della legge regionale che prevede un numero di firme nella sola provincia di Perugia pari a quelle previste per una grande città come Roma».



Catuscia Marini. A sinistra un momento del forum all'Unità



Paola Binetti



Maria Antonietta Coscioni



Fiammetta Modena

Parlare dell'Umbria e del suo futuro vuol dire soprattutto partire da due realtà: 900mila abitanti e un'età media della popolazione piuttosto e una forte presenza di giovani laureati che non riescono a trovare lavoro nella loro terra. Da qui due esigenze a cui la politica deve dare risposte: una rete sanitaria capillare e efficiente e uno sviluppo puntato su ricerca e innovazione in grado di valorizzare i talenti. Catuscia Marini, ex europarlamentare, nonché sindaco di Todi per dieci anni, dice che la ricetta è portare l'Europa in Umbria e governare l'Umbria con l'ottica europea, puntando sulla ricerca - e con un'Università come quella di Perugia è meno difficile di come possa sembrare - e le nuove energie, accelerando la riconversione industriale con la green economy, «come sta già avvenendo in diverse industrie umbre». Per Modena la ricetta per il rilancio è semplice: mettere fine alla corsa al posto pubblico su cui oggi, a sua detta, si fonda l'economia territoriale «tanto da far essere l'Umbria fanalino di coda delle regioni del Nord». Binetti e Marini sulla sanità sono sulla stessa linea d'onda, tanto che la candidata Pdl dice che se vincerà Catuscia lei in questo la appoggerà. La sfida è quella di rendere ancora più efficace la rete di assistenza domiciliare, meno lunghe le liste d'attesa, meno faticoso economicamente per le famiglie farsi carico delle non autosufficienti. «La nostra regione - conclude Marini - questo percorso lo ha iniziato ben prima di altre». Poi, tutte via, chi in parlamento e chi a far campagna elettorale. ❖

Le foto del forum sono di Simona Granati

Carta d'identità

Laureate, impegnate nel sociale e con la voglia di vincere

Catuscia Marini

43 anni, originaria di Todi, di cui è stata sindaco per dieci anni, è stata iscritta ai Ds e poi al Pd. laureata in Scienze politiche, siede nella segreteria nazionale del partito. Ha svolto attività di ricerca presso l'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali dell'Umbria. Dal maggio 2008 al giugno 2009 è stata europarlamentare. Ha adottato a distanza una bambina del Burkina Faso. Attualmente è in aspettativa dal suo incarico di direttore regionale di Legacoop.

Fiammetta Modena

44 anni, di Perugia, laureata in giurisprudenza, esercita la libera professione a Perugia insieme alla sorella Laura. È stata vicepresidente del Consiglio regionale, Presidente della Commissione Statuto e Capogruppo FI-PDL, ruolo che ricopre tuttora.

M. A. Farina Coscioni

31 anni, nata a Vetralla, è la vedova di Luca Coscioni, con cui ha condotto la battaglia per l'utilizzo delle cellule staminali. Nel 2006, dopo la morte di Coscioni, si è candidata nelle liste della Rosa Nel Pugno. È membro del comitato nazionale del partito radicale. Dal 2008 siede in Parlamento, eletta nelle liste Pdl.

Paola Binetti

67 anni, romana, laurea in Medicina e Chirurgia, con specializzazione in Psicologia e Psichiatria. ha diretto un centro di Orientamento per adolescenti dell'Associazione FAES "Famiglia e Società", gestita da persone dell'Opus Dei e da simpatizzanti. Ex presidente del Comitato Scienza & Vita, è entrata in politica nel 2006 con la Margherita e ha formato il gruppo dei teodem, facendo discutere per le sue posizioni religiose integraliste su temi come legge 40 e Biotestamento. È eletta con il Pd nel 2008, alla Camera, nei giorni scorsi ha lasciato il partito per entrare nell'Udc di Casini, creando ancora una accesa polemica.

SGUARDO LUNGO

Le donne Pdl

Berlusconi ha candidato le donne nelle Regioni dove il centrodestra perde: Toscana, Umbria, Emilia Romagna. Nel Lazio la scelta l'ha fatta Fini.



«Tanti laureati ma le imprese non innovano»

CESARE BUQUICCHIO

cbuquicchio@unita.it

La chiama "depressione post-lauream" Paola Binetti. È una delle più grosse contraddizioni dell'Umbria: una altissima percentuale di laureati e specializzati e una grossa difficoltà ad impegnare queste risorse nel mondo del lavoro. E così in tanti lasciano la regione per trovare lavoro. Oppure subentra quella frustrazione nel non poter mettere in pratica quello per cui si è tanto studiato. «Finora - aggiunge Binetti - forse è vero che ci si è solo affidati alla burocrazia, al posto pubblico. Ma anche perché finora non si è investito sui giovani e sulle loro idee».

Secondo Fiammetta Modena «la risposta all'occupazione giovanile è: formazione professionale. Un provvedimento recente del governo vuole rivoluzionare questo settore e farne un collegamento saldo con il mondo del lavoro. Su

Alleanze

Marini: con noi Sel, Idv Psi e Federazione Sinistra

«Domani verrà ufficializzato il sostegno compatto di Pd, Psi, Sinistra e Libertà con vendola, Italia dei Valori e Federazione della sinistra intorno al mio nome e al progetto che incarna» ha spiegato il candidato Pd alla Regione Umbria Catuscia Marini durante il forum de l'Unità.

FIAMMETTA MODENA (PDL)

«E Lorenzetti?»

«Se la presidente uscente Lorenzetti ha ben lavorato in questi anni di presidenza, allora perché la coalizione, e il Pd l'ha estromessa dai giochi?»

questo come Regione Umbria noi punteremmo in modo deciso. Le nostre università devono diventare partner dell'azione amministrativa. Poi, per i lavoratori in crisi, bisogna puntare sui contratti di solidarietà».

«Il tasso di disoccupazione in Umbria era in costante discesa negli ultimi anni - rivendica Catuscia Marini -, ma dall'inizio del 2009 il trend della regione sta seguendo quello nazionale e i senza lavoro aumentano. Oltre a questo ci sono ben 50mila precari in Umbria su una popolazione di 900mila abitanti, ci sono tante partite iva, tanti co.co.co, tanti interinali per cui il governo non fa nulla in quanto a "flex-security" e a tutela del reddito. In tanti paesi europei è questa la risposta alla crisi anche perché quello che si è fatto finora con la cassa integrazione in deroga finanziata dal fondo sociale europeo non è eterno. L'Italia ha bisogno di un patto sociale tra governo e regioni per far fronte alla crisi che ancora deve manifestarsi appieno».

IMPRESE SOLIDE

«C'è da noi, è vero, un alto tasso di scolarizzazione - continua la candidata Pd - ci sono anche tanti studenti di altre regioni e paesi europei che rimangono qui dopo la laurea, ma le imprese fanno fatica ad assorbire questa occupazione di qualità. Bisogna essere più "aggressivi" con

le imprese per far assorbire questi lavoratori anche in sede di trattative e di finanziamenti pubblici. Bisogna puntare sull'innovazione».

Per Maria Antonietta Farina Coscioni, candidata della lista Bonino-Pannella, la questione giovani e lavoro ha una risposta precisa: «Il reddito minimo garantito già sperimentato in altre regioni».

Ma un tema strettamente connesso a quello del lavoro, e all'occupazione femminile, è anche quello delle politiche per la famiglia. «La regione Umbria ha approvato una buona legge sulla famiglia appro-

Farina-Coscioni

«Reddito minimo garantito per giovani e precari»

Paola Binetti

«In Umbria si soffre di depressione 'post-lauream'»

vata insieme all'Udc e non con Rifondazione - interviene Paola Binetti -. Ed è questo uno dei motivi per cui ho scelto di rappresentare l'Udc in questa regione. Il tema della famiglia deve essere coniugato con quello dell'occupazione femminile. Penso al turismo e ai tanti altri settori che possono dare lavoro alle donne».



La regione verde dice no all'atomo Ma il Pdl svicola...

Umbria regione verde. È una delle prime immagini che viene alla mente pensando alla regione per cui si sfidano quattro donne: Catuscia Marini, Maria Antonietta Coscioni, Paola Binetti e Fiammetta Modena. Ma l'immagine di regione verde poco si confà alle mire nucleari messe nero su bianco dal governo di centrodestra e su questo tema il confronto tra le candidate si scalda.

La prima chiamata a dare conto delle intenzioni del "suo" governo è la candidata del Pdl Modena che cerca di schivare il colpo senza dare risposte precise nel merito: «Credo sia giusto spiegare agli elettori che fare la "chiamata alle armi" da parte del centrosinistra sul nucleare è una operazione strumentale. Alle elezioni dobbiamo dire sì o no sul modello che finora ha governato la regione, su come vogliamo sviluppare il turismo, su come vogliamo sostenere le imprese in questa crisi, non sul nucleare...». Vale poco obiettare a Modena che puntare, co-

Le domande del web I lettori del sito incalzano in diretta le candidate

FABIO: «Perché noi Radicali per decenni abbiamo scelto di non fare politica localmente?»

COSCIONI: «Non è vero, nel 2005 fu l'Ulivo a non volere che noi presentassimo le liste»

GIANCARLO: «È uscita dal Pd perché candidava la Bonino ora si ritrova con Cuffaro...»

BINETTI: «Non ho niente contro Emma ma i Radicali alla guida del Lazio è troppo»

EMME: «Ha lavorato alla multa a Microsoft, farà dell'Umbria una regione open source?»

MARINI: «Nel mio programma ci sono grossi investimenti per il web libero, per la banda larga e il wireless»

me Paese, sul nucleare a molto a che fare anche con il futuro di regioni come l'Umbria, con lo sviluppo del turismo dell'Italia intera, con la salute e con le risorse destinate alla ricerca scientifica e della conseguente dinamicità delle imprese.

Diverso l'approccio delle altre candidate. Marini mette sul piatto la sua esperienza di parlamentare europeo: «Nelle linee programmatiche che presenterò sabato come candidato del centro sinistra abbiamo lavorato a lungo con esperti e consulenti, sindacati e associazioni, per dare attuazione a quelle linee guida che l'Europa ha da tempo dettato su come accompagnare la ripresa di un paese in crisi con una riconversione verde dell'economia. Questo significa non solo puntare sui comportamenti ambientalmente compatibili ma, soprattutto, sulle grandi eccellenze che ha l'Umbria con i poli di ricerca sulle energie rinnovabili, con le imprese che si stanno ammodernando, come il polo ternano della chimica che è considerato all'avanguardia in Europa e che sfruttando gli incentivi Ue sta riconvertendo puntando sulle bioplastiche. Ma dentro tutto questo c'è il tema dell'energia e dell'autosufficienza energetica che diventerà il tema principe dell'economia. Le imprese italiane devono sostenere spese energetiche più alte che in qualsiasi paese europeo, e il governo non fa niente per questo. L'unica risposta che arriva dal centrodestra

è il nucleare mentre gli investimenti di tutti gli altri paesi vanno verso le nuove energie e verso il superamento dell'atomo. E anche se non c'è l'Umbria tra le regioni indicate per le nuove centrali c'è il Lazio con una localizzazione a pochissimi chilometri dalla nostra re-

Fiammetta Modena

«Non è un argomento sul quale dobbiamo perdere tempo...»

Catuscia Marini

«Puntare sulle energie alternative per risollevare l'economia»

gione». L'immagine dell'Umbria verde e della sfida della ricerca per le energie rinnovabili convince anche la candidata da poco approdata all'Udc che la legge dal punto di vista delle risorse intellettuali che la università dell'Umbria potrebbero offrire all'economia verde. Più pessimista Coscioni che da Radicale è contraria al nucleare ma non vede più la regione come "giardino d'Italia" e contro i frequenti «casi di smaltimento illegale dei rifiuti pericolosi, di infiltrazioni mafiose nel business della spazzatura» punta il suo programma sulla «trasparenza e sulla legalità». **CE.BU.**



Il direttore Concita De Gregorio. Maria Antonietta Coscioni e Paola Binetti

«Una sanità davvero efficiente senza aumentare le tasse»

M.ZE.
ROMA

La Sanità in Umbria assorbe l'82% del bilancio, «abbiamo fatto delle politiche di sviluppo e sociali la centralità della nostra azione di governo in questi anni», dice Catuscia Marini difendendo il lavoro della presidente uscente Maria Rita Lorenzetti. Ma, aggiunge, «dobbiamo proseguire con un welfare sempre più efficiente, il Fondo unico per la non autosufficienza, ad esempio, è un punto di partenza in questa direzione, non di arrivo».

LA PARTITA SANITÀ

Oggi la regione offre un servizio di screening di massa contro le forme di tumore più diffuse, ha chiuso molti piccoli ospedali disseminati sul territorio e accorpato le strutture, creando inoltre, il Polo unico regionale. Gli umbri non pagano il ticket. «Il mio obiettivo - dice Paola Binetti - è quello di rendere, se vin-

In cifre

Un'età media alta e pochi giovani nella Regione verde

Gli indicatori demografici relativi all'Umbria registrano una presenza di popolazione anziana assai rilevante e superiore sia alla media nazionale sia ai valori dell'Italia centrale. La quota di popolazione con età superiore a 65 anni ammonta al 23,1% (in Italia al 19,2% e nel Centro al 20,8%).

44 milioni

È la cifra stanziata dalla Regione, grazie al Fondo sociale europeo, per la cassaintegrazione in deroga

22 milioni

Sono i finanziamenti destinati alla non autosufficienza in parte già erogati ai Comuni

co, davvero efficiente il sistema fondato sulle tre "H": home, hospital e hospice. Una battaglia che conduco anche a livello nazionale rispetto alla cure palliative. Dare assistenza e dignità alle persone malate e ai loro familiari in una Regione come l'Umbria dove l'età media della popolazione è piuttosto alta è una priorità». Maria Antonietta Coscioni è critica con l'attuale maggioranza che guida la Regione: «È stata abolita la legge regionale che prevedeva l'assegno di cura, questo è grave, perché va a tutto vantaggio delle strutture di accoglienza». «Non è vero - ribatte Marini - noi abbiamo istituito il fondo unico per la non autosufficienza e i fondi sono stati in parte già erogati ai Comuni». Fiammetta Modena dice che dal suo canto l'obiettivo è rompere lo schema clientelare secondo cui i posti nella sanità vengono assegnati secondo logiche di appartenenza più che di merito.

IL NUCLEARE CHE FA MALE ALLA SALUTE

Botta e risposta anche sulla localizzazione dei siti nucleari. Se Modena dice che non è argomento da inserire in campagna elettorale, tutte le altre candidate sostengono il contrario e ne parlano a proposito di sanità. «Il ritorno del nucleare è strettamente connesso anche con la salute dei cittadini, motivo per cui non se ne può non parlare - dice Marini -. Noi diciamo no al ritorno delle centrali anche se riguardano le regioni che confinano con la nostra». ♦

Quante volte la parola...

14 Umbria

12 imprese

9 lavoro

9 governo

7 nucleare

6 Pd

4 donne

2 Berlusconi

IL ROSSORE DI FIAMMETTA

Un lettore chiede alla candidata Pdl perché nelle loro liste ci sono tanti massoni. Modena diventa rossa e risponde: «Ancora con questa storia... gli elettori non ci cascano più».

In pillole

Ping Pong

Paola Binetti dice che la differenza tra lei e le candidate Pd e Pdl è tutta qui: non fa parte del ping pong tra i due poli. «Con l'Udc e l'Api di Rutelli ci poniamo l'obiettivo di diventare il più grande partito italiano».

Green economy

A parlarne è soltanto Catuscia Marini. Termine mai usato da Fiammetta Modena che dice di aver puntato tutto su «casa, lavoro e formazione professionale, oltre che sul rapporto stretto tra istituzioni e università».

Tanti suicidi

Maria Antonietta Coscioni ricorda che secondo l'Istat dopo Val D'Aosta e Sardegna, l'Umbria registra il maggior numero di suicidi. «Un fenomeno, secondo secondo l'istat, spesso legato alla malattia. Per questo dobbiamo potenziare il livello di assistenza domiciliare».

Paola Binetti
Maria Antonietta Coscioni
Catuscia Marini
Fiammetta Modena

SETTIMO CIELO

Filippo Di Giacomo



La fotografia del movimento ecclesiastico registra un - 40% di sacerdoti. Per questo in futuro sarà necessaria cooperazione tra chiese sorelle

L'Occidente invecchia, la sua storia sembra giunta al termine e, vista da Roma, anche la Chiesa non brilla per eccesso di novità e di giovinezza. Nel 2000, una delle tante ricerche che, a livello mondiale, il cattolicesimo aveva realizzato all'interno della sua straordinaria pluralità storica e culturale rivelava che i 13.000 (25.000 negli anni Settanta) missionari italiani sparsi nel mondo avevano un'età media di 71,8 anni. Da allora, trascorsi undici anni, gli anziani che rientrano dai Paesi di missione non vengono rimpiazzati per cui è facile prevedere che, nel giro di un quinquennio, il «mondo missionario» diventerà uno dei tanti piccoli mondi antichi della nostra tradizione religiosa e civile. Le proiezioni poi, sulla «demografia clericale» per l'Europa che verrà, desunte dall'edizione 2010 dell'Annuario statistico della Chiesa pubblicato nei giorni scorsi, segnalano un decremento del 40% del numero di preti che oggi, a livello continentale, hanno un'età media di 65 anni. La notizia, non è brutta ed è in sintonia con quanto preavvertito dai Padri del Concilio Ecumenico vaticano II: sarà la storia a declericalizzare la Chiesa. A questo proposito nelle realtà missionarie del cattolicesimo contemporaneo la riflessione è stata vivace, tanto da far serpeggiare l'idea, che sia giunta l'ora di sciogliersi, lasciando la responsabilità dell'impegno missionario alla Chiesa locale. In fondo, anche questo è un frutto dello Spirito e dell'ambivalenza della globalizzazione: non è più «il governo» del cattolicesimo a programmare la Missione ma, al contrario, è il mondo a definire l'agenda della missione della Chiesa. Non ci vuole fantasia per prevedere che «il mondo», in un futuro assai prossimo, accetterà sempre meno una Chiesa centralistica e vorrà sempre più una cooperazione tra Chiese sorelle.

Basta girare per il Nord Europa per sapere come vivranno e si rappresenteranno, all'interno delle Chiese locali, le tante parrocchie che nonostante l'assenza prolungata di sacerdoti stabili, continuano a riconoscere e a celebrare il Signore che viene nella storia. Giovanni Paolo II amava ripetere che «la Chiesa trova se stessa fuori da se stessa». Chissà se qualcuno ha immaginato cosa avrebbe pensato, e come si sarebbe comportato, Papa Wojtyła di fronte all'acrimonia con cui, da agosto in poi, la settocrazia curiale dominante (a Roma e in Italia) ha ten-



ADDIO ALLA CHIESA CENTRALISTA

tato di far credere ai cattolici, come insegna *Il Gattopardo*, che tutto cambiasse affinché tutto restasse inalterato. Anche la cronaca ha dimostrato come il cattolicesimo, sia materia troppo importante per essere lasciata in mano ai baciapile e a coloro che hanno irriso e deriso le lunghe ponderazioni pontificie e l'esemplare rispetto formale con cui Benedetto XVI ha affrontato le beghe dei clericali italiani. All'ombra delle querce, si dice, non cresce mai l'erba, e la sera del 25 marzo 2005, pochi giorni prima del luminoso epilogo della vicenda umana e spirituale di Karol Wojtyła in molti pensarono che le parole di Joseph Ratzinger, rimbalzate dal Colosseo a tutto l'orbe cattolico grazie ai media, facessero parte di quel «manifesto elettorale» che i porporati delle diocesi speravano di ascoltare da un nuovo pontefice: «Quanta sporcizia c'è nella Chiesa?». Per mesi, tanti si sono augurati che la ricaduta a livello ecclesiologico, dell'elezione ratzingeriana avrebbe causato un positivo sparigliamento delle carte e dei sistemi di cooptazione e di scelta dei futuri vescovi. Avrebbe cioè rimesso in discussione la bulimia di potere del wojtylismo di destra e di sinistra. Per restituire così alla congregazione dei vescovi, l'organo vaticano preposto alla scelta dei presuli, la possibilità di riprendere in mano anche quei meccanismi di nomina che, durante il pontificato di Giovanni Paolo II, erano stati impropriamente usucapiti, e monopolizzati, dai più intraprendenti. Con questo «colpo di scopa», si sperava, Papa Benedetto XVI avrebbe aperto per tutta la Chiesa una stagione di rinnovamento e di nuove presenze. Eppure, mentre il compimento del primo lustro del suo pontificato si avvicina, aleggia il sospetto che a Benedetto XVI, un papa che i cinici di curia hanno dato per «scaduto» causa l'età sin dal giorno della sua elezione, vengono negate collaborazione e lealtà anche da organi importanti del sistema pontificio. Tanto da far gravare persino sul meccanismo dell'elezione dei vescovi il fondato sospetto del più squallido degli attentati contro la Chiesa, quello di simonia. Da Roma, dove il vecchio tarda sempre a morire e al nuovo viene sempre impedito di nascere, si proietta nel mondo della comunicazione l'immagine di ottuagenari che, a differenza dei missionari, non hanno mai messo in discussione la loro presenza e la loro azione. Come sempre, Cristo precede tutti altrove e lo Spirito soffia e va dove vuole.❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LETTERA FIRMATA

Il Lazio spende di più

Le regioni hanno raggiunto un accordo per la distribuzione tramite le farmacie di materiale oggetto di assistenza integrativa per il diabete che prima era distribuito dalle ASL. Strisce per glucometro, siringhe, aghi e tutti gli altri prodotti nel Lazio costano però più che in Toscana: perché?

RISPOSTA ■ Il dato che lei fornisce è davvero inquietante ed io vorrei girarlo all'attenzione di chi, in questi giorni, è in campagna elettorale per la Regione Lazio. La differenza dei costi si è verificata, infatti, a sfavore di una Regione che ha accumulato, per merito precipuo di Storace e di tanti (troppi) faccendieri alla Lady Asl, un record così eccezionale di deficit nella spesa sanitaria da indurre il Governo Prodi alla approvazione di una legge (la n.64 del 17 maggio 2007) che di fatto la commissariava. Noti a tutti quelli che si sono occupati di questo problema, gli sforzi portati avanti da Marrazzo e dai funzionari del Ministero del Tesoro per riportare nella normalità il bilancio sanitario della Regione hanno portato tensioni forti (come quelle in particolare legate alle cliniche degli Angelucci) ma vengono contraddetti di nuovo, oggi, da una gestione disattenta (è la migliore delle ipotesi) che concede molto più del dovuto a strutture che troppi agevoli guadagni fanno in Italia sulle malattie e sui bisogni dei cittadini. Qualcuno oltre alla Corte dei Conti aprirà ora un'inchiesta su questa nuova piccola grande follia della Sanità?

CARMELO MUSUMECI*

Una lettera dall'ergastolo

Ventisette luglio 1955, il giorno, il mese e l'anno che sei nata insieme con me. Prima di entrare nella mia vita sei entrata nei miei sogni. Sette febbraio 1982, il giorno, il mese e l'anno che sei venuta al mondo. Sei arrivata nei miei sogni molto tempo prima che tu nascessi. Ora il tuo amore mi salva la vita tutti i giorni e tutte le notti e mi aiuta a fare mattino e arrivare a sera. Solo amandoti riesco ancora ad amare l'universo. I tuoi pensieri mi proteggono e mi fanno sentire vivo in un

mondo di morti. Sei il cuore della mia vita. L'Assassino dei Sogni può mangiarmi i sogni, ma non può impedirmi di amarti. Niente è più forte come l'amore di un padre per una figlia e di una figlia per un padre.

*CARCERE DI SPOLETO

LIA FRABBONI

Versailles o Palazzo Chigi

Secondo un'indagine dell'Espresso, Palazzo Chigi, con tutti i suoi 4500 dipendenti (siamo veramente a livello della reggia di Versailles), ci è costato, nel 2008, ben 4 miliardi e 298 milioni di eu-

ro! Da quando si è insediata, nel maggio del 2008, in 17 mesi, la gestione berlusconiana, solo per eventi-immagine, ci è costata 5 milioni di euro, «un'enormità a confronto dei 150.000 euro spesi da Prodi nei 25 mesi del suo ultimo mandato». Possibile che i cittadini italiani stiano tutti zitti?

COORDINAMENTO PRECARI SCUOLA
NAZIONALE

I docenti cancellati

Il Coordinamento Precari Scuola Nazionale esprime vivo sconcerto e preoccupazione dinanzi alle indiscrezioni circa un'imminente approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, di un decreto legge che modifica le procedure di formazione e reclutamento del personale precario della scuola e che prevede la cancellazione delle graduatorie ad esaurimento dei docenti. Nelle graduatorie ad esaurimento sono oggi incluse centinaia di migliaia di docenti abilitati all'insegnamento, laureati, vincitori di concorso, ovvero formati alla professione in scuole di specializzazione post lauream. Dopo la laurea, ciascuno di questi docenti ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento seguendo il percorso stabilito per legge, ovvero tramite concorso bandito a livello nazionale, o tramite corsi di specializzazione biennali a numero chiuso, con selezione iniziale ed Esame di Stato conclusivo. Si tratta quindi di professionisti che hanno strutturato il loro percorso universitario in funzione dell'insegnamento e che hanno investito tempo e denaro per conseguire l'abilitazione. Se è quindi necessario definire le norme per la formazione delle future generazioni di insegnanti, non bisogna dimenticare però che già oggi esiste un numeroso corpo docente, adeguatamente formato, in attesa di stabilizzazione dopo anni di lavoro precario. Le graduato-

rie ad esaurimento sono molto lontane da essere esaurite. Se il nuovo sistema di formazione intende abilitare un numero di docenti corrispondente al reale fabbisogno della scuola, esso dovrebbe partire solo nell'imminenza del completo esaurimento delle graduatorie esistenti, poiché il fabbisogno complessivo delle scuole è oggi, in quasi tutte le classi di concorso, molto inferiore rispetto alla disponibilità di docenti già formati.

MASSIMO CASTELLARI

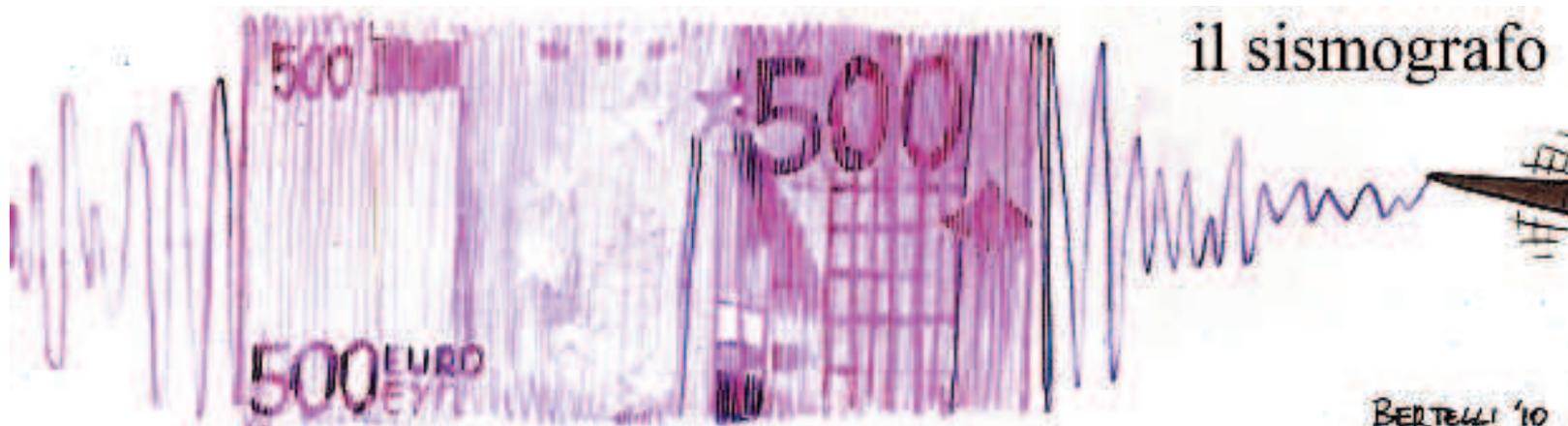
Come eravamo

Mi ricordo di quando andavo a scuola ed avevo l'età adatta a sognare ed illudersi, il lunedì mattina discutevamo della Fiorentina ed eravamo contentissimi dei sonori 4-0 rifilati agli squadroni del nord. Parlavamo delle canzoni che, gareggiando a Sanremo, erano eliminate immeritabilmente o vincevano meritatamente. Era il tempo di Volare. Ci illudevamo che, studiando, il futuro sarebbe stato migliore. Qualche anno prima c'erano le macerie, nella mia città! Sono andato all'Università nel '66, ascoltavo i discorsi dei sessantottini, vedevo e leggevo di manifestazioni di protesta ovunque, si affacciava il pensiero ecologico. Avendo preso coscienza, da un bel pezzo, che le lotte, le conquiste sociali e le idee nuove e positive, lasciano il tempo che trovano ed è tutta energia mentale gettata nel fango, ci rimango malissimo, il lunedì mattina, vedendo persone della mia età fare le stesse discussioni sul calcio e Sanremo, allo stesso modo di come facevamo noi. Fortunatamente per i nostri ragazzi, gli argomenti di discussione sono molti di più perché possono commentare il Grande Fratello, l'isola dei Famosi, i Raccomandati e tanti simboli degli ideali giovanili. Come sono illuso ed ignorante della realtà!



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

MAESTÀ

Il mio viceré è l'uomo ideale x il Colle disse il Sovrano. Ora ferito dal fuoco amico, deve tenerlo stretto a sé x non mettere a rischio il proprio trono!

FERRO, (GOLESE)

PAROLE PAROLE PAROLE

Le nostre sono liste pulite e non candideremo chi è compromesso sostiene il premier, ma lui perché continua a ricandidarsi?

IL ROSSO

UN PO' DI CONTI

Duemila errori riscontrati nel progetto della centrale atomica di Olkiluoto? Che cosa c'è da sorvegliare, forse le duemila mazzette date e le duemila da dare? Ma senza duemila intercettazioni sento già le 2000 risate.

MOLGA

DEFINIZIONI

Che mondo! Bertolaso parlando della sua compagna: la madre dei suoi figli la definisce "femmina"... E non si vergogna!

ADRIANA

FACCIA TOSTA

Da cittadino mi chiedo se dopo il nuovo episodio di corruzione che coinvolge uno dei suoi avrà ancora la faccia tosta di parlare di casi isolati o peggio ancora di birbantelli? Parte del Paese è ancora in letargo ma molti hanno già ritrovato la voglia, la dignità, il coraggio civile di ragionare con la propria testa; sono la nostra speranza e li dobbiamo aiutare a diventare maggioranza.

CLAUDIO GANDOLFI BOLOGNA

SCIACALLI E IENE

Stiamo assistendo alla nefandezza estrema: un gruppo di profittatori si è lanciato sulle macerie, come un branco di sciacalli e iene, ridendo e preparandosi a lacerare i vivi quanto i morti!

VGN '46

MI RICORDA QUALCUNO

Questo governo è una casta di privilegiati e gabellieri, pare di essere ai tempi di Enrico VIII dove al sovrano e ai suoi cortigiani era permesso di tutto.

VIRGINIO, BAGANZOLA (PR)

PROTEZIONE FORCHETTONI

Giancarlo Pajetta li chiamò "forchettoni", erano coloro che mangiavano attorno ai grandi appalti. Oggi i loro nipotini si aggirano attorno ai grandi eventi nell'area della Protezione Civile e il nostro Bertolaso dialoga con loro come nulla fosse successo, anzi sono amici.

VALERIO.B

L'INTENDITORE MICHELE E BRUNO L'INQUISITORE

IL GIORNALISMO DI VESPA E QUELLO DI SANTORO

Enzo Costa

CRITICO TELEVISIVO



Lunedì Vespa ha inchiodato i teleutenti alle loro poltrone e Santoro alle sue responsabilità. Lievemente stizzito perché quest'ultimo, ad *Annozero*, lo aveva mostrato mentre - alla presentazione del proprio libro d'ordinanza - incalzava il premier con due domande sui suoi weekend con il nipotino e su come festeggiasse San Valentino, il conduttore di *Porta a Porta* replicava irradiando, dopo la riproposizione santoriana di quei suoi quesiti sbarazzini, spezzoni di trasmissioni dello stesso Santoro. Contro 120 secondi circa di un giorno da Vespa lontano dal suo studio ma vicino vicino al Cavaliere, una decina di minuti di dieci anni da Santoro in diretta tv. E le colpe di Michele erano evidenti: nel 2001 dedicava una puntata a Berlusconi malgrado il suo rifiuto di partecipare, beccandosi accuse di faziosità da Alessandra Mussolini. Filmato seguito da altre immagini choc: Santoro che riferisce delle domande a Berlusconi dell'Economist, che si occupa delle dichiarazioni di Spatuzza, che intervista la D'Addario, e via esibendo alla corte catodica le malefatte dell'imputato. Sì, Santoro - era chiaro - è colpevole di parlare di persone, notizie e presunti reati di notevolissima rilevanza, di cui parlano giornali nazionali ed internazionali, e le tv di tutto il mondo (un po' meno la nostra).

Efficace, la videorequisitoria di Vespa, ma non esaustiva. Mancavano i programmi di Santoro in onda durante il governo Prodi, che non facevano sconti al centrosinistra, nel rivelarne i limiti, nel narrare i guai giudiziari di Mastella, nell'attaccare diversi provvedimenti dell'esecutivo (come la riforma dell'ordinamento giudiziario). Si sarebbe capito ancor di più che Santoro ha il vizio di fare un giornalismo non accomodante con qualsiasi maggioranza. Peccato anche che Vespa non abbia parlato degli anni in cui Santoro ha taciuto perché così aveva voluto il politico del quale oggi, grazie al conduttore di *Porta a Porta*, sappiamo come festeggia San Valentino. E peccato che Vespa non abbia fatto vedere cosa succedeva nel suo programma in contemporanea ai misfatti mostrati: quando Santoro incalzava il Cavaliere assente, lui gli forniva una scrivania di ciliegio su cui firmare il "Contratto con gli italiani", poi non proprio onorato. Poco prima che Santoro intervistasse la escort preferita da Papi, lui concedeva un paio di ore a Papi medesimo affinché ci illuminasse sul caso Noemi dall'alto della sua autorevolezza e di un titolo perentorio: «Adesso parlo io». Poi i fatti accertati hanno parlato in un altro modo. Ma non c'è stato, sul tema, un altro *Porta a Porta*.

enzo@enzocosta.net

UN POPOLO IGNORANTE RENDE IL RE PIÙ FORTE

L'ABBASSAMENTO DELL'OBBLIGO SCOLASTICO

Maria Teresa Bertuzzi

SENATRICE PD



A cosa serve studiare? L'istruzione scolastica serve innanzitutto a formare l'individuo come uomo e come cittadino, a fornirgli un bagaglio culturale e conoscitivo sufficiente ad acquisire consapevolezza dei propri diritti e dei propri doveri, a sviluppare senso critico, elasticità mentale e indipendenza di giudizio. Certo, di per sé, non basta, ma per molti è il luogo esclusivo di apprendimento, il luogo che accorcia le distanze sociali e che mimetizza le differenze: è la speranza che tutti ce la possano fare. Il nesso tra istruzione e sviluppo dell'individuo, e quindi della società, è inscindibile: lo è sempre stato, soprattutto nei momenti di maggior crisi sociale, economica e culturale. L'Europa questo l'ha capito da un pezzo e infatti gli «accordi di Lisbona», nel 2000, avevano fissato il 2010 come termine per raggiungere una matura «economia della conoscenza». In Italia, dove già siamo lontani dagli obiettivi di Lisbona per numero di laureati e diplomati, cosa si fa? Si rinuncia, assecondando l'idea di un Paese stanco e vecchio, che non vuole provare a guardare al futuro. L'Italia oggi riduce il "tempo scuola", lasciando più ore i ragazzi soli, si separano i canali di formazione e si dice loro: «Beh, se non hai voglia di andare a scuola, vai a lavorare!». Sì, vai a lavorare (in un Paese che è nel pieno di un processo di deindustrializzazione!) a 15 anni, anche se però non sai dove andrai a lavorare, dato che in questo Paese i precari sono tali fino a quarant'anni e chi perde il lavoro a cinquanta non riesce più a ricollocarsi.

Il ministro del Welfare ha giustificato l'abbassamento dell'obbligo con l'obiettivo di «consentire il recupero di giovanissimi demotivati attraverso una modalità di apprendimento in un contesto lavorativo». Che ipocrisia! La formazione dovrebbe avvenire in azienda! In realtà, tutti sanno che i contratti di apprendistato comprendono mansioni principalmente collegate a ciò che l'apprendista deve "fare". Come può questo alimentare la sua curiosità, la sua capacità di elaborazione, la sua autonoma capacità di critica e di proposta? Dietro questa ipocrisia si nasconde la costruzione di un modello sociale che avevamo creduto di aver superato da qualche decennio. Infatti, i provvedimenti sull'istruzione di questo governo sono finalizzati a un obiettivo ben preciso, anche se nell'insieme sembrano confusi: creare il Paese delle differenze, delle opportunità "dispari", delle rafforzamento delle "caste"! L'abbassamento dell'obbligo colpirà soprattutto i figli di quelle famiglie in cui lo stipendio dei genitori fatica ad essere sufficiente, dove i ragazzi sono culturalmente più fragili e socialmente più deboli, frenando ancor di più la già scarsa mobilità sociale. Dietro la scelta di questo governo io vedo questo pericolo perché, purtroppo, un popolo ignorante rende il re più forte. ♦

→ **Oggi** il voto conclusivo sulle «milleproroghe»: un emendamento ripristina parzialmente i fondi
→ **Le opposizioni** presentano un sub-emendamento. La Fnsi contraria: «È cannibalismo»

Editoria, i contributi tornano Non per radio e giornali minori

Giochi ancora aperti sull'editoria. La proposta di governo e maggioranza salva i giornali solo per il 2009, ma impone costi pesantissimi al sistema radiofonico. Fnsi: è cannibalismo. Pd: lavorare ancora. Oggi il voto.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdgiovanni@unita.it

Quella dell'editoria resta una battaglia aperta. Il finanziamento alle testate di idee e non profit ha tenuto banco per l'intera giornata alla Camera. Riunioni su riunioni, che hanno fatto slittare per tutto il pomeriggio l'avvio del voto in Aula sul Milleproroghe. Si è lavorato per un emendamento condiviso. Ma in serata si è ottenuto un testo molto rischioso, che apre nuovi problemi. Si capirà oggi, al momento del voto, se nella nottata sono stati fatti ulteriori passi avanti. Per il momento il Pd ha presentato un subemendamento al testo, per correggere le storture introdotte.

DISCRIMINAZIONE

Il relatore, Massimo Polledri (Lega) definisce il testo prodotto da maggioranza e governo «un compromesso più che accettabile tra l'esigenza di fare pulizia in alcune zone grigie salvando però l'occupazione nel settore». In realtà a un dato positivo, cioè il ripristino del diritto soggettivo sul 100% dei fondi relativi al 2009 (che si versano nel 2010), si aggiunge però una drastica discriminazione. Vengono infatti spazzati via le radio, i giornali dei consumatori e quelli degli italiani all'estero. Quanto ai fondi per il 2010 (da versare nel 2011), la situazione attualmente resta quella introdotta con la finanziaria: niente diritto soggettivo è un possibile taglio di risorse tra il 20 e il 40%. Le opposizioni hanno presentato un emendamento che reintroduce radio e giornali esclusi dal finanziamento, mentre in serata si è tenuto un altro lungo confronto per affron-



La sala stampa di palazzo Chigi

tare anche il nodo relativo al 2010: senza diritto soggettivo all'accesso ai fondi, infatti, resta assai complicato redigere i bilanci preventivi.

REAZIONI

La reazione del sindacato dei giornalisti non si è fatta attendere. «Se fossero confermate queste notizie - scrive in una nota la Fnsi - anziché la soluzione di un problema avremmo un danno con beffa: si tratterebbe infatti della cannibalizzazione ai danni del sistema delle radio private e della stampa per gli italiani all'estero. La grande mobilitazione a favore dei giornali messi a rischio dai tagli dei fondi non può trovare risposta attraverso lo spostamento del danno su un altro settore dell'informazione. Il

Governo presti attenzione urgente a non combinare un pasticcio grave. Il diritto soggettivo per i giornali non può essere alimentato togliendo i fondi per i rimborsi delle tariffe elettriche e telefoniche e per l'utilizzo delle agenzie di stampa previsti per il sistema radiofonico locale».

Intanto l'Aula ha iniziato a votare le altre parti del provvedimento. È stata sventata, anche questo grazie al pressing delle opposizioni, l'ipotesi dell'ennesima fiducia. Respinta per soli 18 voti la proposta del Pd Pierluigi Mantini che proponeva la certezza per legge della sospensione delle tasse per i lavoratori dipendenti e i pensionati del cratere dell'Aquila. Ancora una volta nulla di fatto per i terremotati. Passa invece all'unani-

mità la proposta della Pd Manuela Ghizzoni che consente alle Università con i bilanci 2009 in ordine di usare parte delle proprie risorse

Università

Gli atenei con i conti in ordine potranno fare nuove assunzioni

per nuove assunzioni. «È un'importante vittoria del Pd - dichiara Ghizzoni - che dimostra che, quando c'è la volontà comune di risolvere i problemi del Paese, in parlamento si possono trovare soluzioni condivise che superano gli schieramenti». ♦

Foto di Andrea Sabbadini

Dal nostro archivio storico

Gli Album de l'Unità



IL MEGLIO DI NOI ITALIANI

A vent'anni dalla morte del Presidente antifascista che divenne il più amato del dopoguerra



Sandro Pertini incontra Eduardo De Filippo nominato senatore a vita



L'abbraccio di Pertini con Enzo Bearzot dopo la vittoria della Nazionale nel 1982

Dal nostro archivio storico **Gli Album de l'Unità**

Combattiamo la camorra con le armi democratiche

*In un discorso del 14 luglio 1983 Sandro Pertini parlava di mafia, 'ndrangheta, terrorismo...
«Dobbiamo dare l'esempio al mondo intero
e contrastare la violenza con le leggi parlamentari»*

Il discorso

SANDRO PERTINI

Io faccio notare al collega che sono stato sempre presente di persona ai funerali dei magistrati che sono caduti per opera del terrorismo. E naturalmente quando io sono presente a questi funerali non lo sono soltanto come Presidente della Repubblica, ma anche come Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, non vi è dubbio su questo punto.

Un'altra considerazione che vorrei fare è questa, e che torna ad onore della Magistratura italiana. In altri Paesi quando si è scatenato il terrorismo si è passati alla dittatura militare, cito l'Argentina ad esempio. In Argentina vi è stato un terrorismo feroce. Ebbene, non con la legge scritta si è combattuto il terrorismo, ma si è instaurata una dittatura, che a sua volta ha commesso gli stessi reati che aveva commesso il terrorismo che intendeva combattere. Noi delle volte ci autoflagelliamo. Ma credo che l'Italia - io l'ho detto all'estero, in America ed ovunque sono stato, nei paesi che ho visitato - stia dando un esempio di grande democrazia.

L'Italia combatte la mafia, la camorra e la 'ndrangheta, ma con la legge, combatte questi fenomeni restando sul terreno della democrazia. Mai si è sognato in Italia di instaurare un regime autoritario per combattere il terrorismo, perché se facessimo questo noi scenderemmo sullo stesso terreno dei terroristi.

→ **SEGUE ALLA PAGINA IV**

L'amicizia contrastata tra i due leader socialisti

Il sodalizio Nenni e Pertini a Roma. Nenni volle dedicare la prima tessera socialista del dopoguerra a Pertini, malgrado i dissensi successivi



L'ora della riscossa. A Milano tra i partigiani parla alla città liberata

In alto: Pertini a Milano tiene il suo primo comizio il 26 aprile 1945. All'indomani dell'insurrezione. Fu un momento cruciale quello, perché Pertini era membro del Clnai a nome dei socialisti e svolgeva un ruolo militare e politico di primo piano, lavorando fianco a fianco con Leo Valiani per il Partito d'Azione e Emilio Sereni per il Pci. Il giorno prima alla Radio Pertini aveva annunciato con la

sua voce l'insurrezione e poche ore dopo, non invitato e perciò furioso, aveva mancato l'incontro con Mussolini in Prefettura alla presenza del Cardinale Schuster. Reduce da un comizio alla Borletti, incrociò per le scale il dittatore che cercava un salvacondotto. Nelle ore successive Pertini dirama l'ordine della cattura del Duce che intima la sua consegna ai partigiani e non agli Alleati.



Foto d'autore

Le foto pubblicate in queste pagine sono tratte dall'archivio dell'Unità e raccontano alcuni momenti salienti dell'avventura umana e politica di Pertini. Il commento alle immagini è a cura di Bruno Gravagnuolo



1980, il Presidente «mediatico» visita i luoghi del terremoto in Irpinia

Il 23 novembre 1980 il sisma irpino provocò 3mila morti. Da presidente della Repubblica Sandro Pertini visita il giorno dopo i paesi colpiti dal terremoto che provoca la morte di 3.000 persone e la distruzione di due terzi del patrimonio edilizio. Con grande tempismo e intuito mediatico il Presidente è subito lì, rimproverando le autorità per il ritardo dei soccorsi e denunciando il pericolo che la ricostruzione possa risolversi in

un «sacco» di risorse come al tempo del Belice. Celebre l'allarme di Pertini, che divenne il titolo di molti giornali: «Fate presto!». È uno dei momenti salienti di una Presidenza diversa e vicina ai bisogni della gente. Famoso quanto a impatto sull'opinione pubblica, alla presenza televisiva in diretta sui luoghi della disgrazia di Vermicino, dove il piccolo Alfredino Rampi finì in un cunicolo e non poté essere salvato.

Gli studi
le lotte
partigiane
il partito
e la guida
del Paese

1896

Sandro Pertini nasce a Stella (Savona) da Alberto e Maria Muzio; ha quattro fratelli. Nel 1914 si iscrive all'Università di Genova, Facoltà di Giurisprudenza. L'anno dopo è chiamato alle armi

1918

Al termine del conflitto si iscrive al Partito socialista italiano. Nel 1925 viene arrestato per aver diffuso un manifesto antifascista

1926

Viene condannato a cinque anni di confino. Partecipa all'organizzazione della fuga di Turati in Francia, dove espatria. Rientra due anni dopo, ma viene arrestato

1943

Viene rimesso in libertà. Diventa vicesegretario del Partito Socialista. Arrestato dai nazi-fascisti, nel '44 evade. Vota per la condanna a morte di Mussolini

1978

L'8 luglio viene eletto presidente della Repubblica con 832 voti su 995. Nel 1985, come ex capo dello Stato, diventa senatore a vita. Muore a Roma il 24 febbraio 1990

Dal nostro archivio storico **Gli Album de l'Unità**



Chino sul feretro a Botteghe Oscure: l'ultimo saluto a Enrico Berlinguer

Pertini è tra i primi ad accorrere all'ospedale di Padova nel giugno del 1984 al capezzale di Berlinguer, appresa la notizia dell'ictus dopo il comizio. E accorre a Roma il 12 giugno, in occasione dei funerali del leader comunista. Nell'immagine in alto il Presidente si china commosso sulla bara del leader comunista suo amico, per il quale nutriva sentimenti di stima e reverenza, e al quale lo accomunavano sentimenti morali

affini. Per tutto questo Nilde Iotti ringrazierà Sandro Pertini dal palco di San Giovanni, suscitando l'interminabile applauso del milione di persone convenute ai funerali. Fu quello con Berlinguer il rapporto umano più stretto di Pertini con un capo comunista, benché le sue relazioni con i comunisti siano state sempre leali, critiche e amichevoli. A cominciare dal celebre incontro con Gramsci avvenuto nel carcere di Turi nel 1930.

→ **SEGUE DA PAGINA III**

Io ho letto stamattina con vera commozione la requisitoria pronunciata a Padova dal pubblico ministero contro i quattro agenti di pubblica sicurezza. È una nobilissima requisitoria. Il Pm lascia intendere che gli costava molto dire quello che stava dicendo perché parlava contro dei pubblici ufficiali. Ma l'esempio che abbiamo dato è questo: che dopo aver liberato il generale Dozier, e dopo che costoro si erano comportati con coraggio contro il terrorismo, ma avevano violato la legge, la magistratura non ha esitato a procedere contro costoro.

Resistere al terrorismo Ma questo è un atto supremo di giustizia. Credo che non sfugga alla vostra attenzione. I giudici che condannano dopo di aver premiato: ricorda un po' il *Novantatré*, di Victor Hugo, che «decora il rivoluzionario, ma poi lo fucila perché aveva violato la legge». Aveva commesso un atto eroico, gli viene data la decorazione, ma poi viene fucilato. Ed è un esempio quanto mai edificante. Ed anche quando è stato liberato Dozier ho lodato la polizia italiana che era riuscita a liberare questo generale americano dai terroristi senza usare violenza alcuna. Si è scoperto dopo che era stata usata violenza da parte di questi

quattro agenti. Bene, si è proceduto, si sta procedendo, vedremo quale sarà la sentenza. Ma certo il Pm ha pronunciato una requisitoria che gli fa onore, umana. Si sentiva l'uomo che soffriva nel dire quello che stava dicendo, che doveva pronunciare una richiesta di condanna contro dei pubblici ufficiali che avevano commesso un atto eroico, quello di liberare Dozier, ma che si erano macchiati di delitti contro cui si doveva procedere. Per quanto riguarda il terrorismo, io cari colleghi,

L'Italia

«Credo che il nostro Paese stia dando un esempio di grande democrazia»

vorrei fare una semplice osservazione. Chiedetevi: come mai il terrorismo, oggi, aiuta la camorra e la mafia? Vedono che è fallito il loro scopo con cui avevano iniziato il terrorismo in Italia, che era quello di creare la guerra civile nel nostro Paese, di travolgere le Istituzioni democratiche. Quelli che hanno nella loro coscienza visto un po' di luce, si sono pentiti, e sono i «pentiti». Altri che, invece, sono delinquenti comuni, e che non vogliono rinunciare alla violenza, ecco che sono andati

ad aiutare la mafia e la camorra nel Mezzogiorno d'Italia. Ora questo mi pare che metta in evidenza quella che è la nostra democrazia, che sa resistere a questi atti terroristici, che resiste a questi atti di violenza, anche alla camorra, alla 'ndrangheta e alla mafia, restando sempre nella legge, senza che a nessuno venga in mente, neppure al nostro Ministro della giustizia, di usare mano forte e di instaurare metodi dittatoriali che sarebbero la fine della nostra democrazia.

Noi, con le leggi che ha dettato la Corte Costituzionale, con le leggi che ha dettato il Parlamento, restando nella legalità e restando quindi sul terreno della democrazia, dobbiamo continuare a combattere la mafia, la camorra e il residuo del terrorismo. Questo è il modo, l'esempio che noi diamo al mondo intero, difendendo la democrazia, e combattendo con armi democratiche, con le leggi democratiche, votate da un libero Parlamento, la violenza, il terrorismo, la camorra e la 'ndrangheta.

Consiglio Superiore della Magistratura, 14 luglio 1983 ❖

AI LETTORI

IL RITRATTO DEL PRESIDENTE

Le lotte, la Resistenza, le idee: ne scrive Gravagnuolo a pagina 36

Le parole
per i giovani
i terremotati
e tutti
i cittadini
italiani

In difesa della libertà
«La libertà è un bene prezioso inalienabile e deve essere custodito gelosamente e difeso costi quel che costi»
(Madrid, 28 maggio 1980)

Pensiamo ai vivi
«Il modo migliore di pensare ai morti è pensare ai vivi»
(dal discorso sul terremoto in Irpinia, nel 1980)

Il bisogno di onestà
«I giovani non hanno bisogno di sermoni, i giovani hanno bisogno di esempi di onestà, di coerenza e di altruismo. È con questo animo quindi, giovani che mi rivolgo a voi: non armate la vostra mano. Armate il vostro animo»
(messaggio di fine anno agli italiani, 31 dicembre 1978)

Bersani a Bonino: ti aiuto per le firme Sondaggio premia il Pd in 8 regioni

Emma Bonino prosegue lo sciopero della fame e della sete, sostenuta con un'analogia iniziativa da personalità del mondo della cultura e dello spettacolo come Mariangela Melato, Marco Bellocchio, Eugenio Bennato. Pier Luigi Bersani le telefona e le assicura che gli amministratori locali del Pd si impegneranno nell'autentica delle firme per le liste Radicali e registra soddisfatto che i sondaggi danno il centrosinistra in vantaggio in otto delle tredici regioni che vanno al voto. La minoranza franceschiniana e l'ala cattolica della maggioranza (con Rosy Bindi in testa) mordono il freno ma il loro malumore per la mossa della candidata laziale viene comunque fuori.

Bonino chiede che la legge sulla raccolta delle firme per le liste sia rispettata. Bersani dice che «va ascoltata», ma nel Pd voci critiche si sentono in Area democratica (Giovanna Melandri e Paolo Gentiloni discutono del caso animatamente nel Transatlantico della Camera) e anche Rosy Bindi giudica poco leale il comportamento della leader Radica-

Il caso del listino

La candidata radicale vuole metà nomi per sé democratici contrari

le, che così appare più interessata al destino delle liste Bonino-Pannella che a quello della Regione Lazio. Controbatte Bonino: «Chi non vuole fare lo sciopero della fame perché è faticoso faccia altro. Lei per esempio può sentire il governo per vedere se può fare qualcosa».

A complicare le cose c'è anche la questione listino, ovvero la lista di 14 consiglieri che si aggiudicano automaticamente un seggio in caso di vittoria. I Radicali vorrebbero riservarne la metà a personalità della società civile, lasciando al resto della coalizione l'altra metà. Ipotesi che non piace al Pd.

Bersani è ottimista sul piano generale, visto che i sondaggi appena ricevuti danno il centrosinistra in vantaggio in Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Basilicata, Piemonte, Liguria e Puglia. Polverini e Bonino sono 40 a 39. Ma Bersani registra anche la bassa percentuale di intervistati che ritengono più probabile la vittoria della radicale, e teme che la sua iniziativa non aiuti. **s.c.**

→ **Ventuno trasmissioni** dal 28 febbraio diventano Tribune elettorali
→ **I commissari** Pdl restano sulle loro posizioni senza ascoltare il Colle

Talk show senza politica Zavoli: deciso altrove

Non cambiano le regole per la par condicio in Rai, fallito il tentativo di mediazione. Destra e Lega fanno muro. L'ira di Zavoli: lo stop deciso fuori dalla Vigilanza. 21 talk show diventano Tribune politiche per un mese.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Non cambia nulla: i talk show in Rai saranno sospesi nel mese elettorale. *Ballarò, AnnoZero, In Mezz'ora, Ultima Parola* e le altre delle 21 trasmissioni d'informazione dal 28 febbraio si devono trasformare in asettiche tribune elettorali, con grosse perdite per la tv pubblica e palinsesti impazziti.

Come si era capito negli ultimi giorni, la maggioranza (Pdl e Lega), in commissione di Vigilanza aveva solo fatto «una finta» sulla possibilità di cambiare il regolamento sulla par condicio. E ieri sera è stata rifiutata la mediazione proposta dal presidente Sergio Zavoli, concorde l'opposizione, per cambiare solo l'articolo 6 (comma 4) che disciplina le trasmissioni d'informazione, esclusi i tg, con «le regole della comunicazione politica» che azzerano l'autonomia giornalistica.

MEDIAZIONE FALLITA

Non sono servite a nulla le critiche espresse dal Cda Rai all'unanimità, né quelle mosse da Corrado Calabrò, Garante per le Telecomunicazioni che ora è nel dilemma se applicare le stesse norme alle tv private (subendo l'ira di Mediaset) e rischiare ricorsi per incostituzionalità con la legge sulla par condicio, o rompere la prassi consueta.

E a nulla è valsa l'opera di tessitura da parte di Zavoli, né l'incontro con il Capo dello Stato che ieri ha ricevuto l'ufficio di presidenza della commissione. Zavoli a caldo ha denunciato che «è fallito fuori della Vigilanza» il tentativo di mediazione e che ieri sera «c'è stato uno scarto di toni, diventati perentoriamente negativi». Lo si era capito nella giornata in Parlamento, con il radicale Bel-

trandi, relatore del testo incaponito a non cambiare una virgola, come i commissari di Pdl e Lega che hanno fatto pesare la loro visita al Quirinale. Zavoli «prende atto» ma non si sente responsabile del fallimento (inizialmente sembrava pensasse alle dimissioni, però). È amareggiato e respinge al mittente l'idea che «andassi a piangere da Napolitano per mantenere la mediazione». Il Capo dello Stato, ai «vigilanti» aveva ribadito il contenuto del messaggio alle Camere sulla difesa del pluralismo inviato dal suo predecessore Ciampi

(l'adesione a quel pensiero rendeva inutile un nuovo messaggio al Parlamento, chiarisce il Colle).

Il presidente Rai Paolo Garimberti era già furioso dalla mattina; nel terzo convegno sul pluralismo organizzato dalla Vigilanza (e disertato dal centrodestra), ha lanciato un allarme sui «lacci che soffocano la Rai: l'invasione della politica, le risorse poco certe, le procedure: «Non si uccidono così anche i cavalli?». Sul regolamento: «Abbiamo già detto cosa faremo, La Rai l'applicherà alla lettera». ♦



27 febbraio 2010 ore 10,00
salone "G. Federico"
Camera del Lavoro di Napoli



ATTIVO DELLE STRUTTURE CGIL

**Le proposte della CGIL
per il fisco e lo sviluppo
di Napoli e della Campania**

Introduce
Alfonso Viola
segr. CGIL Campania

Interventi
Michele Gravano
segr. gen. CGIL Campania
Giuseppe Errico
segr. gen. CGIL Napoli

Conclusioni
Agostino Megale
segr. naz. CGIL

Partecipa
Vincenzo De Luca
*candidato alla Presidenza
della Regione Campania*

Foto di Claudio Peri/Ansa



Un'immagine di Stefano Cucchi, il ragazzo morto a Roma dopo l'arresto.

Intervista con il padre di Cucchi

«Il mio Stefano senza pace Hanno trafugato la salma e l'autopsia non c'è ancora»

Il padre del giovane morto dopo l'arresto. «Trovammo la tomba vuota presero il corpo senza avvertire. Aspettiamo ancora i risultati degli esami»

LUCA CARDINALINI

ROMA
politica@unita.it

Non sempre, purtroppo, il sepolcro vuoto indica una resurrezione. Non nel caso di Stefano Cucchi, almeno, che nemmeno da morto riesce a trovare né pace, né riposo.

L'ultimo grano di un lunghissimo rosario fatto di assenze, silenzi e mancanze che la famiglia Cucchi ha conosciuto dal 22 ottobre, riguarda proprio la salma di Stefano. Il corpo del reato, a pensarci. Risale alla metà di novembre la decisione dei pm di riesumare quel corpo straziato per effettuare la seconda autopsia.

Come siete stati avvertiti, signor Giovanni?

«Tramite il nostro avvocato, Fabio Anselmo. Dall'inizio di questo dramma, lo Stato – e intendo dire tutte le istituzioni che hanno avuto un ruolo in questa vicenda, magistratura, amministrazione penitenziaria, ospedale – non ci ha mai contatti personalmente, con una riga scritta o una telefonata,

fosse solo di cordoglio».

Cosa vi è stato detto?

«Che il lunedì 23 novembre la salma di Stefano sarebbe stata riesumata. Così, il giovedì precedente, ho telefonato all'impresa funebre di San Gregorio di Sassola, vicino a Tivoli, dove Stefano era stato sepolto nella tomba di famiglia, di togliere prima la lapide evitando possibili rotture del marmo. Precauzione inutile».

Perché?

«L'impiegato aveva già fatto il lavoro, perché che la polizia mortuaria

La denuncia

«La polizia aveva fissato una data, poi è venuta il giorno prima»

di Roma era già venuta addirittura il giorno prima e aveva portato via il corpo. Senza che nessuno fosse presente, in maniera non vorrei dire furtiva, ma inspiegabile visto che l'appuntamento e la data l'avevano fissata loro. Se fossimo andati al cimitero in quei giorni, avremmo trovato un sepolcro vuoto».

Erano stati dati dei tempi per la restituzi-

zione del corpo?

«Dissero che gli esami autoptici sarebbero stati conclusi entro la metà di gennaio. Siamo oltre un mese dopo e Stefano è ancora all'istituto

SÌ ALLO SMOG

Su 134 comuni del Milanese solo Sesto S. Giovanni e Cinisello Balsamo (centrosinistra) aderiscono alla domenica ecologica. Gli altri se ne infischiano dell'appello di Chiamparino e Moratti.

di medicina legale di Roma, nessuna risposta ci è stata consegnata, né dell'autopsia né della Tac e degli altri esami isologici».

I vostri periti hanno partecipato all'autopsia. Cosa hanno rilevato?

«Stanno aspettando appunto quei risultati per depositare la relazione completa. Come nella prima autopsia, anche ora gli è stato impedito di scattare foto. A Stefano sono stati asportati una parte del cranio e la vertebra rotta. Ma ci sono da spiegare le bruciature sulle mani, gli ematomi dietro la schiena, oltre a quelli alla bocca dello stomaco e all'inguine già rilevati nella prima autopsia. Gli è stata asportata anche l'uretra, visto che la vescica gli conteneva – malgrado in ospedale avesse il catetere – ben 1500 cc di urina, quando la diuresi media giornaliera è di 1000 circa. Come se da ultimo fosse in uno stato di paralisi della parte inferiore del corpo. Lo stesso Dap, nella sua inchiesta amministrativa, parla "di incredibile continuativa mancata risposta alla tutela dei diritti, in tutte le tappe che hanno visto Stefano Cucchi imbattersi nei vari servizi di diversi organi pubblici».

Gli fa onore, visto che tra gli indagati ci sono anche tre operatori della polizia penitenziaria. Due righe dopo quelle che lei ha citato, c'è scritto: "Assenza di comprensione, mancata assistenza ai bisogni, trattazione burocratica della tragica vicenda personale e, in alcuni casi, assenza del comune senso di umanità". Cosa non gli hanno fatto, al mio ragazzo...».

Cosa vorrebbe, signor Giovanni?

«Ieri sono stato alla messa in suffragio, a quattro mesi dalla morte. Ho pensato alla potenza simbolica del sepolcro vuoto, vale anche per Stefano, anche se qui non c'è nessuna Maria di Magdala né buone notizie da annunciare. Vorrei poter portare un fiore sulla tomba di mio figlio, intanto, e lo dico piangendo». ♦

Palermo, agguato a bastonate all'avvocato Fragalà: è grave

■ L'avvocato Enzo Fragalà, uno dei più noti avvocati penalisti di Palermo, consigliere comunale del Pdl, ex parlamentare di An, è stato aggredito ieri sera a bastonate da uno sconosciuto sotto il suo studio legale in piazza Vittorio Emanuele Orlando, di fronte il palazzo di giustizia del capoluogo siciliano.

Il professionista è stato trovato riverso per terra, in una pozza di sangue e privo di conoscenza, dai colleghi del suo studio che lo hanno trasportato all'ospedale Civico. Fragalà, è stato soccorso e trasportato all'ospedale Civico di Palermo. Il professionista è arrivato ancora privo di conoscenza e le sue condizioni sono definite «gravissime» dai medici che gli hanno riscontrato un grave trauma cranico. I sanitari si sono riservati la prognosi. L'aggressione è stata «un vero e proprio agguato». È questa la convinzione degli investigatori, sulla base del racconto degli unici due testimoni oculari che hanno assistito al raid. Ai carabinieri hanno riferito che l'aggressore, che indossava un casco integrale e un giubbotto,

Due testimoni

Un uomo ha colpito l'ex parlamentare An e infierito a lungo

ha atteso l'avvocato davanti al palazzo. Non appena il penalista è uscito dal suo studio, il sicario lo ha colpito alle spalle con un bastone e ha continuato infierire anche quando Fragalà è stramazza per terra. Solo la presenza dei due testimoni, che hanno cominciato a gridare, lo ha fatto desistere. A quel punto è fuggito di corsa in direzione della vicina via Volturmo, dove quasi certamente lo attendeva un complice. Secondo i carabinieri, che stanno conducendo le indagini, è ancora prematuro azzardare un movente: l'aggressione, spiegano, potrebbe essere collegata sia all'attività professionale dell'avvocato sia al suo impegno politico.

Uno dei primi a recarsi in ospedale per sincerarsi delle sue condizioni è stato il sindaco di Palermo, Diego Cammarata. Da parlamentare Fragalà è stato, tra l'altro, anche componente della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, membro della Commissione Stragi e capogruppo di An della commissione parlamentare d'inchiesta sul dossier Mitrokhin. ♦

→ **Una modifica inutile** e oscurantista: «Alimentazione e idratazione sospese se non efficaci»
→ **È come ribadire** il no all'accanimento. L'opposizione: «Un'ovvietà, una truffa»

Biotestamento, che inganno Non alimentate...il cadavere

La commissione Affari sociali della Camera approva una modifica al biotestamento che sembra un'apertura alle ragioni delle opposizioni, ma che in realtà, spiega Ignazio Marino, si limita a sancire un'ovvietà.

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Nel migliore dei casi si tratta di un'ovvietà. Nel peggiore, di una presa in giro. Questo, a sentire le parole non solo dell'opposizione, ma anche di una parte del Pdl (finiani, manco a dirlo) il brillante risultato raggiunto ieri in commissione Affari sociali della Camera, impegnata nella discussione sul biotestamento (fino a dopo le Re-



Foto di Massimo Percossi/Ansa

La manifestazione di 'Micromega' contro il ddl sul Testamento biologico a Piazza Farnese.

che i malati terminali (250 mila). «Si tratta di casi diversi, il ddl Calabrò andava modificato», spiega Di Virgilio. Sta di fatto che, in pratica, il correttivo è «pleonastico», dice il finiano Benedetto Della Vedova. O, peggio, una presa in giro. Come spiega Ignazio Marino, infatti, «somministrare una terapia quando questa non è più efficace si chiama accanimento terapeutico, oppure sperimentazione non autorizzata su esseri umani. Se a giudizio del medico la terapia non serve è ovvio che verrà sospesa. Non è necessario che il Parlamento lo indichi in una legge. E far passare un'ovvietà per un'apertura della destra è una presa in giro», dice il senatore del Pd.

Insomma, se non è efficace, qualunque somministrazione non solo può, ma deve essere interrotta, a meno di non ipotizzare - dice qualcuno, fuori dai denti - di «nutrire un cadavere». Probabilmente, è proprio il principio di considerare alimentazione e idratazione qualcosa che «non può essere sospeso» fino alla fine della vita per i pazienti in stato vegetativo, ad aver reso ieri necessaria la previsione di poterle sospendere, nel caso si tratti di malati terminali. Sono, per così dire, i paradossi dell'ideologia. In ogni caso, la modifica non affronta il nodo cruciale della responsabilità della decisione. La maggioranza, spiega la Pd Livia Turco, «ha fatto un pasticcio: non è chiaro in quali casi concreti sia possibile la sospensione e chi la decida». Ciò, aggiunge la radicale Maria Antonietta Coscioni, «equivale a rendere inapplicabile la norma: perché nessun medico si assumerà mai la responsabilità di interrompere nutrizione e idratazione senza una chiara indicazione di legge».

L'emendamento, presentato dal relatore Domenico Di Virgilio, approvato per 23 a 13 con il no dell'opposizione (eccetto la Binetti), e salutato da monsignor Fisichella come «una difesa della vita», prevede infatti che alimentazione e idratazione pur continuando a essere escluse dalle dichiarazioni anticipate di trattamento (dat), possano essere sospese in «casi eccezionali». Si tratta forse di una marcia indietro della maggioranza? Assolutamente no: come spiega anche Di Virgilio, alimentazione e idratazione continua-

no a non essere considerate una cura, e nessuno potrà quindi chiedere di rinunciarvi. Ciò che cambia, da ieri, è che potranno essere sospese quando il paziente non è più in grado di assimilarle.

PLATEA ALLARGATA

Ora. La modifica, a sentire la maggioranza, è funzionale a un altro emendamento (non ancora approvato) che allargherà la platea di persone alle quali si applica la legge: non solo i pazienti in stato vegetativo (poco meno di tremila) ma an-

GAY NELLA CASA DEL PAPA

Una coppia di gay spagnoli, legalmente sposata con la legge di 5 anni fa del parlamento di Madrid, vive nell'appartamento lasciato in eredità da una anziana signora cattolica a papa Giovanni Paolo II.

gionali, pare). È stata infatti approvata una modifica che va al cuore del provvedimento. Ma solo in apparenza.

LIBERI CONFISCATI
SPINO
GOSA NOSTRA

MERCOLEDÌ 3 MARZO
ORE 18.00

Acquista il tuo biglietto con il prezzo di
LIBERA
pre-azioni e il lavoro sulle zone confiscate alla mafia

CIRCOLO ARCI MALAFRONTE
Via Mondì di Pietralata, 10 - Sala Diana Alpi

FOSCHI
introduce
MARCUCCI

MASINI
coordina
LANCELLOTTI

LA TORRE
coordina
SECCHI

COBIANCHI

Pi

Ci ha lasciati
GIANPAOLO ZAMBELLI

Giulio Forconi e Lilly, Marcello, Mira e tanti amici lo piangono. Era un comunista e ne era orgoglioso.

Bologna, 24 febbraio 2010

Siamo vicini a Patrizia, Carla e famiglia per la prematura scomparsa di
PAOLO ZAMBELLI

amico sincero e generoso.
Fam. Roffi Adolfo, Simonetta e Maurizio.

2007 **2010**

Anna Rita e Laura, Fabrizio, Eleonora e Alessandra ricordano con immenso affetto e nostalgia, con deferenza

On. BRUNO NICCOLI

Vive nel ricordo la generosità con cui egli è vissuto, il costante ed elevato impegno politico svolto con passione e il profondo rispetto che egli ebbe dalla vita, dei sentimenti.

Prato, 24 febbraio 2010

Servizi Funebri
Pubblica Assistenza "l'Avvenire"
Via S. Jacopo, 34
tel. 0574/25725 Prato



Conversando con... **Francesco Cascini** Magistrato

«I miei anni da giudice a Locri
Dove anche lo Stato
è costretto a nascondersi»

Foto di Franco Cufari/ Ansa



San Luca

TULLIA FABIANI
ROMA



Perché l'ho scritto? Mah, non saprei dirle precisamente. Avevo degli appunti presi in quegli anni, impressioni, storie, fatti giudiziari. Qualche tempo fa ne ho parlato con un amico sceneggiatore: ha letto alcune pagine e mi ha detto "veramente è così?" Sembrava stupito dal racconto, allora ho pensato che forse valeva la pena lavorarci un po'; mi piaceva l'idea di condividere con altre persone quella esperienza. Cinque anni di vita e di lavoro, "con pochi uomini, pochi mezzi, nessuna possibilità di vittoria": indagini, processi, affetti, omicidi, tutto all'ombra della 'ndrangheta calabrese». La storia di un giudice "ragazzino" che a 26 anni, al suo primo incarico da pubblico ministero, arriva nel 1996 a Locri, in una delle procure meno desiderate di Italia. E capisce che lì «sta per scendere in guerra». Il libro di Francesco Cascini, Storia di un giudice (Einaudi Stile Libero), ha inizio così. «Oggi per me le cose sono abbastanza cambiate», osserva il magistrato. Dal febbraio 2007 dirige l'ufficio ispettivo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Ma nella Locride la situazione resta «difficile»; anche solo da capire, «senza aver respirato l'aria di posti come Africo o San Luca».

Lei pensa che basti respirare l'aria per capire?

«Penso che ci sono dei posti davvero difficili da capire: è mai stata a Scampia, a Brancaccio? In posti simili il nostro modo di vedere è inapplicabile. Le persone che ci vivono, la loro cultura, e la loro mentalità rappresentano un altro mondo, di fatto incomprensibile a chi non è nato e cresciuto lì. E naturalmente queste persone si sentono parte di qualche altra cosa».

Che intende precisamente?

«Un esempio è ciò che racconto a proposito di San Luca: la notte di Capodanno si festeggia sempre allo stesso modo: sparando i pallettoni su tutti i simboli dello Stato, sui portoni delle scuole, sui segnali stradali, sul municipio, sulla caserma dei carabinieri. Da anni gli uomini dello Stato sono costretti a nascondersi in quell'occasione. Ed è un messaggio simbolico tremendo. Anzi più di un simbolo. È la prova di uno strapotere che dilaga sul territorio. Come si può chiedere poi a qualcuno di collaborare, di denunciare, se anche lo Stato è costretto a nascondersi?»

In questa situazione un magistrato cosa può fare?

«Fa il suo lavoro, ma non può bastare naturalmente a cambiare il sistema. La giustizia non interviene sui fenomeni, magari riesce a scompaginare una realtà come è accaduto con Tangentopoli, ma i cambiamenti veri richiedono altri interventi. A Locri o a San Luca la 'ndrangheta è un fenomeno radicale e radicato. Come può essere sconfitto un sistema

così complesso, culturale ed economico, con la giustizia penale? Sono 40 anni che si agisce attraverso la repressione: 10mila persone sono finite in carcere per crimine organizzato, ma possiamo dire che la 'ndrangheta sia sconfitta? Quelli continuano a stare là, gestendo i profitti come fanno le multinazionali: possiedono e amministrano vere e proprie holding nell'economia legale. Sono imprenditori che hanno una quantità enorme di liquidità».

Altre soluzioni?

«È necessario incidere di più sul tessuto sociale. Altrimenti, ripeto, si fa solo repressione. Per un ragazzino di San Luca o di Platì i cattivi sono quelli con la divisa che cercano il padre latitante. Ma ho l'impressione che non interessi intervenire su quel tessuto sociale».

Eppure qualcosa si è fatto in questi anni.

«Qualche segnale positivo certo c'è. Ci sono stati interventi della società civile, sono stati catturati più latitanti, i ragazzi di Locri si sono fatti sentire. Però continuo a credere che quella realtà non possa essere cambiata solo dal basso. Ci vuole qualcosa di più».

Per questo a un certo punto ha deciso di andarsene?

«Non direi per questo, anche se un po' di frustrazione c'è stata. Per me è sempre stato molto chiaro il fatto di non essere indispensabile.

E sinceramente credo che se avessi avuto una buona ragione, ad esempio affettiva, me ne sarei andato prima. Ero pronto ad andare a Reggio Calabria se non avessi conosciuto mia moglie... e comunque non è stato il sa-

cro furore a farmi rimanere lì per cinque anni, sono rimasto perché dopo due anni non avevo capito quasi nulla di quel posto. Di fatto penso di non essere andato via solo per curiosità».

Nessuna scelta "eroica" dunque?

«No, assolutamente. Se sono rimasto non è stato solo per passione civile, se affermassi una cosa simile finirei con lo stravolgere il senso di questo racconto».

Pensa spesso a quelle due donne uccise da un uomo che lei non ha voluto trattenere in custodia cautelare?

«Ci penso sempre. Quando si dice che i magistrati decidono della vita delle persone, che i fascicoli non sono numeri, ecco quella storia mi ha costretto a confrontarmi davvero con il lavoro che faccio».

Qual è la sua idea di giustizia?

«La giustizia deve essere distributiva e individuale, non può essere applicata in modo collettivo o per categorie; non si possono giudicare, a seconda delle circostanze, i 'corrotti', i 'drogati', i 'romeni', e così via».

Ce l'ha con il giustizialismo?

«La giustizia si fa rispettando le regole. Ed è una cosa molto diversa dal giustizialismo e dalla visione che porta con sé. In questo caso si tratta di una idea istintiva di punizione che può anche prescindere dal rispetto delle regole. A volte è una visione giustificata dalla diffusione di determinati fenomeni, ma non si possono dimenticare le regole».

Immagino valga anche per la gestione dell'amministrazione penitenziaria?

«Certo. È un modo per vedere la stessa cosa ma da una prospettiva diversa».

Quella delle carceri sovraffollate ad esempio

«Anche. Il carcere è un luogo di grande sofferenza. Sono circa 22 mila i detenuti in più e la maggior parte è in attesa di giudizio. C'è una forte situazione di sovraffollamento, e sicuramente c'è una grossa fetta di persone che dovrebbe stare altrove».

Non è una questione di spazi quindi?

«Di spazio sicuramente c'è bisogno. Resta il fatto che sarebbe meglio aumentare le misure alternative. Questo però è un discorso diverso che riguarda le scelte della politica. Evidentemente si preferisce continuare in un altro tipo di percorso».

Insomma il problema non viene risolto alla fonte

«Il carcere è lo specchio di come funziona la giustizia: ora parliamo del sovraffollamento, ma dovremmo parlare delle tossicodipendenze o dell'immigrazione che non possono essere affrontate attraverso la carcerizzazione».

Che ne pensa del processo breve?

«Posso dire che per un certo tipo di detenuti la giustizia è rapida e inesorabile. A Roma ogni mattina ci sono 50 persone in media che vengono processate e condannate in 10 minuti. Il sistema funziona a diverse velocità. E in certi casi sicuramente la macchina della giustizia è ingolfata».

E la vicenda Cucchi? Restano ancora molte ombre sull'accaduto e anche su altri casi di violenza e abusi commessi in carcere.

«Non mi sento di fare una valutazione sul caso Cucchi: è una vicenda di cui non mi sono occupato personalmente. Capisco le richieste dei famigliari e mi auguro abbiano risposte. Per quanto mi riguarda posso dire che al Dap oggi c'è una struttura ad hoc che indaga sugli abusi commessi dagli agenti. Penso possa essere un buon argine, certo non risolutivo. C'è molto altro da cambiare». ❖

Il libro

Nel far west della 'ndrangheta



Storia di un giudice, scritto da Francesco Cascini, ed. Einaudi, è la storia di un magistrato ragazzino di prima nomina nella Locride. Spaventato, pieno di dubbi, ma anche determinato e carico di buone intenzioni, si ritrova a dover applicare la legge in un territorio controllato dalla 'ndrangheta. Questo racconto è il ritratto di un paese pieno di paradossi. Uno sguardo di chi crede che la legge sia ancora l'unico, necessario spiraglio.

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

La chiamano, pudicamente, «razionalizzazione». Ma il termine più rispondente alla realtà è quello utilizzato dal *Corriere d'Italia*, il settimanale dei nostri connazionali in Germania (circa 600mila): «Tagli suicidi». Parte di una strategia «demenziale». Signori, si sbaracca. In Germania, in Francia, in Belgio, in Svizzera... È l'abbattimento della rete consolare italiana nel mondo. Oltre 20 sedi, per il momento. Ma il numero è destinato a crescere. Dal 1 giugno 2010 via alla «razionalizzazione» della rete diplomatica italiana all'estero: i primi consolati colpiti sono a Mulhouse in Francia, a Gent in Belgio, a Coira in Svizzera, a Saarbrücken e Norimberga in Germania. Lo ha annunciato ieri, riferendo alla commissioni esteri della Camera e

I primi sacrificati

Liegi è già chiuso. Seguono Filadelfia, Gent, Norimberga...

I predestinati

13 sedi europee, due africane. E Gedda, Alessandria, Karachi

Senato, il sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica

È solo l'inizio. Ma devastante. Lo denunciano le organizzazioni sindacali delle feluche e i rappresentanti delle comunità italiane all'estero. La scure dei tagli - valutano le rappresentanze sindacali dei diplomatici e del personale del Ministero Affari Esteri - si abbatte su oltre 20 sedi, tra consolati, consolati generali, ambasciate e istituti di cultura. Lo smantellamento è già iniziato. In Belgio, ad esempio, la scorsa estate è stato chiuso lo storico consolato di Liegi. La protesta dilaga. E a poco servono le rassicurazioni del sottosegretario Mantica, che ieri ha spiegato come, per gran parte delle sedi destinate alla chiusura, si provvederà alla collocazione di un console onorario, di sportelli o di agenzie consolari «asciutte, dotate cioè di due funzionari». Dimagrimento che rischia di trasformarsi in «anoressia» diplomatica. Rifletteva (giugno 2009) Silvana Mangione, Vice segretaria per i Paesi anglofoni del Consiglio generale de-

Mali

Liberato un francese rapito speranze per gli altri cinque

Pierre Camatte, l'ostaggio francese rapito tre mesi fa in Mali, è stato rilasciato. «È libero e sta bene», annuncia un negoziatore. Restano nelle mani dei terroristi dell'Aqmi, il gruppo di Al Qaida per il Maghreb, altri 5 europei: l'italiano Sergio Cicala e la moglie Philomene e tre cooperanti spagnoli. Per Cicala c'è un ultimatum, lunedì prossimo. Qualche spiraglio è arrivato proprio l'altro ieri dal presidente maliano, Amadou Toumani, che ha parlato di «speranza» per la liberazione di tutti gli ostaggi, confidando per una rapida soluzione della vicenda.

gli italiani all'estero (Cgie): «Mi chiedo se l'Italia si rende conto che Durban è il maggiore porto dell'Africa rivolto verso l'Asia e del volume di affari che rappresenta. La stessa cosa si può dire di Brisbane, città e porto che costituisce un vero asset per il bel Paese e sta vivendo la più rapida crescita demografica ed economica in Australia, come sta avvenendo negli Stati Uniti con Filadelfia. È interessante, per non dire stupefacente, che pochi mesi fa sia stato inviato a Filadelfia un dirigente scolastico ed ora si voglia eliminare il Consolato Generale del quale egli dovrebbe guidare l'ufficio didattico. Della serie: non sappia la mano destra quello che fa la sinistra. Mi chiedo se l'Italia è a conoscenza del fatto che la Fiat è stata appena autorizzata all'acquisto di gran parte degli asset della Chrysler e che Detroit e il Michigan saranno punto chiave per le operazioni negli Usa della nostra massima industria. Questo è il momento più adatto a potenziare, non cancellare il Consolato di Detroit...».

Consolati e non solo. I tagli imposti dalla Finanziaria 2010 al magro bilancio del Mae potrebbero portare ad un pesante ridimensionamento, in quantità e qualità, degli istituti italiani di cultura all'estero. Tra le aree del mondo più colpite risulta l'Australia, dove nel 2010-2011 è prevista la chiusura delle sedi consolari di Adelaide, con passaggio delle competenze a Melbourne, e Brisbane, e sdoppiamento di questa giurisdizione fra Sydney (per il Queensland) e Perth (per il Northern Territory). Altre 13 sedi consolari sono destinate a scomparire nella ristrutturazione-sfascio, in Europa centrale e occidentale fra Germania, Belgio, Svizzera, Francia, Regno Unito, due in Africa (fra cui Durban), due negli Stati Uniti (Detroit e Filadelfia), Gedda in



Una veduta del palazzo Farnesina a Roma, sede del Ministero degli Esteri

Tagli suicidi alla Farnesina Via consolati e ambasciate

Australia, Stati Uniti, Sudafrica, Europa, Egitto... Cancellate venti sedi dal 1 giugno. Poi toccherà agli istituti italiani di cultura. E alla cooperazione

La Fiat sbarca a Detroit

L'azienda italiana ha acquistato la Chrysler ma il consolato va via

Durban e Brisbane

In questi due porti enorme il traffico di merci e affari

Arabia Saudita, Karachi in Pakistan, Alessandria in Egitto...

L'altra faccia dello smantellamento del «sistema-Italia» nel mondo riguarda la cooperazione internazionale. La Finanziaria 2010 ha assegnato alla cooperazione allo sviluppo la miseria di 326 milioni di euro. Riducendo gli aiuti di circa 500 milioni per il secondo anno di fila, l'Italia si è allontanata ancora di più dall'obiettivo stabilito in sede europea e Onu di assicurare lo 0,7% del Pil allo sviluppo entro il 2015 e lo 0,51% entro il 2010. Dei 326 milioni previsti, 123 sono stati già impegnati per iniziative deliberate e 30 milioni per le spese di funzionamento.

In sintesi la Direzione generale cooperazione allo sviluppo (Dgcs) potrà disporre di 173 milioni di euro per nuove iniziative nel 2010 contro i 193 dello scorso anno. Se la tendenza rimarrà invariata, nel 2011 la legge 49/87 disporrà di soli 210 milioni: sottraendo le spese di funzionamento e gli impegni pregressi da finanziare, alla Dgcs resteranno solo 60 milioni per nuove iniziative. Praticamente niente. La manovra 2010 - ha più volte denunciato il Cini, Coordinamento italiano network internazionali, composto da ActionAid, Amref, Save the Children, Terre des Hommes, Vis, Wwf e World Vision - non stanziava risorse neppure sufficienti ad avviare il versamento verso Banche e Fondi di sviluppo in scadenza tra 2009-2011 (334 milioni entro il 2010).

A preoccupare chi opera nella cooperazione non è solo la cura dimagrante del fondo, ma anche la scomparsa del 5 per mille dalla Finanziaria e l'assenza di notizie sul 5 per mille del 2007. Il taglio di 406 milioni sugli stanziamenti autorizzati per il triennio nel 2008, ricorda il Cini, non ha solo ripercussioni sull'immagine internazionale dell'Italia. Ma sui tagli al salario degli insegnanti e dei 76 mila infermieri in Kenya, alle opere irrigue indispensabili in Africa, ai 15 milioni di vaccini per la poliomielite in Africa, ai salvavita e antiretrovirali per 2,8 milioni di persone. ❖



I manifesti della campagna antifumo in Francia

**Francia, campagna shock
«Fumare è sottomissione
come la fellatio»**

Un giovane inginocchiato davanti ad un adulto, i suoi occhi lo guardano, rivolti verso l'alto, tra le labbra una sigaretta. Fa esplicito riferimento ad un «atto di sottomissione» sessuale la nuova campagna antifumo che ha seminato shock e scalpore in Francia. «Fumare, è essere schiavi del tabacco», recita lo slogan.

Per l'associazione Diritti dei non fumatori (Dnf), che ha lanciato la campagna, il messaggio è chiaro: «Fumare non è sinonimo di emancipazione e di libertà, ma di sottomissione. La sigaretta è come un partner che si impone nella nostra vita». Il fatto che però venga definita «sottomissione» anche la fellatio ha scatenato non poche polemiche. Le immagini si rivolgono soprattutto ai

giovani, dopo gli ultimi dati sul tabagismo in Francia: il 40% della popolazione tra i 12 e i 25 anni è già dipendente. Per il responsabile di Dnf, dunque, non basta più parlare di rischi di malattia e morte per convincerli a smettere. Bisogna «colpire forte». Il giovane «accetta di sottomettersi in modo remissivo» commenta Marco De la Fuente, responsabile dell'agenzia Bddp & Fils, che ha realizzato la campagna. «Lo stesso succede con la sigaretta quando si fuma». Sono numerose le associazioni per la difesa della famiglia o delle donne che non apprezzano l'accostamento sigaretta-sesso e gridano allo scandalo. Le associazioni femministe criticano invece la «demonizzazione del sesso» e giudicano quelle immagini «insopportabili». ❖

**Guerra in Afghanistan
Mille i caduti Usa dal 2001**

Il Pentagono smentisce, ma secondo un'associazione indipendente i soldati americani morti in Afghanistan sono ormai almeno mille. Le autorità militari Usa sostengono invece che i morti dal 2001 ad oggi sono 916.

La resistenza all'avanzata delle truppe americane a Marjah si estende alle zone vicine. Una bomba esplode ad una fermata di autobus a Lashkargah. I morti sono sette, tutti civili. L'attentato ha l'aria di una ritorsione feroce contro le persone che hanno evacuato le aree occupa-

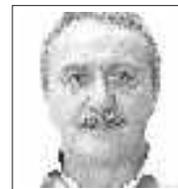
te dalle forze Nato, togliendo ai talebani l'elemento umano in cui mescolarsi e nascondersi. Migliaia di profughi sono affluiti proprio a Lashkargah, che dista poche decine di chilometri da Marjah. Nell'ottica degli insorti questa strage, come altre compiute in passato, serve a seminare terrore e rabbia nella popolazione, spesso propensa ad attribuire alla presenza straniera la responsabilità dello stato di insicurezza generale, anche quando gli attacchi vengono portati dai miliziani antigovernativi. ❖

**TURCHIA,
LA PARTITA
È APERTA**

**BRACCIO
DI FERRO**

Gabriel Bertinotto

gbertinotto@unita.it



Non è affatto scontato che il braccio di ferro tra civili e militari in Turchia si stia risolvendo a favore dei primi.

La retata di generali golpisti, in servizio o a riposo, potrebbe far pensare che gli uomini in divisa abbiano perso quella sorta di impunità conferita loro dal ruolo di garanti della laicità repubblicana. Alle stesse ottimistiche conclusioni indurrebbe il fatto che l'operazione sia scattata mentre il premier Erdogan era in visita ufficiale all'estero, segnale implicito di relativa forza e tranquillità. Qualcuno ipotizza che il capo del governo abbia avuto preventive rassicurazioni dal comandante delle forze armate Ilker Basbug: non ti preoccupare, vai pure in Spagna, non ci saranno contraccolpi.

Tutto possibile. E speriamo che così sia, per il bene della Turchia e perché le sue chances di entrare nell'Unione Europea non ne vengano inficiate negativamente. Ma bisogna restare con gli occhi aperti e valutare cosa accadrà nei prossimi giorni prima di considerare vinta la partita.

Per tutta la giornata di lunedì, quando sono avvenuti i 49 arresti eccellenti, i vertici delle forze armate hanno taciuto. Lo stesso assordante silenzio è continuato sino a ieri sera, quando il comando generale ha finalmente emesso un laconico e sibillino comunicato, sul significato più che sull'esito, di una riunione cui avevano partecipato i massimi ufficiali, compresi i capi di ciascuna singola arma. L'incontro, si legge nel testo, si è svolto «per esaminare la grave situazione che è emersa». Nessuna esplicita parola di solidarietà con i colleghi incarcerati, per fortuna. Ma nemmeno, ed è inquietante, nessuna affermazione da cui risulti chiaramente che l'esercito sta dalla parte della legge e della democrazia. Definire grave la situazione, senza indicare quali siano i pericoli e come intendano agire i militari per fronteggiarli, alimenta inevitabilmente più di un dubbio. ❖



Mahmoud Ahmadinejad presidente iraniano

→ **Toni duri** dopo la richiesta di sanzioni più dure per il nucleare. «Volute da Stati Uniti e Israele»

→ **È giallo sull'arresto** di un leader sunnita. L'accusa: viene da una base Usa in Afghanistan

Iran, affondo sull'Italia «Influenzata da altri Paesi»

La politica italiana verso l'Iran è «influenzata dalla propaganda di altri paesi». Lo dice il portavoce del ministero degli Esteri di Teheran. Arrestato capo di un gruppo ribelle accusato di ricevere aiuti dagli Usa.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

L'Iran è sempre più irritato nei confronti dell'Italia. Il governo Berlusconi è accusato di agire «sotto l'influenza della propaganda di altri Paesi». Lo dice il portavoce del mi-

nistero degli Esteri, Ramin Mehman-Parast, riferendosi all'insistenza con cui Roma chiede sanzioni contro la Repubblica islamica.

GLI ISPETTORI DELL'AIEA

L'ultima dichiarazione sgradita a Teheran risale a lunedì, quando il capo della Farnesina Franco Frattini ha affermato che «non si può accettare che l'Iran continui a prendere tempo» nel contenzioso con la comunità internazionale sul suo programma atomico. Mehman-Parast ha affrontato l'argomento rispondendo ad una domanda durante

una conferenza stampa di routine. «I Paesi dell'Unione europea, come l'Italia o la Francia -ha ancora detto il portavoce- non hanno motivo di essere preoccupati. Le nostre attivi-

Abdolmalek Rigi
È accusato di attentati sanguinosi e sequestri di persona

tà nucleari si svolgono sotto la sorveglianza degli ispettori internazionali e servono solo a soddisfare i nostri

bisogni interni. Ma sembra che la propaganda di alcuni Paesi abbia il suo effetto su qualche membro della Ue». Il rappresentante del governo teocratico non ha specificato a quali governi alludesse, come fonte dei suggerimenti recepiti da Roma. Ma nelle settimane scorse più volte Teheran aveva commentato sarcasticamente certe dichiarazioni di Berlusconi e Frattini, definendole frutto della volontà di compiacere Israele o gli Usa.

La vis polemica dei dirigenti iraniani non risparmia l'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomi-

ca), che in un recente rapporto ha espresso «preoccupazione» su presunti fini militari del programma nucleare di Teheran. L'Aiea ha lamentato in particolare di non avere potuto inviare suoi ispettori negli impianti iraniani per verificare l'inizio delle operazioni di arricchimento dell'uranio a venti per cento nelle scorse settimane. «Invece due di loro erano presenti -ha affermato Mehman-Parast- e abbiamo le prove filmate di ciò che sosteniamo».

URANIO ARRICCHITO

Non è mancata nella conferenza stampa l'ennesima manifestazione di disponibilità ad accettare lo scambio proposto dai «5+1» (Usa, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna, Germania). Il meccanismo prevederebbe che Teheran mandi all'estero il proprio uranio, che le verrebbe poi restituito già arricchito e

Era ricercato

**Primula rossa Jundallah
volava su un aereo
tra Dubai e Kirghizistan**

pronto ad esser utilizzato in un reattore per produzioni di tipo sanitario. Il governo di Ahmadinejad pone però una condizione che la controparte rifiuta: lo scambio dovrebbe avvenire all'interno dell'Iran stesso, e non fuori dai confini. Condizione ribadita ieri dal portavoce.

In una giornata di attacchi diplomatici a tutto campo, l'Iran ha attribuito a Stati Uniti e Gran Bretagna la paternità di iniziative eversive in territorio iraniano. In particolare il sostegno al movimento armato sunnita Jundallah (Soldati di Dio), attivo nel sud-est del Paese. L'occasione per il rinnovo di accuse già avanzate in passato, è arrivata con l'arresto di Abdolmadedk Rigi, leader di Jundallah. Secondo la versione ufficiale l'uomo era a bordo di un aereo in volo fra Dubai ed il Kirghizistan, che l'aviazione di Teheran ha intercettato e costretto ad atterrare. Secondo il ministro dell'Intelligence Heidar Moslehi, Rigi il giorno prima si trovava in una base Usa in Afghanistan ed al momento dell'arresto aveva con sé un passaporto afgano falso consegnatogli dagli americani. Washington ha subito respinto le affermazioni iraniane come «totalmente menzognere». Jundallah è accusato dalla Repubblica islamica di sequestri di persona e attentati sanguinosi, come quello dello scorso ottobre a Pishin nella provincia del Sistan-Baluchistan, in cui morirono quaranta persone, compresi 15 membri dei Pasdaran. ❖

Esportazioni e affari Le preoccupazioni delle aziende italiane

Da Teheran il primo avviso: le «sanzioni paralizzanti» chieste da Israele a Berlusconi potrebbero danneggiare Roma, il primo partner commerciale d'Europa

Dietro le quinte

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Non è solo una guerra di parole. Dietro le accuse lanciate dal regime iraniano contro il Cavaliere «filo sionista», si intravede qualcosa di molto più inquietante per l'Italia: l'attacco al giro di affari miliardario che lega molte tra le più importanti aziende italiane all'Iran. La torsione filoisraeliana di Berlusconi mal si concilia con i corposi interessi del gotha dell'imprenditoria nel Paese degli ayatollah. Ufficialmente non si registrano prese di distanza, ma *off the record* negli ambienti economici e finanziari che contano comincia a manifestarsi una crescente inquietudine per gli avvertimenti di Teheran e la preoccupazione che il governo presti un eccessivo ascolto alle richieste del primo ministro israeliano Netanyahu: le «sanzioni paralizzanti» verso l'Iran.

Gli avvertimenti. Con un miliardo e 776 milioni di euro di scambi - cifra elaborata dalla Camera di commercio italo-iraniana su dati Eurostat - l'Italia si conferma anche nel primo semestre 2009 primo partner commerciale europeo dell'Iran. Primato conquistato già dal 2008 - allora, con oltre 6 miliardi di euro di interscambio, si registrò il sorpasso della Germania, che rimane però il principale esportatore di beni e servizi verso l'Iran, tra i Paesi Ue. Nel primo semestre del 2009 - rileva *Il Sole24ore* - le esportazioni italiane verso il Paese islamico hanno raggiunto i 894 milioni di euro, confermando il trend di crescita iniziato nel 2006 e prosegui-

to fino allo scorso anno, quando i dati sull'export raggiunsero i 2 miliardi e 170 milioni. Principalmente nel settore meccanico, nell'impiantistica e nelle costruzioni. Noi importiamo dall'Iran soprattutto energia e prodotti agroalimentari. Il saldo commerciale dei primi sei mesi del 2009 è in attivo, l'export sopravanza le importazioni di 12 milioni di euro.

Non solo Eni. Sono infatti quasi un migliaio le aziende italiane in Iran. Solo qualche decina, però, hanno deciso di aprire in Iran anche un sito produttivo. A guidare la rappresentanza, con importanti basi operative, sono grandi gruppi del settore energetico, siderurgico e dell'impiantistica come Eni, Ansal-

**Mille aziende
Un miliardo e 776
milioni di euro
in scambi commerciali**

do, Tecnimont, Danieli e Duferco. Eni, Telecom, Capitalia, Montedison, Falck. Il gotha del capitalismo italiano non ha smesso di fare affari, del tutto leciti, con l'Iran di Ahmadinejad-Khamenei. Anche a livello creditizio i rapporti bilaterali sono significativi. Mediobanca e allora Banca Intesa, poi confluita con San Paolo nel grande polo bancario di Bazoli, nel 2006 vantavano crediti rispettivamente per 2 e 1,5 miliardi di dollari nei confronti di cordate composte dalle principali banche iraniane, tutte pubbliche. Quattro di queste, legate da rapporto debitorio con Mediobanca, sono addirittura governative, emanazione diretta dei Ministeri. Ed ora? Teheran ha avvertito. E non sono solo parole. ❖

Brevi

GERMANIA

**Alticia, brucia il semaforo
la leader dei protestanti**

Margot Kaessmann, primo vescovo donna alla guida di 25 milioni di protestanti tedeschi, è stata fermata per essere passata col rosso ed è risultata positiva al test alcolemico nel sangue, con un valore superiore di oltre tre volte il limite. Lei, 51 anni e quattro figli, si è detta «scioccata per aver commesso un errore così grave. Sono consapevole di quanto sia pericoloso e irresponsabile bere e poi guidare».

SPAGNA

**Coppia gay abita
nell'ex casa del Papa**

Nell'appartamento lasciato in eredità da una anziana signora cattolica a papa Giovanni Paolo II, a Madrid, vive oggi il leader del Collettivo Lesbiche, Gay, Transessuali e Bisessuali e il suo compagno, legalmente sposati. L'appartamento è stato messo in vendita dall'allora nunzio pontificio a Madrid e acquistato da Alberto, che viveva al piano sottostante. I due coniugi si sono sposati l'11 luglio 2008.

MESSICO

**Uribe contro Chavez:
«Discuti, sii uomo»**

Furibonda lite tra Alvaro Uribe e Hugo Chavez al vertice dei Paesi latino americani e caraibici a Cancun. Il presidente colombiano si è rivolto al collega venezuelano con un «sii un uomo!» e ha protestato per l'embargo imposto da Caracas a Bogota. «Sei bravo a parlare a distanza, ma un vigliacco faccia a faccia!», gli ha urlato. Chavez ha replicato accusando Uribe di aver pianificato un attentato per farlo assassinare. La tensione è alta tra i due Paesi sudamericani, ai ferri corti da quando la Colombia ha concesso agli Usa 7 basi militari.

ARGENTINA

**Ritrovato dopo 32 anni
il 101esimo bimbo rapito**

È stato rintracciato dopo 32 anni il centunesimo neonato tra i rapiti ai desaparecidos ai tempi della dittatura militare e adottati da gerarchi e amici del regime. «Sono stati 32 anni di orribile angoscia, che ho vissuto come un fantasma e con un inesplicabile vuoto», ha dichiarato Francisco Madariaga Quintela, il «nipote» riscattato dalle Nonne di Plaza de Mayo. Il suo vero padre è Abel Madariaga, ex militante Montoneros.

Compleanno

*Pina
carissima amica mia, ti auguro un sereno compleanno e ti rinnovo
la mia inseparabile amicizia. Ti voglio bene*

Sandra

→ **Sostegni** a chi è in crisi. Piemonte, Liguria ed Emilia in testa. Veneto e Lombardia, aiuti per pochi

→ **Accordo in Toscana:** soldi alle imprese per pagare gli operai, a patto che non licenzino

Prestiti e anticipi di stipendio Il welfare locale delle Regioni

Le misure prese dalle Regioni per dare un aiuto ai lavoratori in difficoltà. L'ultima è di ieri in Toscana: prestiti alle imprese che non licenziano. In Veneto i sindacati lamentano: misure scarse e tardive.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Regione che vai welfare che trovi. Le misure con cui il governo ha deciso di affrontare l'impatto della crisi sull'occupazione sono quelle tradizionali: cassa integrazione nelle sue diverse forme, cassa in deroga in concorso con le Regioni. Queste però hanno messo in campo iniziative proprie a sostegno dei lavoratori in difficoltà. Alcune più efficaci di altre. Qualche esempio.

Ieri la **Toscana** guidata dal democratico Claudio Martini ha presentato un accordo con le banche. Gli istituti di credito finanziano dei prestiti alle aziende per pagare gli stipendi dei dipendenti. Le imprese potranno farne ricorso solo se non licenzieranno nessuno. La Regione farà da garante con le banche attraverso la finanziaria Fidi Toscana, che controlla al 40%. Sono previsti fino a 500 mila euro per ciascuna azienda. Il prestito potrà essere rimborsato da 60 a 84 mesi, mentre le imprese dovranno pagare agli istituti di credito gli interessi a tassi favorevoli. Fino a ieri, con le garanzie concesse dalla Regione, sono stati autorizzati prestiti per 576 milioni.

Come ha ricordato al Forum con l'Unità la governatrice Mercedes Bresso (Pd), il **Piemonte** ha creato un fondo a sostegno dei lavoratori che non sono stati licenziati ma che non ricevono lo stipendio da almeno tre mesi. Per avere un'idea, in questa situazione ci sono i settemila dipendenti di Phonemedia, call center del gruppo Omega. Lo stesso gruppo che non paga lo stipendio da mesi ai dipendenti Agile ex Eutelia. In Piemonte per questa



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Gente in coda in cerca di prestiti allo sportello di un'agenzia bancaria in un'immagine d'archivio

IL CASO

Non autosufficienti, fondi a rischio di blocco

È forte la preoccupazione delle Regioni per i fondi relativi alla non autosufficienza: «Risorse necessarie - spiega il presidente della Conferenza delle regioni, Vasco Errani - per far fronte ai bisogni degli anziani non autosufficienti e dei diversamente abili. Con una lettera inviata ai ministri Sacconi e Fitto, Errani sottolinea «la preoccupazione della Conferenza delle regioni e delle province autonome in vista dell'imminente rinnovo della maggior parte delle amministrazioni regionali, in merito ai tempi che possono intercorrere sui trasferimenti del fondo nazionale».

gente ci sono tre milioni di euro, che aiuteranno 2.500 persone. Saranno le banche ad anticipare i soldi, la Regione a fare da garante.

Stesso meccanismo in **Liguria**: la Regione guidata da Claudio Burlando (Pd) il due febbraio ha istituito un fondo per gli stipendi. Anche in questo caso si tratta di prestiti. Le banche anticipano, la Regione fa da garante con la finanziaria Filse. Quando saranno in grado, i lavoratori restituiranno le somme. Secondo i sindacati, per la Cig in deroga in Liguria nel 2009 sono stati spesi 31 milioni di euro per 4.500/5mila persone. Mentre in **Emilia** il welfare è ancora più localizzato, con servizi comunali senza costi per i cittadini svantaggiati. Ogni città si organizza in modo diverso. Qui nel 2009 la Regione ha impegnato 200 milioni

di euro per la cassa in deroga. La giunta di Vasco Errani (Pd) ha inoltre siglato un accordo con le banche per anticipare le indennità a chi è in attesa di ricevere la cig già concessa sulla carta. Misure tardive e scarse -

Mercedes Bresso

Un fondo per chi non è licenziato ma non prende lo stipendio

secondo i sindacati - in **Veneto**, regione guidata da Giancarlo Galan (pdl), che insieme alla Lombardia contribuisce fortemente al Pil nazionale. Qui la Regione stima 52mila occupati in meno sul 2008. Molti i precari. Aspettano che parta l'impegno preso a febbraio 2009 per i parasu-

Quotazione

IntesaSanpaolo porta Fideuram in Borsa

Via libera dal Consiglio di gestione e dal consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo al processo di quotazione di Fideuram che dovrebbe essere realizzata il prossimo giugno.

«La quotazione di Banca Fideuram rientra - si legge in una nota - tra le annunciate azioni di capital management (dismissioni totali o parziali, partnerships, quotazioni) riguardanti attività non strategiche volte all'ulteriore rafforzamento dei coefficienti patrimoniali del Gruppo Intesa SanPaolo nell'ordine dei 100 centesimi di punto a breve termine». In tale ambito, Cà de Sass ha «già finalizzato la cessione della partecipata Findomestic e firmato - conclude la nota - l'accordo per la cessione del ramo di attività di securities services».

ABBIGLIAMENTO IN CRISI

Nel 2009 falciati 795 negozi di abbigliamento, su un totale (compresi gli esercizi che vendono calzature) di 156mila. L'allarme è della Fismo-Confercenti, che chiede incentivi.

bordinati, i lavoratori a progetto. Tre milioni di euro che garantirebbero quattro mensilità da seicento euro per circa mille persone. Tutto a patto che facciano formazione. Stessa condizione per usufruire degli altri tre milioni destinati ai circa mille somministrati. Ma l'accordo ancora non c'è. Mentre per la cig in deroga nel 2009 sono state presentate 9.800 domande e sono stati stanziati 130 milioni di euro. In Lombardia - dice la Cgil - alcuni accordi sono stati presi dai comuni con le banche o sui servizi. Mentre la regione di Formigoni (Pdl) nel 2009 ha impegnato 250 milioni per la cig in deroga. Sul fronte delle misure alternative ha messo in campo un bonus famiglia di 17 milioni. Ne usufruiscono i nuclei con tre figli e almeno uno tra 0 e 6 anni. O chi ha parenti a carico che risiedono in case di riposo o strutture parasanitarie. Mentre per chi è in cig c'è un bonus di 1.300 euro annui. Per il 2010 ancora fondi per la cig in deroga un buono di 250 euro al mese per i lavoratori che nel frattempo faranno formazione. ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3521

FTSE MIB
21.224,07

-2,21%

ALL SHARE
21.738,24

-2,08%

CHIMICI

Contratto

Il 76% dei lavoratori del settore chimico-farmaceutico ha votato favorevolmente l'ipotesi di accordo unitario per il rinnovo del contratto di lavoro. Interessa 200mila persone.

THYSSENKRUPP

Scrive Sacconi

Lettera del ministro Sacconi alla ThyssenKrupp perché conceda la cig in deroga senza condizioni. L'azienda ha chiesto lo scambio della cig con la conciliazione sulle azioni legali.

SOGEFI

Miglioramenti

La società del gruppo Cir ha una perdita netta nel 2009 a 7,6 mln, e prevede il ritorno all'utile nel 2010. Il debito è in forte riduzione rispetto a fine 2008 (da 257,2 a 170,2 mln).

DONNE

Polizza

Il gruppo assicurativo Filo diretto presenta Amidonna: la prima polizza in Italia a tutela di minori e donne vittime di violenze fisiche, sessuali e/o stalking. Previsti consulto psicologico e rimborso spese per assistenza.

PLASMON

Tagli in arrivo

La Heinz-Plasmon annunciato tagli all'organico di 115 posti di lavoro (su mille), tra le sedi di Latina, Ozzano e Milano. Plasmon assicura che lasceranno lavoratori vicini la pensione. Ma i sindacati chiedono chiarezza.

EATON

L'impegno

Il governo si è impegnato a firmare l'accordo id programma per la Eaton di Massa Carrara in modo da incentivare la reindustrializzazione dell'area. La Eaton ha chiuso 18 mesi fa, 350 lavoratori sono ancora in cig.



Il leader nazionale della Fiom Cgil, Gianni Rinaldini, ha parlato ieri a Bologna

Congresso Cgil, Rinaldini contesta i voti della mozione Epifani

«Sono dati poco credibili». Le parole di Gianni Rinaldini calano come un macigno sul congresso della Cgil. Già il primo firmatario della mozione di minoranza, Domenico Moccia, aveva parlato di un confronto «imbarazzante e non trasparente». Ma è la messa in discussione dei numeri da parte del leader Fiom ad alzare il livello dello scontro con la maggioranza di Epifani, proprio all'indomani delle anticipazioni di stampa che gli accreditano l'83% dei consensi a livello nazionale.

SCONTRO TRA MOZIONI

«In alcune situazioni, soprattutto nel Sud e in Veneto, riteniamo poco credibili i dati che vengono forniti, in particolare per la spropositata partecipazione dei votanti laddove viene presentata una sola mozione» ha denunciato il segretario generale dei metalmeccanici, ieri a Bologna per il congresso provinciale delle tute blu che gli ha accreditato il 95% dei consensi. Assemblee con «una partecipazione molto più elevata rispetto a quelle dove sono state presentate entrambe le mozioni», affluenze che addirittura «raddoppiano o triplicano», voti raccolti in «segni volanti, che viaggiano in taxi da un'assemblea ad un'altra», categorie «con un livello di partecipazione superiore ai meccanici» come sembra succederà con Spi, Filea e Flai. Votanti complessivi oltre il milione e 700mila, circa 400mila in più del congresso precedente. «Non ci credo» dice il leader Fiom. Così i rappresentanti della mozione due non hanno certificato tutti i dati forniti dalle commissioni di garanzia.

«Non si arriverà al congresso con una certificazione unanime, ma a maggioranza» ribadisce Rinaldini.

Che si rifiuta di parlare di brogli, «altrimenti dovrei lasciare il congresso». Nessuna iniziativa per contestare il risultato complessivo dell'assemblea Cgil, dunque. Ma l'intenzione di cambiare le attuali regole di democrazia interna, «che assicurano solo a chi ha la maggioranza nell'apparato di coprire tutte le assemblee di base». Il segretario Fiom, invece, propone la presenza obbligatoria delle diverse mozioni in tutti i luoghi di lavoro, il rinnovo periodico delle tessere, la revisione della magistratura interna e l'incompatibilità tra sindacato e politica.

LUIGINA VENTURELLI

ISTAT

Cresce l'inflazione e tartassa le famiglie Su benzina e spesa

A gennaio l'inflazione rialza il capo e cresce in un anno dell'1,3% e in un mese dello 0,1%. Sono dati Istat relativi a gennaio 2010. L'aumento del costo della vita preoccupa, in assoluto e per la sua composizione: i prezzi dei beni «ad alta frequenza», cioè quelli della spesa di tutti i giorni sono aumentati in media del 2,5% in un anno, trainati dal rincaro a due cifre del prezzo della benzina a +17,8% su base annua e (+2,5% in un mese). Chiarissime le ricadute sulle famiglie, i consumatori e il sindacato calcolano un salasso di 390 euro annui. In un anno sono poi rincarati del 14,9% i servizi ferroviari, del 7% i pedaggi autostradali e i servizi postali sono a +11,2%. Infine l'acqua potabile: il suo prezzo è cresciuto del 6,2% in un anno e del 2,6% da un mese all'altro.

→ **La protesta** decisa dai sindacati contro il piano di austerità. Ieri manifestazioni ad Atene

→ **Missione:** ad Atene tecnici Ue, Bce e Fmi. Tremonti rassicura: esposizione italiana contenuta

La Grecia si ferma contro i tagli del governo Sciopero nazionale di tutte le categorie

La Grecia a rischio default paralizzata da uno sciopero generale, mentre ad Atene una task force congiunta dell'Ue e del Fmi sta verificando la necessità di altre misure che potrebbero innescare nuove proteste.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Paralisi Grecia. Oggi in tutto il paese sciopero generale contro il piano di austerità previsto dal governo, che fermerà aerei, treni, trasporti urbani, scuole, uffici, supermarket, banche, ospedali, tribunali, con l'aggiunta di un black out informativo per l'adesione dei giornalisti. Già ieri alcune manifestazioni di protesta attorno alla Borsa di Atene hanno contrassegnato la vigilia. E oggi, salvo alcune finestre operative sui mezzi pubblici di Atene, che serviranno a far confluire e defluire i manifestanti attesi nella capitale, sarà tutto fermo: treni, pullman, autobus, aerei, traghetti e aliscafi degli innumerevoli collegamenti tra le varie isole e isole del paese. La protesta, convocata dal sindacato del settore privato Gsee, ha trovato anche l'adesione della confederazione dei dipendenti pubblici, Adedy, e del sindacato comunista Pame, che hanno già scioperato il 10 febbraio. Protestano contro le misure di austerità decise dal governo per procedere al risanamento dei disastri conti pubblici.

Nel frattempo ieri ad Atene sono giunti i tecnici di Unione europea, Bce e Fondo monetario internazionale incaricati di verificare il piano di risanamento. Sulla stampa finanziaria continuano a circolare ipotesi di una nuova asta di bond a 10 anni che il governo si appresterebbe a lanciare, mettendosi così alla prova dei mercati (ipotesi non ufficializzata dal Tesoro ellenico). L'agenzia Fitch, intanto, ha abbassato i rating di lungo e di breve termine delle quattro principali banche greche, National bank, Alpha bank, Efg eurobank

Ergasias e Piraeus bank: le loro già deboli qualità degli asset e redditività andranno sotto ulteriore pressione per le previste consistenti iniziative di risanamento fiscale.

Atene conta di ridurre quest'anno l'incidenza del deficit di bilancio rispetto al Pil di 4 punti, dal 12,7% stimato sul 2010, e per questo ha anche deciso un aumento di alcune imposte, il blocco delle assunzioni e delle buste paga a tutti gli statali, tagli sui loro bonus e un progressivo aumento dell'età pensionabile. Secondo la maggioranza, il 51,3% dei greci ritiene che le misure assunte dal governo, sotto lo stretto monitoraggio delle autorità europee, potranno far uscire il paese dal guado. Ma un altro 43% la pensa in maniera opposta. Ed è sempre più diffusa la rabbia contro la Germania, considerata il principale ostacolo ad un atteggiamento più positivo dell'Europa nei confronti della crisi nazionale. Dopo l'estrema sinistra anche l'estrema destra ha invitato il governo ad esigere da Berlino le «compensazioni di guerra» mai pagate.

"SOLO L'INIZIO"

Da settimane i sindacati, special-

mente nel settore pubblico, sono sul piede di guerra. Ostili anche altre categorie, come i tassisti, direttamente coinvolte da una riforma fiscale con cui il governo vuole intervenire sulla massiccia economia sommersa, in modo da reperire nuove risorse per contribuire all'aggiustamento dei conti. Tornano a incrociare le braccia anche gli addetti delle dogane, che la scorsa settimana avevano già provocato penurie sugli approvvigionamenti di carburanti.

Secondo il professore di Harvard ed ex capo economista del Fmi, Ken-

neth Rogoff (l'uomo che nel 2008 prevede il fallimento di alcune delle maggiori banche americane), la Grecia è «solo l'inizio» dei problemi per i debiti sovrani. Di solito dopo una crisi finanziaria «si assiste a dei default di nazioni: secondo me accadrà anche in questa occasione», spiega Rogoff.

Quanto all'Italia, il ministro Tremonti continua ad assicurare che l'esposizione del nostro sistema finanziario verso la Grecia è «molto contenuta», quantificandola in 8 miliardi. ♦

Inserzione a pagamento

Coordinamento dei comitati locali per la difesa della Costituzione

Un impegno unitario per difendere la Costituzione:

incontro dei Comitati per la difesa e l'attuazione della Costituzione

Sabato 27 febbraio ore 10.00 - 17.00 a Firenze, piazza dei Ciompi, 11 (sala Arci)

La maggioranza di Governo si ripropone con leggi ordinarie e con le c.d. riforme costituzionali lo stravolgimento della Costituzione e dell'assetto democratico del Paese. E' necessario difendere questa Costituzione e fermare questo processo eversivo.

Hanno sinora aderito, oltre a diversi comitati locali di diverse realtà del Paese, i giuristi Umberto Allegretti, Gaetano Azzariti, Lorenza Carlassare, Gianni Ferrara, Domenico Gallo, Sergio Lariccia, Stefano Passigli ed inoltre Silvano Sarti (ANPI Firenze), Sandra Bonsanti (Ass Libertà e Giustizia), Gennaro Lopez (CRS), Carlo Lucchesi (Ires-CGIL), Francesco Pardi (Liberacittadinanza), Antonia Sani (Per la scuola della Repubblica), i Circoli Dossetti, la Carovana per la Costituzione, Sinistra Unità e Plurale, il Popolo viola Fi. Sono stati inoltre invitati i rappresentanti delle forze politiche. Hanno sinora aderito Carlo Leoni e Luisa Simonutti (SEL), Gianluigi Pegolo e Monica Sgherri (PRC), Valdo Spini (Spiniperfirenze), Anna Soldani (Sinistra per la Costituzione).

Coordinano Corrado Mauceri e Paolo Solimeno del Comitato di Firenze.

Tutti gli interessati sono invitati a partecipare.

Per informazioni: xlademocrazia@libero.it tel.: 335 7112697

Qui Parigi

Francia, incrociano le braccia i controllori di volo

Uno sciopero dei controllori di volo francesi ha falcidiato ieri le partenze da Parigi. I sindacati hanno indetto un fermo di cinque giorni per protestare contro un progetto di fusione del controllo aereo sottoscritto da Germania, Belgio, Francia, Lussemburgo, Olanda e Svizzera, temendo che possa portare a licenziamenti. Cancellati metà dei voli a corto e medio raggio in partenza dallo scalo di Orly e un quarto di quelli in partenza da de Gaulle. Intanto la Cgt, il principale sindacato di Francia, chiede la revoca dello sciopero che sta paralizzando le raffinerie Total contro l'ipotesi di chiusura dell'impianto di Dunkerque. Ci sarebbero progressi nella trattativa.

PADRI DELLA REPUBBLICA



Andrea Pazienza Nelle immagini Sandro Pertini ritratto da Andrea Pazienza (dal libro «Pertini» di Andrea Pazienza, Baldini & Castoldi)

Il ritratto

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA

La pipa, le bizzze. L'esultanza al Santiago Bernabeu nel 1982 per la vittoria azzurra, accanto al monarca spagnolo impassibile. E la presenza tra i soccorsi al pozzo di Vermicino dove era il piccolo Alfredo e tra le macerie dell'Irpinia con l'accorato «fate presto!», condito di rimproveri per il ritardo dei soccorsi, e per il pericolo di nuove ruberie, come al tempo del Belice. Ecco, nella memoria degli italiani Sandro Pertini è stato soprattutto questo. E ben per questo, fu «il presidente più amato». Nondimeno, a vent'anni dalla sua morte, di lui occorre ricordare qualcos'altro che rischia di andare smarrito nella deriva di memorie e identità della nostra Italia. Tre cose in particolare: il tratto eroico della sua figura, la giustizia ex post delle sue idee politiche e la svolta che impresso al ruolo della Presidenza della Repubblica.

Cominciamo dal primo aspetto. Ebbene Pertini fu uno di quegli eroi nazionali, veri e in carne ed ossa, da far sembrare ridicoli tanti presunti eroi retorici o di celluloidi che hanno invaso l'immaginario delle generazioni del dopoguerra, a cominciare da quelli di Hollywood. Coraggio fisico strepitoso, irrequietezza senza pari, inventività senza riposo. E capacità di sopportare il disagio e il dolore, anche morale, senza eguali. Strano che la Rai, le Tv commerciali o il cinema italiano non se ne siano mai accorti! Eppure sentite qui. Medaglia d'argento sull'Isonzo, nella Grande Guerra da ufficiale sociali-

Pertini: l'antifascismo come pensiero e come azione

Il 24 febbraio del 1990 scomparve una figura chiave della Resistenza
Sfidò il regime da eroe e costruì la Repubblica con le armi della politica
Nel suo settennato lanciò la questione morale e denunciò malaffare e P2

sta e interventista, che si scaglia contro le mitragliatrici austriache e fa un mucchio di prigionieri col suo reparto. Altro che il Sergente York! Infinite aggressioni subite (e rintuzzate) coi fascisti che gli spezzano un braccio a Savona, e a Stella dove nacque da famiglia possidente nel 1896. Esule in Francia e braccato dal Tribunale speciale, imbianchino, lavatore di taxi, comparsa di cinema, operaio, cospiratore dall'estero.

E poi di nuovo in Italia, traversatore del mare in tempesta, dal Levante alla Corsica, con Turati, Rosselli e Parri, per portare in salvo il primo. E poi ancora catturato, e in manette, a Milano, Roma, Santo Stefano, Turi (dove consola Gramsci), Pianosa, Ponzà, Ventotene. Angariato dai carcerieri, infuriato con la madre che chiedeva la grazia. E non finisce qui. Perché, liberato il 7 agosto 1943, è a Porta San

Paolo, protagonista di una rocambolesca a fuga con Saragat da Regina Coeli. E di nuovo a Firenze in armi e a Milano, che raggiunge via Aosta e Torino - dove conosce la bellissima Carla Voltolina - dopo aver traversato il Monte Bianco in teleferica, e il «mar di ghiaccio» sugli sci. Per esser poi presente

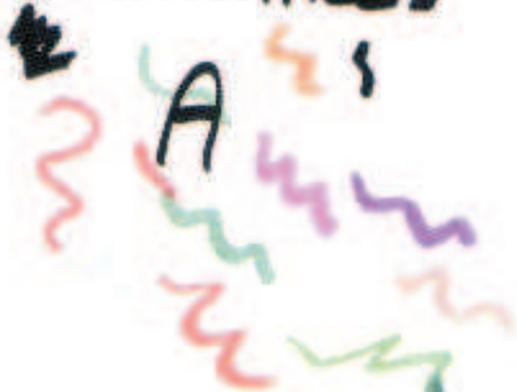
Coraggio fisico
Non temeva i picchiatori fascisti: li sfidò di continuo fin dall'inizio

all'insurrezione e guidarla dalla radio, mentre tenta di braccare Mussolini che incrocia in Prefettura, pentendosi di non averlo riconosciuto, per potergli sparare (dirà in un moto d'ira). E se non è questo un eroe, senza stanchezza dopo 13 anni di prigionia, chi mai è un eroe?

Perciò, atleta morale e fisico dell'antifascismo. Ma c'è dell'altro. C'è Pertini dirigente operaio, vicino a Nenni e figlio di Turati, e però contrario al Fronte popolare, ostile al Saragat scissionista del 1947, critico col primo centrosinistra che poteva rendere subalterni i socialisti alla Dc. E insieme critico anche verso il Pci e la sua ambivalenza verso Mosca. Persuaso che la sinistra dovesse superare la scissione di Livorno, nel segno della slogan del suo grande amico e compagno Carlo Rosselli: niente giustizia senza libertà, e viceversa. Niente socialismo senza democrazia, e viceversa. Niente autonomia socialista senza rapporto col Pci e le sue masse, ma nessuna chance per il Pci, senza rispetto del ruolo di punta socialista. Già, Pertini fu uomo di forti endiadi: regole democratiche e decisione politica. Coraggio senza limiti e realismo, protagonismo al vertice e rifiuto della demagogia populisti-



AL NATURALE.



ca. Qui dunque - enumerate le sue scelte politiche e «impolitiche» giuste al futuro - comincia la «sua» Presidenza della Repubblica. Dal 1978 al 1985: il suo settennato. Settennato rivoluzionario, caldo, che ribadisce nell'antifascismo la cifra fondante e «discontinua» della Repubblica. E quindi, avversario acerrimo e senza sconti della P2, anche se contro il Psi. Felice di conferire l'incarico a Craxi, nel 1979 e nel 1983, ma sempre all'erta su un uso improprio e contudente - in funzione anti-Pci - di quella presidenza del Consiglio. Denunciatore senza pari del malaffa-

Socialista

Amico di Nenni e Saragat ma critico di entrambi

re e delle inefficienze pubbliche, e polemico fino all'inverosimile contro tutti quelli che tendevano a confondere camorra e napoletani, mafia e siciliani. Uomo della fermezza contro il terrorismo rosso, non smette mai di segnalare gli inquinamenti della continuità post-fascista in Italia. E si rifiuta da Presidente della Camera di stringere la mano al questore Guida, dopo la strage di Piazza Fontana e al tempo di Valpreda. Di quello stesso Guida che fu il suo tormentatore nel carcere fascista di Pianosa, e che era ancora lì 28 anni dopo! Se ne andò Pertini nel 1990, dopo essersi dimesso anzitempo il 29 giugno 1985. Fece in tempo a diventare un personaggio da imitazioni affettuose e da «strips», come quelle di Andrea Pazienza. Ma era molto di più, benché non lo si sappia fino in fondo. Il meglio di noi italiani. ♦

L'omaggio

I fiori di Giorgio Napolitano sulla targa di casa Pertini

C'è una targa che ricorda Sandro Pertini sulla facciata del palazzo con vista sulla Fontana di Trevi a Roma dove il presidente visse tanti anni con la moglie Carla Voltolina. Lì si recherà stamattina alle 9,30 il presidente Giorgio Napolitano per deporre una corona di fiori. Un omaggio a un predecessore molto amato che fu «modello di impegno civile e morale».

COSTUMI

→ **Il regista**, nel nuovo film con Orlando e Littizzetto, attacca il modello della famiglia allargata
 → **Polemiche** alla presentazione. Ma il vero nodo è: il cinema può limitarsi a riprodurre la realtà?

Indietro tutta, dalla tribù al branco La famiglia per Giovanni Veronesi

«Genitori e figli. Agitare con cura prima dell'uso» è il nuovo film del regista toscano. Silvio Orlando, Luciana Littizzetto e un titolo «da manuale»... E alla presentazione si scatena un dibattito insolitamente vivace.

LETIZIA MURATORI

ROMA
SCRITTRICE

«Genitori & figli. Agitare con cura prima dell'uso», titolo che dichiara subito la sua vocazione manualistica, per non dire farmacologica. L'autore del film è Giovanni Veronesi, il produttore Aurelio De Laurentiis, insomma, una squadra che di «cinemamanuali» se ne intende. Stavolta, però, non c'è di mezzo solo l'amore, ma la famiglia. Ora, il limite della nostra narrazione, non solo cinematografica, non solo commerciale, non è – com'è stato detto ieri durante l'insolitamente vivace e polemica conferenza stampa di presentazione del film – che tutto, alla fine, giri intorno alle corna. Giustamente, Veronesi ha risposto alla provocazione: «Figuriamoci, ho visto tanti di quei cornuti francesi...». Il limite, si diceva, non è tanto nei temi, più o meno usurati, del nostro classico registro di commedia familiare (da Virzì ai Cesaroni), ma nel modo in cui questi temi vengono trattati, messi in scena. Tanto per cominciare, la convinzione che la realtà vada fotografata solo per tic sociali, gesti in cui ci riconosciamo, è cosa di cui non si discute. È dogma. Al tempo stesso, la possibilità che l'invenzio-



Discussioni in panchina Luciana Littizzetto, Matteo Amata e Silvio Orlando in «Genitori e figli»

La fiction

ICESARONI ■ Da ex fidanzati (Elena Sofia Ricci e Amadola) ritrovati e poi sposati in una allegra e caotica vita con i figli di lei e di lui dai rispettivi matrimoni. La famiglia allargata portata nelle case dei telespettatori.



Il film

LA PRIMA COSA BELLA ■ Il riuscito film di Virzì amplia, tra le tante cose, anche il concetto di famiglia ristretta. Dove l'amore può vivere allo stesso tempo nelle relazioni sia ufficiali che non. Senza tragedie.





La contesa

Guerra tra sale e Disney «Alice» di Burton rischia il boicottaggio per il dvd

■ La catena di sale Odeon non proletterà in Italia (il 5 marzo), Gran Bretagna e Irlanda «Alice nel paese delle meraviglie» di Tim Burton per protesta contro la Disney che ha deciso ridurre dalle usuali 17 settimane a 12 la permanenza al cinema prima di far uscire il dvd. Per Odeon, nel Regno Unito il maggiore circuito del settore, ciò porterebbe ben presto a 12 settimane il periodo d'uscita in dvd di tutte le pellicole danneggiando economicamente i cinema. Hanno trovato invece un accordo la catena Vue e la Cineworld. La Disney ha deciso così per limitare la circolazione di copie pirata soprattutto tra la fine della programmazione in sala e lo scadere della diciassettesima settimana. Per il presidente degli esercenti italiani Paolo Protti questo «accorciamento danneggia direttamente i cinema e non incide sulla pirateria. Il pirata non vuole pagare, vuole avere gratis ogni cosa». Le sale italiane potrebbero associarsi agli esercenti inglesi (e olandesi) e boicottare Alice a 3D.

ne o reinvenzione della realtà, anche a partire dalle maschere, dagli stereotipi, possa raccontarci qualcosa di più sul mondo che abbiamo intorno non è tenuta in grande considerazione. Riconoscersi, è questa la parola d'ordine. A questo punto, però, è lecito domandarsi, da spettatori: davvero, quando andiamo al cinema, desideriamo ritrovare sullo schermo solo conferme? Usciamo di casa, paghiamo un biglietto per sapere ciò che sappiamo già? Hitchcock diceva: se mi si rompe il rubinetto chiamo l'idraulico, non vado a vederlo al cinema. Dunque, ci dà poi tanta soddisfazione ammettere: è successo anche a me. Anche mio figlio, mia madre, mio nonno, perfino mio zio si comporta così... eccetera eccetera. Personalmente, bandirei dal creato l'espressione: mi ci riconosco mol-

to, e terrei conto di una faccenda importante, quanto sottovalutata: la realtà è più misteriosa di quanto crediamo, e ciò che crediamo vero, perché vissuto, è già fiction. *Genitori e figli* di Veronesi, al contrario, è il manifesto, onesto, della fede nella mimesi empatica praticata da certo nostro cinema: dentro c'è sempre un tutto che, alla fine, è troppo. E tutto è come te lo aspetti. Eppure, attraverso le maglie strette della convenzione, del racconto popolare, da questo ritratto di famiglia in crisi emerge qualcosa di interessante, su cui vale la pena discutere: il branco.

IN MARE CON LA NONNA...

Veronesi insiste parecchio sul punto: «il film racconta la famiglia come un branco». Che vuol dire? Stando alle dichiarazioni del regista e autore, con Ugo Chiti e Andrea Agnello, della sceneggiatura, il branco sarebbe quel nucleo di individui che la vita costringe in un regime di prossimità inevitabile. Sono quelle tre, quattro persone che non ti scegli, ma ti sono toccate biologicamente in sorte. Che ti piaccia o meno, è da loro che alla fine torni, è con loro che devi fare i conti. In quest'ottica la famiglia allargata è: «un'invenzione, non esiste», Veronesi usa parole grosse: «è una buffonata contronatura». Sarà, ma ci piacerebbe che il passaggio dal politicamente corretto al suo contrario fosse un po' meno automatico e più sottile. Anche perché, si può dire di tutto, ma non che le famiglie allargate non esistano, siano un'invenzione, magari di sinistra. Che poi funzionino meglio o peggio delle altre è tutto da vedere. Forse è proprio questo che intende dire, al di là delle sue stesse intenzioni, Veronesi. Non fidiamoci troppo delle parole del regista, e analizziamo la scena intorno a cui l'intero film ruota, quando pa-

pa Orlando, mamma Littizzetto e i due figli si tuffano in mare, lo stesso mare dove sono state appena sparse le ceneri della nonna. I quattro finiscono a galla, tutti vestiti, non proprio felici, ma un po' diversi da prima. E la voce narrante del film, quella della figlia adolescente, ci racconta: «non eravamo più una famiglia, solo quattro persone». Ecco che appare, dunque, il famoso branco, un nucleo affettivo senza più ruoli. Un ginepraio di passioni: genitori che non sono più solo funzioni, la mamma e il papà, ma un uomo e una donna con i loro segreti, scoperta che ha reso adulti i figli. Figli, a loro volta, deludenti: il piccolo è razzista e la maggiore ha ripreso con il telefonino una conversazione del padre. Immacabilmente, il video finisce su Internet. Per usare una battuta di Luciana Littizzetto, una metafora, nel suo stile, vegetale: «allevi tulipani e cresce cicoria, che fare?». Di fronte a questa scena viene da chiedersi: siamo sicuri che tutto questo non accada o non possa accadere in una famiglia allargata? Non è

Nucleo allargato «Pura invenzione e contronatura» Così lo bolla il cineasta

che si sta «allargando» anche la famiglia originaria? Se così fosse, è un male? Da cosa dobbiamo difenderci?

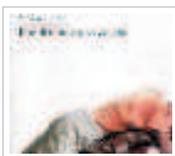
Ragionando sempre per scene, una colpisce per intensità e originalità di racconto. Guarda caso non ha a che fare con i legami di sangue, ma vede protagonisti la ragazza e l'infermiere che lavora con sua madre, in ospedale. L'uomo che, scopriremo poi, è l'amante della madre, accoglie la ragazza con un misto di goffaggine, curiosità, tatto, i gesti ci raccontano l'ingresso in scena di un fantasma: la famiglia di cui si parla sul lavoro, i figli immaginati degli altri, di cui sappiamo molto e non li abbiamo mai visti. E questo sì che è bello, inatteso, arriva a tutti, perfino a chi non lavora e non ha figli. Perfino a chi non può dire: mi ci riconosco. ♦

L'IDRAULICO DI HITCHCOCK

Paghiamo un biglietto per vedere ciò che sappiamo già? Diceva Alfred Hitchcock: «Se mi si rompe un rubinetto chiamo l'idraulico, non vado a vederlo al cinema».

Il romanzo

DUE DI TUTTO E UNA VALIGIA
Per Nottetempo da Mila Venturini, sceneggiatrice tv, un romanzo breve e lieve: la famiglia raddoppia...



Il saggio

LE NUOVE FAMIGLIE Un saggio di Anna Laura Zanatta pubblicato per il Mulino dal sottotitolo più che chiaro: «Felicità e rischi delle nuove scelte di vita».



ARTICOLO 67: ATTENTI AL LUPO

**TOCCO &
RITOCO**

**Bruno
Gravagnuolo**
bgravagnuolo@unita.it



Con chiarezza su *l'Unità* di sabato, Roberto Della Seta e Francesco Ferrante, parlamentari Pd autori di un disegno di legge contro i cambi di cavallo in Parlamento, riconoscono che la proposta contrasta con l'art 67 della Costituzione, avverso a ogni vincolo di mandato per gli eletti (come avevamo sostenuto mercoledì passato). Tralasciamo la possibilità di perseguire una modifica costituzionale a riguardo. Di questi tempi! Veniamo al merito. Perché l'art. 67 non va mutato? Semplice: esprime l'essenza stessa del parlamentarismo. Non solo: il divieto di cambiare collocazione parlamentare non c'è in nessuna democrazia rappresentativa al mondo. Vuoi che la forma di governo sia parlamentare, presidenziale o semipresidenziale. Poiché in democrazia rappresentativa (e non sovietista!) il parlamentare risponde di necessità alla sua coscienza e alla nazione. Se così non fosse ogni deputato o senatore sarebbe alla mercé dei capigruppo e dei capi partito. E non avrebbe alcun margine di dissenso o deterrenza. Una manna per Berlusconi! Intenzionato a ridurre il Parlamento a comitato di ratifica del suo potere populista, che scavalca le assemblee. Inoltre: non esiste la democrazia maggioritaria. E il maggioritario è solo tecnica elettorale, senza rilievo costituzionale. Tanto è vero che in Gran Bretagna il maggioritario non ha impedito decine di esperienze di governo generate in parlamento e diverse da quelle previste dalle urne. E ancora: non è stato il Porcellum ad abolire le preferenze. Furono abolite dai referendum dei primi anni 90. E però ieri come oggi, con o senza preferenze, i parlamentari sono eletti liberamente dal popolo, benché con discutibili liste bloccate dall'alto. Quanto a Churchill - per Della Seta e Ferrante esempio di anti-trasformismo - passò dai conservatori ai liberali nel 1908 e dai liberali ai conservatori nel 1924. Morale: l'art. 67 non si tocca. Se non si vuol finire in bocca al lupo. ♦

INTER - CHELSEA

RAIUNO - ORE: 20:45 - CALCIO
CHAMPIONS LEAGUE

L'ISOLA DEI FAMOSI

RAIDUE - ORE: 21:05 - REALITY SHOW
CON SIMONA VENTURACATERINA
E LE SUE FIGLIE 3CANALE 5 - ORE: 21:10 - MINISERIE
CON VIRNA LISI

LE IENE SHOW

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW
CON ILARY BLASI

Rai1

- 06.10** Il viso pallido. Cortometraggio
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.
- 08.00** Tg 1
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica.
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 12.55** Question Time. Evento. "Le domande dei giornalisti ai protagonisti del Festival"
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Bontà sua. Rubrica
- 14.30** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Sport. Rubrica
- SERA**
- 20.45** Calcio - Champions League Ottavi di finale. Inter - Chelsea
- 22.45** Un mercoledì da Campioni. Rubrica
- 23.25** Tg 1
- 23.30** Porta a porta. Talk show
- 01.05** Tg 1 - Notte
- 01.45** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 02.15** Art news. Rubrica

Rai2

- 06.15** Tg2 Costume e Società. Rubrica.
- 06.35** Da Oslo alle perle del Mar di Norvegia. Documentario
- 06.50** Tg 2 Medicina 33.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Rai Educational - Crash - files. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it
- 11.00** I Fatti vostri. Show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg2 Medicina 33.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica.
- 16.10** Elezioni Regionali 2010 Tribune Elettorali.
- 16.45** La Signora del West. Telefilm
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 18.55** Vancouver XXI Giochi olimpici Invernali 2010.
- 20.00** Il lotto alle Otto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30
- SERA**
- 21.05** L'isola dei Famosi. Reality Show. Conduce Simona Ventura
- 00.30** TG 2 News
- 00.50** Tg parlamento. Rubrica
- 01.00** Secondo canale.
- 01.40** Almanacco. Rubrica
- 02.00** Vancouver XXI Giochi olimpici Invernali 2010.

Rai3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24 - Morning News.
- 08.15** Cult Book. Rubrica
- 08.25** La storia siamo noi. Rubrica
- 09.15** Figù - Album di persone notevoli.
- 09.20** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Agitre. Rubrica.
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** La scelta di Francesca.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 15.00** Question Time.
- 15.45** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Videoframmenti
- 20.10** Il principe e la fanciulla. Telefilm.
- 20.30** Un posto al sole. Soap Opera
- 21.05** Tg 3
- SERA**
- 21.10** Medicina generale 2. Miniserie. Con Nicole Grimaudo, Andrea Di Stefano
- 22.00** Vancouver XXI Giochi Olimpici Invernali 2010.
- 23.30** Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola
- 24.00** Tg 3 Linea Notte
- 01.10** La storia siamo noi. Rubrica.

Rete4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.00** Sai xche'. Show
- 07.40** Nash bridges. Telefilm.
- 08.30** Hunter. Telefilm.
- 09.30** Bianca. Telefilm
- 10.30** Ultime dal cielo. Miniserie.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Er-medici in prima linea. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.17** Detective's Story. Film giallo (USA, 1966). Con Paul Newman, Lauren Bacall, Shelley Winters.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris
- SERA**
- 21.10** Viaggio a Medjugorje. Documentario
- 23.35** Pronti a morire. Film western (USA, 1995). Con Sharon Stone, Gene Hackman. Regia di Sam Raimi
- 02.05** Tg4 - Rassegna stampa
- 02.30** Sfida per la Vittoria. Film drammatico (USA, 2000). Con Robert Duvall.

Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show.
- 09.57** Grande fratello pillole. Reality Show
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Attualità.
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco.
- 20.00** Tg5 / Meteo 5
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio
- SERA**
- 21.10** Caterina e le sue figlie 3. Miniserie. Con Virna Lisi, Alessandra Martines, Eva Grimaldi, Giuliana De Sio, Valeria Milillo.
- 23.30** Angel Eyes - Occhi d'angelo. Film thriller (USA, 2001). Con Jennifer Lopez, Jim Caviezel, Sonia Braga.
- 01.30** Tg5 notte

Italia1

- 06.06** Hot properties. Situation Comedy.
- 08.15** Lizzie mcguire. Miniserie.
- 08.40** Friends. Situation Comedy.
- 09.10** Capogiro. Show
- 10.20** Polpette. Show
- 11.45** Jekyll .Show
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** American dad. Telefilm.
- 14.05** I griffin. Telefilm.
- 14.35** I simpson. Telefilm.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 16.00** Zack e Cody sul ponte di comando. Situation Comedy.
- 16.50** Zoey 101. Miniserie.
- 17.25** Kilarì. Cartoni animati.
- 17.50** Ben 10: forza aliena. Cartoni animati.
- 18.10** Blue dragon. Cartoni animati
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco.
- SERA**
- 21.10** Le iene show. Show. Con Luca E Paolo, Ilary Blasi
- 24.00** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show
- 01.40** Studio aperto - La giornata
- 01.55** Media shopping. Televendita
- 02.15** 24. Telefilm.
- 03.05** Media shopping. Televendita

La7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.30** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.00** Uno dei due. Film (Francia, 98). Con Jean-Paul Belmondo, Alain Delon, Vanessa Paradis. Regia di P. Leconte
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità. Conduce Lilly Gruber
- SERA**
- 21.10** Tetris. Show. Con Luca Telese
- 23.40** Cuork - Viaggio al centro della coppia. Talk show
- 00.55** Tg La7
- 01.15** Movie Flash. Rubrica
- 01.20** La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica
- 03.20** Otto e mezzo. Attualità.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** All In - La vita in gioco. Film drammatico (USA, 2006). Con D. Swain, M. Madsen. Regia di N. Vallelonga
- 22.45** Appaloosa. Film western (USA, 2008). Con E. Harris, V. Mortensen. Regia di E. Harris

Sky Cinema Family

- 21.00** Amore in linea. Film sentimentale (USA, 2008). Con J. Metcalfe, Shriya. Regia di J. Dodson
- 23.00** I predatori dell'Arca perduta. Film avventura (USA, 1981). Con H. Ford, K. Allen. Regia di S. Spielberg

Sky Cinema Mania

- 21.00** Frankenstein Junior. Film comico (USA, 1974). Con G. Wilder, M. Feldman. Regia di M. Brooks
- 22.50** Arizona Junior. Film commedia (USA, 1987). Con N. Cage, H. Hunter. Regia di E. e J. Coen

Cartoon Network

- 18.50** Bakugan.
- 19.10** Ben 10 Forza aliena.
- 19.35** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.00** Teen Angels. Telefilm
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.

Discovery Channel

- 19.30** Come è fatto. Rubrica. "Stones da curling/frigoriferi/mazze da baseball in alluminio"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Effetto Rallenty. Documentario. "Sbobba, germi e smancerie"
- 22.00** Lavori sporchi.
- 23.00** Come è fatto. Rubrica

Deejay Tv

- 18.00** The Flow. Musicale
- 19.00** Friday. Musicale
- 19.30** The player. Musicale
- 20.00** Deejay TiVuole. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz
- 21.15** Deejay today. Musicale
- 21.30** The Player. Musicale

MTV

- 17.03** Into the Music. Musicale
- 18.05** Love Test. Show
- 19.05** Fist of zen. Show
- 20.05** Scrubs. Miniserie
- 21.00** The city. Telefilm
- 22.00** Paris Hilton My new Bff. Show
- 23.05** Busted. Show
- 24.00** 100 Greatest Hard Rock song. Musicale

IL PARTITO
FEMMINISTA
DELLA LIBERTÀ

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Come noto, il Pdl è un partito femminista e i veri antifemministi sono quelli che si meravigliano se una velina viene candidata. Così hanno detto, all'*Infedele*, l'esagitato Stracquadanio e il presidente della provincia di Milano Podestà. Il nuovo episodio di femminismo berlusconiano riguarda la ballerina-odontotecnica che ha curato il premier dopo lo sfregio di Milano. Una ragazza che Berlusconi ha conosciuto da poco, ma che deve avere doti straordinarie, se è stata ritenuta

pronta a rappresentare il popolo italiano, pur essendo priva del tutto di esperienza politica. È chiaro che anche la signora Veronica Lario, che parlò di «ciarpame senza pudore per il divertimento dell'imperatore», è una nota antifemminista. Ma c'è di più. Ieri mattina su La7 un gruppo di giornalisti discuteva tranquillamente della possibile successione al premier da parte della figlia Marina. Una cosa normale. Tutt'al più si scandalizzerà la buonanima di Kim il Sung. ❖



I conti oscuri: il peso dell'Orchestra e i voti dell'ultim'ora

I MISTERI DI SANREMO Nella finale che decretava chi erano i tre finalisti l'Orchestra aveva complessivamente dato 10 a Malika e 1 al trio patriottardo e se il suo voto pesava al 50%, quanto il televoto, Malika (peraltro è la prima nei brani scaricati da I-tunes) doveva entrare fra i primi tre, Pupo, Filiberto & Canonici no. È un fatto di proporzioni: 10 a 1 sta come 100mila a 10mila. Gli orchestrali si sono sentiti defraudati, perciò si sono imbufaliti. Ma se qui c'è qualcosa difficile da capire con il buon senso, fra le 23.39 di sabato e le 00.32 è successo qualcosa di ancor più eclatante. Infatti i tabulati sul televoto che la Rai blinda come se ne andasse della sicurezza mondiale li ha pescati il quotidiano dei Ve-

scovi, Avvenire. Svelando che alle 23.12 il trio patriottardo veleggiava in testa con 212.482 voti, il 32,95% delle preferenze, valerio Scanu era lontano (135.588) e ancor più distaccato Mengoni (80.287). Sabato gli inviati sanremesi avevano la stessa percezione: il trio avrebbe afferrato il trono. Quando sono rimasti i tre finalisti e ha solo il televoto ha decretato il vincitore, dalle 23.39.52 alle 00.32.58, il trio incassava appena 1.384 preferenze da aggiungere a quelle che ha già, Scanu, ben 96.517, cioè 1.608 al minuto. Un caso? Il suo pubblico, o quello di Amici, s'è spontaneamente svegliato a mezzanotte? La sproporzione è macroscopica. La Rai deve delle spiegazioni. **STE. MI.**

NANEROTTOLI

Sani per finta

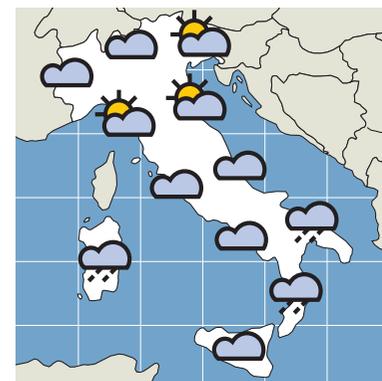
Toni Jop

Si vota il rifinanziamento della missione (?) italiana in Afghanistan. E si capisce anche perché: ce lo ha chiesto Washington. Dal punto di vista della prati-

ca burocratica confortata dai buoni sentimenti che ci legano agli Usa, è cosa che va fatta. Peccato sia una guerra, peccato ci muoia ogni giorno un sacco di persone che non c'entra per niente (infatti, è davvero dura accusare di integralismo dinamitaro dei bimbi di pochi mesi). Peccato che questa guerra non serva gli scopi manifesti per cui è stata ingaggiata ma produca sistematicamente risultati opposti rispetto alle intenzioni de-

nunciate. Checcefrega: tanto è lontana da qui e poi c'è la ragion di Stato che fa tanto «figo» e quanti bravi opinionisti pronti a spiegare come sia cosa buona e giusta, nel caso servisse un atterraggio morbido nelle coscienze degli italiani poiché sul sangue innocente si può transigere, ma di questi tempi il dané è il dané. Cantava Gaber: far finta di essere sani. Finché ce lo possiamo permettere. Ma siamo malati. ❖

Il Tempo

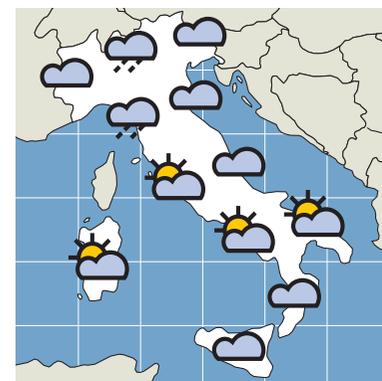


Oggi

NORD sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti sui rilievi alpini.

CENTRO molto nuvoloso con piogge sparse, in attenuazione dalla serata. Schiarite sulla Toscana.

SUD molto nuvoloso o coperto con piogge sparse.

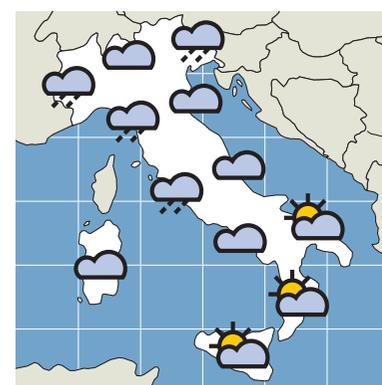


Domani

NORD molto nuvoloso sulle aree alpine con isolati rovesci o piogge. Nuvoloso sul resto del nord.

CENTRO sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità.

SUD sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti.



Dopodomani

NORD coperto con precipitazioni diffuse anche a carattere di rovescio, con nevicate oltre i 1200 metri.

CENTRO nuvoloso con locali rovesci, più frequenti sulle zone tirreniche.

SUD poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

→ **Mourinho: «Mai insultato** un direttore di gara. Trovatemene uno che affermi il contrario»

→ **Ma stasera Inter-Chelsea** (Raiuno ore 20,45) è anche la sfida del portoghese con Ancelotti

«Nessun arbitro può dire che gli ho mancato di rispetto»

Alla vigilia dell'andata degli ottavi di finale di Champions League contro la sua ex squadra, l'allenatore nerazzurro dedica solo poche parole alla squalifica di 3 turni inflitta dal giudice sportivo. Frecciate ad Ancelotti.

SAVERIO VERINI

sport@unita.it

«Trovatemi un arbitro italiano che abbia il coraggio di dire che Mourinho lo ha insultato». È questo l'unico passaggio sui temi caldi «italiani» del tecnico dell'Inter alla vigilia del match di questa sera con il Chelsea in Champions League. Per il resto inutile provare a stuzzicare Mourinho sulla squalifica di tre giornate rimediata per il gesto delle manette fatto sabato sera duran-

Rivalità tra panchine
Mou e Carletto non si amano e non ne hanno mai fatto mistero

te la gara con la Sampdoria. «Sono qua per la Champions - ha risposto a un cronista - sei in anticipo per parlare di campionato». E allora parliamo di Chelsea. Anzi, di Ancelotti che lo guida dalla panchina. I due tecnici non si stimano e non ne hanno mai fatto mistero: l'ex-allenatore del Milan è stato uno dei bersagli preferiti di Mourinho nel primo anno in Italia e i due continuano a punzecchiarsi anche ora che non si affrontano più sui campi della Serie A. Perché il livello di guardia della tensione fra i tecnici non s'è mai abbassato nonostante la distanza, figurarsi ora che la gara è

alle porte e in ballo c'è un ottavo di Champions League. «Adesso, tutta Italia sarà con noi. Esclusi i tifosi dell'Inter»: così ha riaperto lo scambio polemico l'allenatore del Chelsea, stando ad alcune voci provenienti dall'Inghilterra poi smentite dallo stesso Ancelotti. Allusiva ma al tempo stesso posata la replica di Mourinho: «Se lui dice così, lo sa o magari gliel'ha detto qualcun altro, magari anche lui fa parte del clan», arruolando così anche il tecnico del Chelsea a quella più presunta che reale schiera di oppositori dell'allenatore di Setubal.

MOU CONTRO IL PASSATO

Inter-Chelsea vale sicuramente più della rivalità fra Ancelotti e Mourinho. Lo sa bene il tecnico di Reggio Emilia che, non a caso, ha provato a spegnere gli incendi delle polemiche rimbalzate fra l'Italia e l'Inghilterra. «I tifosi italiani saranno molto interessati a questo match, ma non so se supportino il Chelsea e non mi interessa - ha spiegato Carletto - L'Inter è stata per tanti anni un'avversaria di rispetto e lo sarà anche per questa volta». Insomma, gli ingredienti per una grande sfida ci sono certamente tutti. Soprattutto perché è la prima volta che Mourinho si ritrova di fronte quella che ancor oggi è considerata la sua "creatura". Solo un rimpianto, di quelle tre stagioni e poco più: la Champions League sempre sfuggita. Ora ci riproverà con l'Inter, magari eliminando il rivale che ne ha raccolto l'eredità di vincente al Chelsea. Dice che non esulterebbe, in caso di vittoria. C'è da scommettere però che darebbe una gamba pur di vincere, e chissà se accetterà l'invito di Ancelotti a bersi un bicchiere di vino dopo il triplice fischio. ♦



Ultimi ritocchi José Mourinho in campo ieri alla Pinetina

SERIE A

Oggi i recuperi Fiorentina-Milan e Udinese-Cagliari

LEONARDO PUNTA L'INTER ■ Si giocano oggi (ore 18:30) i recuperi della 17ª giornata di serie A che erano stati rinviati per colpa della neve il 20 dicembre scorso. Occhi puntati sul Franchi di Firenze dove i viola di Prandelli ospitano il Milan a caccia di quei tre punti che gli permetterebbero di scavalcare la Roma al secondo posto e portarsi a sole quattro lunghezze dall'Inter. Che significherebbe campionato riaperto nonostante le cautele mostrate da Leonardo. «L'Inter - ha spiegato il tecnico brasiliano - resta la squadra più attrezzata e lo dimo-

stra il fatto che nel periodo negativo arrivino pareggi e non sconfitte. Ma se sarà brava a non far diventare determinante questo momento il pallino resta nelle sue mani». Dal canto suo Prandelli, dopo aver ritrovato i tre punti contro il Livorno, spera in una nuova vittoria per riavvicinare la zona Champions League. «Ci sono altre 10 squadre in lotta - sono state le sue parole - e in questo momento abbiamo volontà e determinazione per aggrapparci a qualcosa di straordinario».

Al Friuli va invece in scena il lanciatissimo Cagliari di Allegri, in piena lotta per l'Europa. Sulla panchina dei friulani torna Pasquale Marino, esonerato in dicembre, dopo l'allontanamento di Gianni de Biasi.

Foto di Alessandro Garofalo/Reuters



LE OLIMPIADI IN TV E SUL WEB

SKY OLIMPIA (canali 206, 207, 208, 209 e 210)
EUROSPORT (canale 211); RAI2, RAI3 e RAISPORTPIÙ
www.vancouver2010.rai.it e www.rai.tv

OGGI: LE FINALI (ora italiana)

Ore 19,00 SCI ALPINO Slalom Gig. d.; 20,15 SCI FONDO Staff. 4x10 km Mix u.;
22,00 PAT. VELOCITÀ 5.000m d.; 03,10 BOB A DUE d.;
03,25 SHORT TRACK Staff. 3000m d.; 04,30 FREESTYLE Salti d.

l'Unità

MERCOLEDÌ
24 FEBBRAIO
2010

43



XXI edizione dei Giochi invernali a

VANCOUVER

La disfatta

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO A WHISTLER

Il principe se la prende comoda, a 17 secondi dal primo, ma va bene lo stesso. C'è chi ha fatto molto peggio, del resto, su questa resistibile pista di Creekside. Per esempio l'indiano Jamyang Namgyal arriva mezzo minuto dopo, Marino Cardelli di San Marino con 23" di ritardo, ossia un'era geologica, ma almeno restano in piedi. E poi lui, Hubertus von Hohenlohe, figlio di Ira von Fustenberg, ultimo rampollo degli Hohenzollern, mica è nato per fare lo slalom. Scia col Messico, dove il padre riparò per sfuggire a Hitler, e si è già prenotato per il mondiale di Garmish 2011, ci arriverà a 52 anni. Uno così figurarsi se si suda tra neve e palestra, infatti ha fatto quattro olimpiadi e dodici mondiali senza allenarsi praticamente mai. Di mestiere, diciamo così, fa il cantante folk e alla terza settimana ci arriva abbastanza agevolmente, tra Marbella e il Liechtenstein, ogni tanto nel suo castello tra le alpi che pare un depliant. Quando scende l'ultimo dei 103 iscritti, ha più microfoni e telecamere intorno del vincitore che è lo svizzero Carlo Janka, 24 anni, mondiale in Val d'Isère nel 2009 tra le porte strette, debuttante alle olimpiadi: gran campione e tipo tosto, niente da dire, ma vuoi mettere l'appeal del principe. Sul podio, al suo fianco, due ragazzoni dai fiordi norvegesi: Kjetil Jansrud e Aksel Svindal, e se vi sembrano cognomi vichinghi dovrete vederli come si piegano a fil di neve con corpi da gladiatori, domando a zig-zag quintali di muscoli e tendini. Il gigante, d'altronde, sta più o meno allo sci come il solfeggio al pianoforte, quindi tutti lo vogliono e lo possono fare. Oltre al principe, infatti, si iscrivono pachistani, indiani, cinesi, senegalesi, libanesi, israeliani e anche uno delle Cayman, Dow Travers. I migliori sono naturalmente di un altro pianeta, ma vengono giù tutti insieme, quindi è come se in una gara di Formula 1 ci fossero in pista anche utilitarie e Suv.

Il risultato è che la gara, divisa in due manche, dura mezz'ora nel pri-



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

La delusione di Massimiliano Blardone al termine della seconda manche dello slalom gigante di ieri

Il Gigante azzurro è diventato un nano

Lo svizzero Janka vince uno slalom amaro per l'Italia. Blardone chiude 11°
Ancora più indietro Ploner, Simoncelli e Moelgg. Oggi tocca alle ragazze

In breve

Pattinaggio, quinto posto per la coppia Faiella-Scali

Federica Faiella e Massimo Scali hanno chiuso al quinto posto la gara di pattinaggio di figura a coppia. L'oro è andato ai canadesi Tessa Virtue e Scott Moir davanti agli americani Meryl Davis e Charlie White bronzo ai russi Oksana Domnina e Maxim Shabalin.

Enrico Fabris non sta bene e rinuncia ai 10mila metri

Enrico Fabris rinuncia a gareggiare nei 10.000 metri. Il campione olimpico di Torino che a Vancouver è finito nelle retrovie sia nei 5000 che nei 1500 ha rinunciato alla gara dei 10mila per una indisposizione.

mo caso, il tempo che scendano i primi trenta. E altrettanto nella seconda parte, solo che si invertono le parti e quindi quelli che contano sono gli ultimi venti minuti. È vero che gli ultimi a scendere trovano la neve peggiore, triturrata da decine di sci, ma i purosangue vincono anche con gli occhi bendati. L'Italia ne ha uno, o almeno così si sospetta. Perché Massimiliano Blardone è uno dei tanti azzurri predestinati che aspettano, e fanno aspettare, il loro momento. Anche ieri pareva che ce la potesse fare, a prendere questa benedetta medaglia che per lo sci è ormai una foglia di fico, o sarebbe, dipende se le nostre quattro ragazze stamattina riusciranno a non fallire l'ultimo colpo. Max che chiude la prima manche a 20 decimi da Janka, quarto a un soffio, con gli altri già fuori gioco, Simoncelli 17°, Ploner 20° e Moelgg

24°, tanti saluti al poker di moschettieri italiani. Max che poi si perde, come spesso gli succede, e nella seconda manche scivola all'11° posto, a 1'52" dal vincitore. «Ha numeri da grande ma pensa troppo, ci pensa troppo quando sta lassù al cancelletto» dice un addetto ai lavori, per sintetizzare i turbamenti dell'ormai non più troppo giovane Blardone (anni 31) che vive a Pallanzeno, ma viene da Domodossola e non ha mai fatto mistero di sentirsi ancora molto "insubro", da Insubria, quella terra che un tempo stava tra il Po e i laghi prealpini. Peccato per Max che ha appena vinto il gigante in Badia, in coppa del mondo, e che da insubro gradisce certamente il verde dei popoli padani almeno quanto il bianco della neve su cui, ancora una volta, il suo momento è slittato via sul più bello. ♦

LA CULTURA ANTIDOTO AL RAZZISMO

VOCI
D'AUTORE

Igiaba
Scego
SCRITTRICE



Mi è capitato giorni fa di fare una visita medica. Un infermiere prendendo la mia impegnativa mi ha detto: «Lei non è come gli ottentotti. È quasi negra. È un po' meglio. Ha i tratti come noi». Io il primo secondo ci sono rimasta secca. Quel «è quasi negra» mi offendeva. Non è la prima volta che mi sento dire che noi del Corno D'Africa siamo meglio degli altri perché non abbiamo il "nasone". Tipo voi vi tolleriamo perché non ci fate così schifo, negri sì, ma non negracci. Però mi sono meravigliata dell'uso della parola ottentotto, da dove l'aveva pescata? *Ottentotto* è una parola di derivazione olandese, dispregiativa e significa "balzubiente". Così sono stati chiamati dai colonialisti i khoikhoi gruppo etnico dell'Africa sudoccidentale. Sono stati oggetto di persecuzione e di curiosità morbosa nell'Ottocento. Saartjie Bartman, donna khoikhoi, fu usata come fenomeno da baraccone per i circhi di tutta Europa. Una persecuzione che non finì con la morte. Uno scienziato francese Cuvier le fece l'autopsia, asportò il pube e lo fece conservare, per poi esporlo al Musée de l'Homme a Parigi.

Invece di arrabbiarmi con l'infermiere ho cercato di spiegargli la storia del termine ottentotto e gli ho anche detto che la madre di tutti gli uomini, la vera Eva è nata in Africa. «Si chiama Lucy. In amaro è Dinqinesh e significa "Tu sei meravigliosa". Il suo nome in codice è A.L. 288. Era alta 1,07 metri. L'hanno scoperta ad Afar, in Etiopia. L'hanno chiamata Lucy per la canzone dei Beatles Lucy in the sky with diamonds. La conosce?». No, non la conosceva, ho provato anche a canticchiarla. Non mi sono arrabbiata con lui. Per un motivo. In un'Italia dove il 45% dei giovani si dichiara apertamente razzista forse l'unica vera arma dell'antirazzismo è la spiegazione.
balambalis@gmail.com

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



Totti su
Facebook

«ALLENO I DOWN
E MI EMOZIONO»

lotto

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 2010

Nazionale	10	1	74	46	15
Bari	16	64	38	30	22
Cagliari	60	2	56	55	47
Firenze	17	53	88	67	25
Genova	75	68	62	11	52
Milano	5	15	55	29	28
Napoli	56	37	42	75	88
Palermo	54	58	13	68	11
Roma	48	42	12	43	7
Torino	62	24	85	14	71
Venezia	11	60	2	34	21

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar			
12	30	35	44	49	62	22	30			
Montepremi	3.781.761,46					5+ stella	€			
Nessun 6 Jackpot	€ 37.684.340,25					4+ stella	€ 41.497,00			
Al 5+1	€ 756.352,29					3+ stella	€ 2.114,00			
Vincono con punti 5	€ 113.452,85					2+ stella	€ 100,00			
Vincono con punti 4	€ 414,97					1+ stella	€ 10,00			
Vincono con punti 3	€ 21,14					0+ stella	€ 5,00			
10eLotto	2	5	11	15	16	17	24	37	38	42
	48	53	54	56	58	60	62	64	68	75